



Liceo Statale “Eleonora Pimentel Fonseca”
Linguistico - Scientifico -
Scientifico opzione Scienze Applicate - Scienze Umane
Via Benedetto Croce, 2 - 80134 Napoli
Tel. 0812520054 - Fax 0817909402
C.M. NAPM010006 - C.F. 80058810633 -



LICEO STATALE - "E. PIMENTEL FONSECA"-NAPOLI
Prot. 0002631 del 30/05/2020
04 (Entrata)

ESAME DI STATO

Anno Scolastico 2019 - 2020

CLASSE 5D LICEO LINGUISTICO

Il Dirigente Scolastico
(prof. ssa Maria Clotilde Paisio)

Il Coordinatore
Prof. Alessandra Raio

Di tale documento è disposta la pubblicazione all'albo entro il 30 maggio 2020

INDICE

1 - COMPONENTI IL CONSIGLIO DI CLASSE	pag. 3
2 - ELENCO DEI CANDIDATI	pag. 4
3 - PRESENTAZIONE E STORIA DELLA CLASSE	pag. 5
PERCORSI MULTIDISCIPLINARI.....	pag. 8
PERCORSI DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE.....	pag. 9
PERCORSI PER LE COMPETETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO	pag. 12
SCHEMA di MODULO CLIL.....	pag.15
4 – SCHEDA INFORMATIVA SU FINALITA' E OBIETTIVI TRASVERSALI.....	pag. 18
5. SCHEDE ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE	pag. 21
RELIGIONE.....	pag. 21
ITALIANO	pag. 22
STORIA	pag. 73
MATEMATICA	pag. 77
FISICA	pag. 81
FILOSOFIA	pag. 81
INGLESE	pag. 83
FRANCESE	pag. 85
TEDESCO	pag. 87
STORIA DELL'ARTE	pag. 89
SCIENZE NATURALI	pag. 90
SCIENZE MOTORIE	pag. 92
6 – ESERCITAZIONI E SIMULAZIONI PER LA PROVA D'ESAME.....	pag. 94
7 -GRIGLIE DI VALUTAZIONE.....	pag. 95
ALLEGATO 1 – PROGRAMMI DELLE SINGOLE DISCIPLINE	

1 – COMPONENTI IL CONSIGLIO DI CLASSE

DOCENTE	MATERIA
Ferrauto Emanuela	LINGUA LETT. ITALIANA E STORIA
Gargiulo Daniela	MATEMATICA E FISICA
Raio Alessandra	LINGUA CULTURA STRANIERA INGLESE
Agaliotis Giuliana	LINGUA CULTURA STRANIERA FRANCESE
Iavarone Annalisa	LINGUA CULTURA STRANIERA TEDESCO
Lemanissier Sonia	CONV. FRANCESE
Kleppmeier Christiane	CONV. TEDESCA
Piccolella Arcangelo	CONV. INGLESE
Sanseverino Margherita	STORIA DELL'ARTE
Nebulosi Rachelina	SCIENZE NATURALI
Ferraiulo Francesca	FILOSOFIA
Carola Mariarosaria	SCIENZE MOTORIE E FISICHE
Di Luca Pasquale	RELIGIONE

2 – ELENCO DEI CANDIDATI

N°	Cognome	Nome
1	Amato	Giuseppe Antonio
2	Caianiello	Anna Maria
3	Di Santo	Francesco
4	Lanza	Benedetta
5	Mulas	Alessia
6	Muliere	Francesca
7	Napolitano	Roberta
8	Napolitano	Sara
9	Parisi	Chiara
10	Parlato	Chiara
11	Passaro	Immacolata
12	Russo	Simona
13	Silvestri	Francesco
14	Simonelli	Fatima
15	Zambrano	Ornella
16	Zizolfi	Annunziata

3 – PRESENTAZIONE E STORIA DELLA CLASSE

La V DL è composta da 16 alunni, 3 ragazzi e 13 ragazze.

La classe durante i cinque anni ha subito variazioni di numero, in quanto alcuni alunni si sono trasferiti in altre scuole, altri sono stati fermati durante il biennio, una ragazza si è inserita durante il terzo anno, un'altra durante il quarto anno.

FREQUENZA NEL TRIENNIO:

Molti alunni hanno sempre mostrato costanza e assiduità nella partecipazione alle lezioni, dimostrando vivo interesse per tutte le attività connesse con l'istituzione scolastica (lezioni settimanali, attività pomeridiane, settimana dello studente, open day)

Un gruppo di alunni, invece, ha frequentato con minore assiduità.

In taluni casi, è stato necessario contattare più volte le famiglie degli alunni in questione, attraverso fonogrammi, mail, telefonate e convocazioni a scuola per poter sollecitare una maggiore presenza.

Anche durante il periodo delle lezioni in modalità di didattica a distanza sono emerse le stesse dinamiche, per cui alcuni alunni hanno preso parte alle video lezioni in modo costante e motivato, altri invece in modo più frammentario, a volte per motivi personali, altre volte per problemi di connessione o di device.

CARATTERISTICHE DI SOCIALIZZAZIONE DELLA CLASSE:

La classe si presenta divisa in alcuni sottogruppi.

Sebbene nel corso degli anni non si sia raggiunta una forte coesione come gruppo classe, bisogna sottolineare che non è mai mancato un atteggiamento di accoglienza e di apertura verso gli altri.

Nel corso del triennio, alcuni studenti più competenti in alcune discipline hanno effettuato forme di tutoraggio nei confronti dei compagni che presentavano insufficienze o necessità di recupero, determinando a volte un sensibile miglioramento ed un rafforzamento della fiducia in se stessi.

CARATTERISTICHE COGNITIVE DELLA CLASSE CON INDICAZIONE DELLE EVENTUALI ECCELLENZE E DEL LIVELLO MEDIO COMPLESSIVO RAGGIUNTO:

A seconda della frequenza, dell'impegno, del senso di responsabilità si possono evidenziare almeno tre gruppi di livello. Alcuni alunni hanno raggiunto un livello sufficiente di preparazione per poter affrontare l'esame di stato. Altri hanno raggiunto un livello più che soddisfacente per quanto riguarda la preparazione, l'elaborazione dei contenuti, l'autonomia e il metodo di studio sviluppato. Altri ancora hanno raggiunto livelli di eccellenza, riuscendo a farsi partecipi e ancor più promotori del proprio processo e successo formativo.

VARIAZIONI DEL CORPO DOCENTE NEL CORSO DEL TRIENNIO (COME DA VERBALI CDC):

Durante il triennio c'è stato un turn over dei docenti come indicato nella tabella successiva.

ATTIVITÀ INTEGRATIVE EXTRACURRICOLARI NEL TRIENNIO

Anno scolastico 2017/18 (classe III)

Partecipazione a:

- Progetto Moby Dick al cinema Modernissimo, con proiezioni di film in lingua straniera.

- Visita guidata al Museo Mineralogico.
- Progetto extracurricolare di preparazione per le certificazioni di livello A2 in lingua tedesca.
- Attività di A.S.L.
- corso di potenziamento inglese su piattaforme multimediali
- Corso di cinese I livello
- Corso di cinese II livello
- Stage linguistico a Berlino
- “Il Mercante di Venezia” presso la Galleria Toledo

Anno scolastico 2018/19 (classe IV)

Partecipazione a:

- Spettacoli teatrali: Teatro Bolivar
- Progetto Moby Dick al cinema Modernissimo, con proiezioni di film in lingua straniera.
- Progetto extracurricolare di preparazione per le certificazioni di livello B1 e B2 in lingua tedesca, di livello B2 in lingua francese, di livello B2 in lingua inglese, corso di lingua Cinese I e II livello
- Attività di A.S.L.
- Seminari di orientamento universitario
- Incontro formazione Suor Orsola Benincasa
- Città della Scienza
- Galleria Toledo Spettacoli “Dodicesima Notte” e “Riccardo III”
- Progetto Careers - Gallerie d'Italia (Palazzo Zevallos)

Anno scolastico 2019/20 (classe V)

Partecipazione a:

- Nessun viaggio d'istruzione
- Seminari di orientamento universitario
- Mostra sulla caduta del Muro di Berlino Palazzo Zevallos / Goethe Institut
- Mostra su Andy Warhol presso Chiesa della Pietrasanta

TABELLA RIASSUNTIVA STABILITÀ DOCENTI NEL TRIENNIO

Materia	Numero insegnanti
Religione	3
Italiano e Storia	2
Lingua e letteratura Inglese	1
Lingua e letteratura Francese	4
Lingua e letteratura Tedesca	2
Conversazione Inglese	3
Conversazione Francese	1
Conversazione Tedesca	2
Storia e filosofia	3
Matematica e fisica	1
Scienze	2
Disegno e storia dell'arte	2
Scienze motorie	3

PERCORSI MULTIDISCIPLINARI (art. 17, comma 9, del d. lgs. 62/2017)

TITOLO DEL PERCORSO	DISCIPLINE COINVOLTE
- Ragione e percezione	TUTTE LE DISCIPLINE
- Identità, genere, differenza	TUTTE LE DISCIPLINE
- Verità e finzione	TUTTE LE DISCIPLINE
- Tempo e memoria	TUTTE LE DISCIPLINE
- Uomo e natura	TUTTE LE DISCIPLINE

PERCORSI DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Classe V D ind. Linguistico

Referente del Progetto e relatore : **Prof.ssa Vincenza Scognamiglio**

IL PROGETTO DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE E' STATO STRUTTURATO ALLA SCOPO DI PROMUOVERE I VALORI DEL RISPETTO E DELLA SOLIDARIETÀ A TUTTI I LIVELLI DELLA VITA SOCIALE, FAVORENDO LO SVILUPPO DELLA CONSAPEVOLEZZA DEI DIRITTI E DOVERI , DEL RISPETTO DI SE' E DEGLI ALTRI, DELLA RICETTIVITA' DI COMUNI VALORI TESI AL RIFIUTO DI SENTIMENTI DI VIOLENZA E DI SOPRAFFAZIONE A PARTIRE DAL CONTESTO SCOLASTICO, NONCHÉ DELLA CITTADINANZA ATTIVA ANCHE AL FINE DI POTENZIARE UN ATTEGGIAMENTO POSITIVO DEGLI ALUNNI VERSO LE ISTITUZIONI.

IL PROGETTO, REALIZZATO NELLE CLASSI QUINTE DI TUTTO L'ISTITUTO, E' STATO CONCEPITO E SVILUPPATO TRAMITE UN LAVORO DIDATTICO MULTI E INTERDISCIPLINARE, STRUTTURATO IN BASE AD UNA TEMATICA SPECIFICA, E RELATIVE UNITÀ DIDATTICHE, PREVENTIVAMENTE CONCORDATE ALL'INTERNO DEI SINGOLI CONSIGLI DELLE CLASSI INTERESSATE.

I DOCENTI DI DIRITTO HANNO SVILUPPATO ITINERARI ATTINENTI ALLA TEMATICA PRESCELTA ATTRAVERSO DIECI INCONTRI DI UN'ORA CIASCUNA . A TALI ORE SI SONO AGGIUNTE ULTERIORI ORE IN CUI I DOCENTI DI OGNI CLASSE, O ALCUNI DI ESSI, HANNO AFFRONTATO TRASVERSALMENTE, NELLA PROPRIA DISCIPLINA, LA STESSA TEMATICA.

LA CLASSE QUINTA SEZ. C DELL'INDIRIZZO LINGUISTICO, COMPOSTA DI 16 STUDENTI, SCEGLIEVA COME TEMATICA PREFERENZIALE **DIRITTI DELLE DONNE E FEMMINICIDIO** NELL'AMBITO DELLA QUALE SONO STATI AFFRONTATI I SEGUENTI CONTENUTI:

- **INTRODUZIONE AL PROGETTO DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE**
- **I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA (ARTT. 1-12 c.)**
- **MODI ACQUISTO DELLA CITTADINANZA**
- **CITTADINANZA EUROPEA**
- **LA TUTELA DEI DIRITTI DELLE DONNE NELLA COSTITUZIONE ITALIANA**
- **IL DIRITTO DI VOTO DELLE DONNE: UNA LUNGA BATTAGLIA SOCIALE E GIURIDICA; LE QUOTE ROSA ED ART. 51 c.**
- **LA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE: VIOLENZA SESSUALE, ABUSO SESSUALE E STUPRO, STALKING, FEMMINICIDIO, VIOLENZA PSICOLOGICA, VIOLENZA ECONOMICA**
- **LA NORMATIVA VIGENTE: LEGGE SUL FEMMINICIDIO, CONVENZIONE DI ISTANBUL, CODICE ROSSO**
- **VIOLENZA CONTRO LE DONNE SUI LUOGHI DI LAVORO E DENTRO E FUORI LA FAMIGLIA**

OSSERVAZIONI DEL DOCENTE :

La classe ha manifestato sin dall'inizio del percorso partecipazione ed interesse alla tematica in oggetto.

FINALITÀ

PROMUOVERE CONSAPEVOLMENTE LA PARTECIPAZIONE DEGLI STUDENTI ALLA VITA ED ALLA REALTÀ CIRCONSTANTE SU UN TEMA QUALE I DIRITTI DELLE DONNE SOPRATTUTTO A PARTIRE DALLA ENTRATA IN VIGORE DELLA COSTITUZIONE ITALIANA FINO AD OTTENERE LE QUOTE ROSA NONCHÉ LE VARIE FATTISPECIE DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE

OBIETTIVI

Far conoscere e quindi comprendere quale era la condizione della donna ed i suoi diritti prima dell'entrata in vigore della Costituzione italiana e saperli confrontare con i diritti che dalla Repubblica fino ad oggi sono stati riconosciuti alle donne, conoscere le lotte che le donne hanno dovuto affrontare in un lungo iter di conquiste femminili sino al cammino legislativo necessario a tutelare le donne dalla violenza ed da abusi.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Sono state realizzate lezioni attraverso anche la proiezione di elaborati di vario genere (power point e video) unitamente allo studio di statistiche e percentuali sulla condizione delle donne nel corso degli anni sino ad oggi.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Verrà realizzato dall'intera classe, divisa in gruppi, un elaborato o report finale attraverso cui la classe svilupperà un aspetto della tematica prescelta.

VALUTAZIONE

Si terrà in considerazione l'attenzione manifestata dal singolo alunno sin dall'inizio del progetto, valutandosi eventuale mutamento migliorativo o peggiorativo, un'assiduità di partecipazione e di interventi avvenuti *in itinere*, un conseguenziale confronto tra il comportamento iniziale e quello finale in vista anche del raggiungimento dei minimi obiettivi fondamentali per la realizzazione del progetto in esame.

LIBRO DI TESTO

Utilizzo di materiale in Power point fornito dal docente relatore integrato da ulteriore materiale a mezzo web.

Il percorso di Cittadinanza e Costituzione e' stato realizzato e sviluppato sulla tematica dell'Immigrazione anche in **via trasversale nelle altre seguenti discipline:**

ITALIANO: Letteratura italiana: Gerarchie sociali, diritti e doveri dei personaggi femminili nella letteratura e drammaturgia italiane tra Ottocento e Novecento

STORIA: Le soldatesse curde e il nuovo volto del femminismo

TEDESCO: La storia dei diritti delle donne in Germania " Frauen in Deutschland- wann sie was durften"

Confronto critico tra l'Italia e la Germania su alcuni punti chiave come: Aborto, quote rosa, diritto al voto, accesso al lavoro.

INGLESE: Emmeline Pankhurst: the "Women's social and political union". Il movimento delle Suffragette e il diritto al voto

STORIA dell'ARTE: Le donne nell'arte: Frida Kahlo ("Autoritratti"); A. Modigliani ("Ritratti femminili")

RELIGIONE : il Femminicidio

Si chiarisce che il suesposto percorso e' stato realizzato in parziale esecuzione del Progetto di Cittadinanza e Costituzione a.s. 2019/2020 depositato presso la Segreteria dell'Istituto il 06.12.2019 prot. n.6525.

In quest'ultimo erano state inizialmente inserite, quali classe destinatarie del Progetto, tutte le classi quinte e solo le classi quarte degli indirizzi scientifico e scienze applicate(cfr. verbale Collegio docenti del 21.10.2019) ma, anche a causa dell'emergenza COVID 19 , e' stato possibile realizzare il percorso unicamente in tutte le classi quinte dalle docenti Vincenza Scognamiglio, Rosaria di Transo e Rachele Cimmino, cosi' come dettagliatamente e' stato indicato in un successivo documento protocollato a rettifica del primo Progetto.

Prof.ssa Vincenza Scognamiglio

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI
E L'ORIENTAMENTO (già "alternanza scuola-lavoro")

Ai sensi L.145/2018 della L.107/2015, che ha modificato la L.107/2015 e che, relativamente ai Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, ha fissato il monte minimo di ore in 90h. nel triennio finale dei Licei, la classe ha svolto le attività di PCTO (ex Alternanza Scuola-Lavoro) nel corso del terzo e del quarto anno di studi, secondo lo schema di seguito riportato.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PERCORSO

La classe 5DL ha partecipato alle attività dei percorsi PCTO nel corso del terzo e quarto anno del triennio, superando le ore totali previste (90).

In particolare:

- durante il terzo anno le attività (ex Alternanza Scuola - Lavoro) prevedevano la costituzione di un'azienda virtuale, animata dagli studenti, che svolgesse un'attività di mercato in rete (e-commerce), facendo riferimento ad un'azienda reale (azienda tutor o madrina) che costituisce il modello di riferimento da emulare in ogni fase o ciclo di vita aziendale;
- durante il quarto anno, il percorso prevedeva attività (ex Alternanza Scuola – Lavoro) da svolgere all'interno di un teatro e in presenza di professionisti del settore. Il progetto non aveva come obiettivo la formazione di personale specializzato per lo "spettacolo", ma proponeva la costruzione di un'ulteriore competenza, affinché si raggiungessero degli specifici obiettivi, indicati nella descrizione del percorso.
- nel corso del quinto anno, gli studenti hanno descritto la loro esperienza attraverso la stesura di relazioni e di power point, indicando aspetti positivi e negativi dei percorsi affrontati e delle attività svolte durante il terzo e quarto anno del corso di studi.

3° ANNO
Azienda/ente che ha ospitato gli studenti in alternanza Il percorso formativo è stato svolto in modalità Impresa Formativa Simulata con l'ente esterno CONFAO- simulatore d'impresa. L'azienda madrina prescelta è stata l' associazione culturale Insolitaguida di Napoli, che promuove la cultura napoletana attraverso un'ampia varietà di attività culturali e didattiche .
Descrizione del percorso Studio ed analisi dei fabbisogni del territorio attraverso visite guidate nel centro storico; elaborazione dei dati per sviluppare l'idea di impresa (business idea); scelta di un'azienda madrina e attività preparatoria alla stesura del business plan.
Docente tutor Prof.ssa Daniela Gargiulo
Modalità organizzative e fasi di attuazione Le fasi di attuazione del progetto sono state: 1) <i>Sensibilizzazione e orientamento</i> 1. analisi della situazione del territorio (popolazione ripartita per fasce di età,

istruzione, reddito); 2. analisi economica (distribuzione attività economica: numero di aziende e settori di appartenenza, dimensioni e forma giuridica); 3. individuazione dei bisogni del territorio; 2) <i>Business idea</i> 1. individuazione dell'Idea di Impresa e dell'azienda madrina (o azienda tutor); 2. interazione tra Business Idea e impresa tutor; 3. individuazione dell'oggetto sociale. 4. visita all'azienda madrina. 3) <i>Studio di fattibilità</i> 1. dalla Business Idea alla mission aziendale 2. formalizzazione della mission 4) <i>Attività preparatorie alla stesura del business plan</i> 1. Formalizzazione dell'organizzazione gestionale; 2. descrizione della formula imprenditoriale; 3. ideazione del disegno organizzativo-gestionale.
Attività numero ore 70

4° ANNO
Azienda/ente che ha ospitato gli studenti in alternanza TEATRO GALLERIA TOLEDO
Descrizione del percorso: la direzione artistica del Teatro d'Innovazione Galleria Toledo di Napoli ha presentato le finalità di un percorso, dal titolo <i>Protagonisti – Essere in scena</i>, che promuove una più dilatata capacità espressiva nella “lettura drammatica”, coinvolgendo ed introducendo i ragazzi in un particolare ambito artistico e lavorativo. Il progetto non prevedeva la formazione di personale specializzato per lo “spettacolo”, ma proponeva la costruzione di un’ulteriore competenza in quegli ambiti estranei ai percorsi scolastici. Attraverso alcune fasi - visione dello spettacolo, analisi del testo, nozioni tecniche e messa in scena - gli studenti hanno intrapreso e concluso questo percorso con entusiasmo e partecipazione. Gli obiettivi preposti sono stati raggiunti: capacità di relazione nel gruppo di lavoro, libera espressività e capacità di partecipazione anche in soggetti di ridotta apertura al sociale e di contenuta felicità espressiva, libertà d’ interpretazione e di critica nel riguardo dell’opera posta al centro del percorso.
Docente tutor prof.ssa Eleonora De Conciliis

Modalità organizzative e fasi di attuazione – Il percorso, dal titolo <i>Protagonisti- Essere in scena</i>, prevedeva la lettura e l'analisi di testi drammaturgici shakespeariani, in particolare <i>Romeo e Giulietta</i>, e un laboratorio per la realizzazione della messa in scena di due spettacoli teatrali. Il percorso prevedeva anche la visione di due spettacoli teatrali: <i>Riccardo III</i>, <i>La Bisbetica Domata</i>. - ORE TOTALI 60, di cui: ORE CURRICULARI: 18 (MAX 30% DEL 'INTERO PERCORSO) ORE EXTRA CURRICULARI: 22 ORE DI STUDIO IN MODALITA' AUTONOMA: 20 Fasi: - visione spettacolo; - analisi testo teatrale; - nozioni di scenografia-regia-interpretazione; - essere in scena; - ragazzi in scena.
Attività numero ore 60

CORSO DI FORMAZIONE PER LA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO
Ore di progetto: 4 ore corso + 2 ore test

Nel corso del quinto anno gli studenti si sono impegnati, sotto la guida di un docente coordinatore dei PCTO, nella realizzazione dell'elaborato finale per sintetizzare le esperienze svolte.

SCHEMA di MODULO CLIL (svolto secondo le indicazioni degli OO.CC.)

CLIL (svolto secondo le indicazioni degli OO.CC.)

TITOLO PERCORSO DIDATTICO PROPOSTO	“POP-ART”: Andy Warhol
DISCIPLINE COINVOLTE	Lingua Inglese + storia dell’arte
CLASSE	5 D Liceo Linguistico
DOCENTI	Raio Alessandra, Sanseverino Margherita
TEMPI DI ATTUAZIONE	Pentamestre
PRE-REQUISITI LINGUISTICI	Lo studente sa comprendere le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, le discussioni tecniche sul proprio campo di specializzazione. Lo studente è in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un’interazione naturale con i madrelingua senza sforzo da entrambe le parti. Lo studente sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un’ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento specifico fornendo i pro e i contro delle varie opzioni
PRE-REQUISITI DISCIPLINARI	Conoscere il contesto storico di riferimento, le “Avanguardie Storiche”, i nuovi linguaggi e le nuove tecniche.
OBIETTIVI LINGUISTICI	Acquisire la microlingua specifica della disciplina (ad es. il lessico specifico) Potenziare le abilità linguistiche (orale/scritta; ricettiva/produttiva) Saper riconoscere e definire oralmente le coordinate storiche, geografiche e culturali dei movimenti artistici affrontati. Saper rielaborare in forma scritta attraverso la stesura di brevi testi descrittivo-informativi le caratteristiche essenziali del periodo artistico in oggetto. Saper interagire oralmente presentando brevi relazioni sugli argomenti affrontati giustificando le proprie scelte e opinioni. Saper descrivere immagini, slide, brevi filmati utilizzando il linguaggio tecnico appropriato al contesto.
OBIETTIVI DISCIPLINARI	Acquisire il linguaggio specifico della storia dell’arte come disciplina di studio. Confrontare il movimento artistico in oggetto con altri dello stesso periodo.
OBIETTIVI TRASVERSALI	Favorire la motivazione dello studente e aumentare la consapevolezza dell’utilità di padroneggiare una lingua straniera. Favorire nello studente la fiducia nelle proprie possibilità e il piacere di utilizzare la lingua come strumento operativo. Saper partecipare attivamente ad una discussione, porre domande, esprimere un’opinione personale

	Sviluppare abilità cognitive e di ragionamento autonomo
CONTENUTI DISCIPLINARI	“Pop-Art”: Warhol, vita e opere, analisi dell’opera “Marilyn”,1967
METODOLOGIA	Lezione frontale con uso di varie tecniche: brainstorming, problem solving, visione e commento di video/immagini/testi. Lavori di gruppo o a coppie. Uso di laboratori e tecnologie didattiche
FASI DI LAVORO	Analizzare le caratteristiche del movimento artistico (“Pop-Art”). Analisi dell’opera: “Marilyn”,1967. Descrizione delle tecniche artistiche e dei nuovi linguaggi utilizzati da Warhol.
STRUMENTI E RISORSE	Libri di testo in lingua, fotocopie, documenti vari, internet, uso di piattaforme multimediali (Padlet.com)
VERIFICA E VALUTAZIONE	Discussione durante le video lezioni in modalità classe virtuale grazie alla piattaforma di didattica a distanza Gsuite-MEET

SCHEMA di MODULO CLIL (svolto secondo le indicazioni degli OO.CC.)

TITOLO PERCORSO DIDATTICO PROPOSTO	Le Positivisme et Auguste Comte
DISCIPLINE COINVOLTE	Lingua francese e Filosofia
CLASSE	5° DL
DOCENTI	Prof.ssa F. Ferraioli, Prof.ssa Giuliana Agaliotis, Prof.ssa S. Lemanissier
TEMPI DI ATTUAZIONE	Aprile – Maggio
PRE-REQUISITI LINGUISTICI	Saper comprendere ed elaborare messaggi in lingua, saper tessere le unità linguistiche fra loro utilizzando correttamente le strutture grammaticali e morfosintattiche
OBIETTIVI LINGUISTICI	Conoscere il lessico specifico Mettere in evidenza le relazioni fra le idee usando connettori Potenziare l’apprendimento linguistico

OBIETTIVI DISCIPLINARI	Comprendere i concetti filosofici e il metodo filosofico attraverso testi in lingua Favorire la promozione dell'educazione interculturale Favorire il ragionamento argomentativo e i processi metacognitivi
CONTENUTI DISCIPLINARI	Filosofia: Il Positivismo e Auguste Comte Francese: Lettura e analisi di un brano tratto dall'opera "L'Esprit positif" ed esposizione dei contenuti filosofici in lingua francese
METODOLOGIA	Videolezioni, brainstorming, visione e commento di immagini, testi e video
FASI DI LAVORO	Le docenti di filosofia e di francese forniranno agli alunni del materiale didattico sull'argomento sia in italiano che in francese, esporranno i principali concetti della corrente filosofica e di uno dei suoi esponenti. La docente di francese inviterà gli alunni a leggere un brano tratto da una delle opere del filosofo scelto cercando di indurli ad un'analisi critica e al contempo oggettiva
STRUMENTI RISORSE	E Saranno condivisi con gli studenti materiali didattici online e appunti in lingua francese
VERIFICA E VALUTAZIONE	La verifica mirerà a valutare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e a constatare il gradimento suscitato dall'argomento. Si terrà conto sia dell'aspetto disciplinare sia dell'aspetto linguistico. La valutazione sarà fatta in itinere, tenendo conto delle difficoltà che nel percorso di ogni alunno possono sopraggiungere, ma anche alla fine dell'esperienza per rilevare le competenze acquisite.

4 - SCHEDA INFORMATIVA SULLE FINALITÀ E SUGLI OBIETTIVI TRASVERSALI

FINALITÀ COMUNI A TUTTE LE DISCIPLINE

*"Se programmi per un anno, pianta il grano,
Se programmi per dieci anni, pianta una foresta,
Se programmi per cento anni, istruisci un popolo"
Lao Tze*

Come da PTOF e programmazione didattica del Consiglio di Classe

- Abitudine al confronto aperto e critico delle opinioni, delle conoscenze e delle idee-dovere, tale da promuovere la conoscenza e il rispetto di sé e dell'altro, oltre alla capacità di orientarsi nella realtà.
- Sviluppo di un atteggiamento affettivo-relazionale responsabile e collaborativo nei confronti del gruppo-classe
- Acquisizione di un atteggiamento critico-costruttivo nei confronti dell'istituzione scuola
- Promozione di una partecipazione attiva, motivata e consapevole alle attività didattiche, corredata da un impegno nello studio quale mezzo di conoscenza e di riscatto sociale.

OBIETTIVI TRASVERSALI COMUNI A TUTTI GLI INDIRIZZI

Obiettivi di competenze trasversali

Competenze trasversali

A. Competenze comunicative

*Indicatori: comprendere
 produrre*

Descrittori :

- decodificare testi letterari e non: narrativi, descrittivi, espositivi, argomentativi, regolativi, iconici, cinetici, analogici, musicali, scientifici, espositivo-analitici....
- produrre messaggi efficaci, utilizzando diversi codici
- utilizzare il lessico disciplinare specifico

B. Competenze cognitivo-elaborative

*Indicatori: elaborare logicamente
 elaborare operativamente*

Descrittori:

- focalizzare i nodi concettuali relativi ai vari oggetti culturali
- elaborare in modo personale le informazioni
- cogliere le relazioni fra i contenuti e fra le diverse aree disciplinari
- individuare un problema
- impostare un problema
- ricercare ipotesi di soluzione
- attuare procedimenti di risoluzione di problemi

- ricostruire un percorso concettuale utilizzando processi mentali e operativi interiorizzati

C. Competenze procedurali

Indicatori: eseguire
risolvere

Descrittori:

- elaborare strategie di memorizzazione: mappe concettuali, quadri di sintesi, schemi unificanti, grafici,
- utilizzare tecniche, formule, criteri, metodi e teorie
- rispondere ad un quesito dato utilizzando più strumenti e rinvenendo soluzioni adeguate
- operare autonomamente, ponendosi obiettivi e scopi definiti
- riconoscere le strutture epistemologiche di ciascuna disciplina

D. Competenze cognitivo-creative

Indicatori: intuire
inventare

Descrittori :

- scoprire soluzioni inedite
- risolvere in maniera originale prove, esperimenti, problemi, composizioni
- elaborare in maniera originale sequenze e strutture

E. Competenze socio-relazionali

Indicatori: valutare
decidere
agire

Descrittori:

- assumere atteggiamenti di collaborazione responsabile e di iniziativa autonoma
- rispettare le regole di convivenza democratica
- assumere progressivamente atteggiamenti rispettosi di sé, degli altri, dell'ambiente
- elaborare progressivamente un autonomo sistema di riferimenti culturali e di valori
- sviluppare la capacità di autovalutazione costruttiva e propositiva
- sviluppare la capacità di orientamento alle successive scelte di studio e/o di attività professionale

OBIETTIVI TRASVERSALI PER LA CLASSE V sez. D

Indirizzo: linguistico

Come da programmazione del Consiglio di Classe

- Acquisizione di un metodo di studio non mnemonico, elaborativo e autonomo, finalizzato alla comprensione critica degli argomenti trattati
- Potenziamiento delle abilità linguistico-espressive+
- Sviluppo e potenziamento delle capacità di contestualizzazione, di riflessione e di collegamento-confronto tra periodi storico-letterari, autori, opere, tematiche, nuclei concettuali
- Riconoscimento dei tratti specifici dei generi e dei testi letterari e del testo non letterario e altro (testo filmico, testo teatrale).
- Comprensione e utilizzazione dei linguaggi specifici delle varie discipline.
- Potenziamiento delle capacità di produzione scritta di testi di varia tipologia.
- Promozione della pratica dell'autovalutazione e autocorrezione

Si riportano di seguito le schede analitiche relative alle singole discipline di studio.

5 – SCHEDE ANALITICHE INFORMATIVE SULLE DISCIPLINE

DISCIPLINA: RELIGIONE CATTOLICA

Prof. Pasquale Di Luca

FINALITA'

L'IRC ha offerto agli alunni , un percorso che partendo dalla conoscenza del dualismo bene/male, li ha condotti ad una sintesi delle realtà sociali del XX secolo, per approcciare infine alle grandi religioni monoteiste sollecitando in loro una cultura religiosa preoccupata di inserirsi pienamente nelle finalità della scuola.

OBIETTIVI

A. Conoscenze

Attraverso l'IRC gli alunni hanno ampliato le loro conoscenze relative alla cultura cristiana in relazione ai fenomeni sociali del XX secolo, confrontandosi , inoltre con le altre religioni monoteiste.

B. Competenze

Gli alunni hanno sviluppato un maturo senso critico , riflettendo sulla propria identità, nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale.

Hanno altresì colto la presenza e l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura umanistica, scientifica e tecnologica.

C. Abilità

Gli alunni riconoscendo l'origine delle ideologie del male e le relative conseguenze, sono stati in grado di Identificare le peculiarità socio-religiose del villaggio globale e le caratteristiche fondamentali delle grandi religioni.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

La metodologia utilizzata ha previsto lezioni frontali, discussioni aperte e flipped classroom.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE E VALUTAZIONE La valutazione è stata effettuata tenendo conto dell'acquisizione dei contenuti e della partecipazione dimostrata durante le lezioni.

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

1. livelli di partenza individuali e di classe
2. progresso in itinere

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

1. assiduità
2. partecipazione
3. interesse, cura e approfondimento
4. capacità di relazione a distanza

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

Manganotti- Incampo – Tiberiade - Casa La Scuola

DISCIPLINA ITALIANO

Prof. ssa Emanuela Ferrauto

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

sulla classe in relazione all'apprendimento dello specifico disciplinare.

L'effettivo inizio dell'attività didattica, inerente alla disciplina ITALIANO per l'a.s. 2019/2020, è fissato il 24 settembre 2019, in seguito alla sottoscrizione di contratto a tempo determinato da parte della sottoscritta. Questa condizione comporta una conoscenza non approfondita degli studenti, se paragonata a quella della maggior parte dei docenti presenti all'interno del consiglio di classe. Il rapporto instaurato con la classe ha affrontato diverse fasi: un primo periodo di notevole diffidenza da parte di tutti gli studenti, una seconda fase in cui un gruppo ha cominciato ad assimilare e ad accettare metodi e processi, fino ad una terza fase, all'inizio del pentamestre, in cui tutta la classe ha dimostrato di aver accettato la presenza di una nuova docente e l'utilizzo di metodologie diverse.

Durante il trimestre i frequenti periodi di interruzione dell'attività didattica, dovuti a diverse cause (allerta meteo, settimana dello studente, assenze prolungate di alcuni studenti per motivi personali), oltre alla chiusura definitiva delle scuole per l'emergenza sanitaria durante il pentamestre, non hanno contribuito a mantenere un equilibrio costante, sia nell'attività didattica che nella partecipazione alle attività, evidenziando una già esistente divisione della classe in due gruppi, differenti per approccio alle attività, nel riscontro degli apprendimenti e nella partecipazione.

Per quanto concerne l'apprendimento della specifica disciplina, tutta la classe ha dimostrato una certa familiarità con la pratica dell'analisi del testo poetico, grazie anche all'apporto costante delle metodologie messe in atto dalle docenti di lingue e di letterature straniere e dalla docente di italiano che ha seguito gli studenti durante il quarto anno. Emerge, invece, una competenza più solida nell'applicazione dei processi di analisi del testo in prosa ed è frequente la lettura di romanzi e di narrativa, secondo una modalità appresa durante i primi anni del triennio in risposta alla richiesta di stesura di recensioni e di relazioni dei libri letti. Pertanto, si è ritenuto opportuno non tralasciare questa abitudine, sebbene non sia comune a tutta la classe, invitando assiduamente tutti gli alunni alla lettura di romanzi, novelle, testi in prosa, saggi e articoli giornalistici, pubblicati all'interno dell'antologia del manuale di letteratura italiana, forniti dalla docente in versione integrale o acquistati dagli alunni su suggerimento della stessa docente.

Durante l'anno scolastico la classe ha affrontato diverse fasi di approccio all'analisi del testo in prosa e in versi, orientandosi verso l'approfondimento maturo, utilizzando gli strumenti della retorica, della metrica, del ritmo e del suono, attraverso le tecniche dell'estrapolazione di concetti e parole chiave, della sintesi e della rielaborazione.

Per quanto riguarda il testo poetico, gli studenti sono stati stimolati costantemente affinché riconoscessero autonomamente alcuni elementi della poetica di ogni autore, attraverso la lettura a voce alta, l'interpretazione condivisa, il dibattito e il confronto tra gruppi di lavoro, in classe e a casa.

Permane qualche difficoltà nell'attività di scrittura, imprecisa anche nei casi in cui l'esposizione orale raggiunge invece un livello superiore, quasi sufficiente per alcuni casi, di altissimo livello per pochissimi casi. Le difficoltà inerenti alla scrittura sono state affrontate attraverso una costante richiesta di stesure di vario genere e di diverso livello di difficoltà, anche attraverso esercitazioni sulle tipologie di prova scritta di italiano e attraverso recensioni, analisi, parafrasi e relazioni, quest'ultime richieste anche durante il periodo di svolgimento della didattica a distanza.

L'esposizione orale presenta le stesse variabili e difficoltà dell'attività di scrittura, riscontrate nella maggior parte degli studenti, eccetto pochi casi.

Notevoli difficoltà sono emerse nell'approccio all'analisi, parafrasi e commento dei canti della Divina Commedia, motivate dagli studenti in riferimento ad un metodo di analisi differente e sintetico, utilizzato durante il percorso di studi del terzo e quarto anno.

Durante il periodo della didattica a distanza, infatti, riscontrando tali difficoltà emerse anche durante la prima parte dell'anno scolastico, l'intera classe ha chiesto di sospendere lo studio dei canti del Paradiso, orientandosi, invece, verso una maggiore attenzione e un maggior impegno rivolti al percorso di storia della letteratura italiana.

Permane e si accentua, soprattutto in un contesto di emergenza e durante il periodo della DAD, la netta divisione tra gli studenti attivi e quelli poco partecipi: quest'ultimi, sebbene sollecitati quotidianamente, hanno abbandonato volontariamente la pratica scrittoria, dimostrandosi, in alcuni casi, del tutto assenti nella consegna dei lavori richiesti attraverso classe virtuale.

Tutti gli studenti hanno chiesto di non comparire in video durante il periodo della DAD, sebbene alcuni abbiano deciso di interagire visivamente con alcuni professori, soprattutto durante l'ultimo periodo di attività. Gli studenti hanno, invece, attivato la telecamera, in occasione delle verifiche orali.

FINALITÀ

Come da programmazione dipartimentale e personale

OBIETTIVI

A. Conoscenze:

(cfr. programma disciplina allegato)

conoscenza della storia della letteratura italiana dalla fine dell'Ottocento al periodo tra le due guerre, compresi i principali movimenti artistici e teatrali, attraverso un percorso che ha tenuto conto costantemente di uno studio comparatistico tra gli autori della letteratura italiana e quelli delle letterature straniere.

Studio di tre canti in lettura integrale della Divina Commedia, cantica Paradiso.

Sebbene la programmazione dipartimentale preveda lo studio degli autori della letteratura italiana fino al periodo del secondo dopoguerra e di cinque canti tratti dalla Divina Commedia, la condizione di emergenza, l'attivazione della didattica a distanza e le richieste degli studenti hanno indotto alla rimodulazione e alla riduzione del programma (descritto nell'allegato specifico).

L'argomento trattato in trasversalità, in accordo con la prof.ssa Scognamiglio e stabilito in Consiglio di classe, in riferimento alla tematica di Cittadinanza e Costituzione (*i diritti delle donne*): *le figure femminili nel romanzo italiano tra Ottocento e Novecento. Diritti e doveri, in vari contesti socio-culturali.*

B. Competenze:

si tiene conto di quanto previsto dalla programmazione dipartimentale e delle indicazioni contenute all'interno del documento PTOF, in particolare:

- apertura al confronto con culture diverse e lontane nello spazio e nel tempo;
- operare autonomamente, ponendosi degli obiettivi;
- saper argomentare correttamente e agevolmente in forma scritta e orale;
- saper operare collegamenti interdisciplinari.

▪ Competenze specifiche della disciplina:

- contestualizzazione storico-sociale, riconoscimento degli aspetti salienti dei movimenti, degli autori studiati e delle opere lette;
- acquisizione delle linee fondamentali della prospettiva storico-letteraria, tenendo conto di un approccio comparatistico tra la storia della letteratura italiana e quella delle letterature straniere, ed interdisciplinare tra materie afferenti (in particolare storia, filosofia, storia dell'arte);
- comprensione, analisi e interpretazione di un testo letterario, attraverso il riconoscimento del genere e degli elementi qualificanti, anche in assenza di lettura integrale dell'opera e, quindi, attraverso la lettura di un estratto.

C. Abilità:

- lettura, comprensione e analisi di un testo scritto di varia natura (letteraria, drammaturgica, giornalistica, saggistica, epistolare) e di qualsiasi paratesto utile allo studio di un movimento letterario e di un autore;
- abilità di sintesi sia orale che scritta;
- estrapolazione di concetti e parole chiave, in modalità sia scritta che orale;
- esposizione coerente e sintetica in modalità sia scritta che orale;
- approfondimento di concetti chiave o parole chiave in modalità sia scritta che orale, secondo richiesta del docente e in funzione della stesura di un elaborato scritto;
- collegamenti trasversali, interdisciplinari e comparatistici tra autori della letteratura italiana, tra testi dello stesso autore, tra generi diversi, tra autori della letteratura italiana e autori delle letterature straniere;
- analisi di uno spettacolo teatrale e stesura di una recensione teatrale.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Periodo ottobre-febbraio (didattica in presenza):

- lezione frontale, indispensabile per introdurre l'argomento trattato;
- lettura e analisi in classe di:
 - brani antologici;
 - estratti di saggi;
 - articoli giornalistici del periodo Ottocento-Novecento;
 - manifesti politici, letterari o artistici;

- carteggi;
- integrazioni a documenti riportati sinteticamente nel manuale di letteratura italiana.

La lettura di questi testi, attraverso materiale fotocopiato fornito agli studenti durante le lezioni, o materiale digitale caricato precedentemente sulle piattaforme utilizzate dalla docente (con relativa classe virtuale), è una metodologia adottata per stimolare la discussione guidata, inducendo gli alunni a riconoscere elementi della poetica, contestualizzando attivamente e coerentemente l'autore presentato.

- metodo Jig Saw (ottobre 2019): ripasso e recupero dell'ultimo argomento studiato alla fine dell'anno scolastico precedente (Alessandro Manzoni), affidando a gruppi di lavoro il ripasso/approfondimento di una specifica tematica riguardante l'autore.

Il metodo richiedeva:

- la divisione in gruppi (operata dagli stessi studenti);
- l'esposizione da parte di ogni singolo gruppo della tematica prescelta, affinché gli altri gruppi potessero usufruire del lavoro dei compagni per ripassare e fissare i concetti.
- ogni gruppo ha posto delle domande agli altri, attivando una competizione produttiva;
- il lavoro di ogni gruppo è stato valutato secondo alcuni criteri: tempo e modalità di esposizione, completezza, linguaggio e approfondimento.

- metodo della Classe Rovesciata (novembre 2019): lettura integrale di alcuni testi delle *Operette morali* di Giacomo Leopardi. L'esposizione orale rivolta alla classe, attuata a turno da coppie di studenti, ha permesso la conoscenza di più testi della stessa opera con una ripartizione più agevole del lavoro. La suddivisione in coppie è stata operata dagli stessi studenti. L'attribuzione di un testo ad una determinata coppia è stata effettuata attraverso estrazione a sorte, considerando un elenco di undici testi;

- visione di film o video e relativo dibattito in classe (spesso in aula multimediale, in assenza di LIM in aula);
- ascolto di audio letture attraverso le voci di attori teatrali per riconoscere le tecniche di lettura, di respirazione, le scelte metriche e stilistiche degli autori;
- esercitazioni di scrittura attraverso relazioni, recensioni, sintesi;
- esercitazioni sull'analisi del testo poetico e sulle figure retoriche (dicembre 2019);
- esercitazioni sulle tipologie previste per la prova scritta di italiano dell'esame di maturità (gennaio 2020);
- attività di recupero e di sostegno in itinere: attività guidate di potenziamento; studio assistito in classe.

Periodo marzo-giugno

METODOLOGIE IN DAD (didattica a distanza):

Prima fase (marzo 2020):

- audio lezioni per supplire all'assenza di lezione frontale, caricate su piattaforma Didup;
- utilizzo della piattaforma GSUITE, secondo le indicazioni della Dirigenza, per ricevere testi e compiti redatti dagli alunni, attraverso indirizzo email istituzionale e cartella DRIVE.
- video incontri sulla piattaforma MEET finalizzati alla correzione dei compiti ricevuti, a chiarimenti sul programma o al recupero di parti di programma.

Seconda fase (aprile 2020):

- audio lezioni caricate sulle piattaforme Didup e CLASSROOM;
- caricamento compiti sulle classi virtuali CLASSROOM;
- apertura cartelle di lavoro su CLASSROOM;

- video incontri sulla piattaforma MEET finalizzati alla correzione dei compiti svolti;
- video lezioni: spiegazione, avanzamento di programma, richiesta di chiarimenti;
- caricamento di link a video documenti, serie televisive, spettacoli teatrali o film attinenti al programma di letteratura italiana.

Terza fase (maggio-giugno 2020):

si aggiunge la modalità di esposizione orale in video con funzione di esercitazione, in presenza di tutta la classe e di due alunni che, ogni volta, si confrontano su alcune domande riguardanti gli autori studiati.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

secondo le indicazioni dipartimentali.

In particolare:

(didattica in presenza)

- colloqui per accertare la padronanza complessiva della materia;
- interrogazioni per ottenere risposte puntuali su dati di conoscenza;
- esposizione argomentata su argomenti svolti;
- commento orale e scritto ad un testo dato;
- verifiche scritte (relazioni, sintesi);
- parafrasi e analisi dei testi poetici (in modalità sia scritta che orale);
- compiti in classe sulle tipologie di prova scritta previste per l'esame di maturità;
- recensione di un testo teatrale, dopo la visione di uno spettacolo dal vivo o in video su LIM (laboratorio informatica) di un power point contenente le linee guida e le tecniche indispensabili per la stesura di una recensione teatrale.

(didattica a distanza)

invio via mail o attraverso classe virtuale CLASSROOM di:

- analisi del testo;
- risposte a domande di comprensione, analisi e confronto;
- sintesi;
- parafrasi e commento di testi poetici;
- relazioni/recensioni di testi di autori del Novecento, proposti in lettura integrale nel periodo precedente alla chiusura delle attività in presenza;
- conversazioni in video, stimolando l'esposizione orale e il dibattito.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

1. *livelli di partenza individuali e di classe*
2. *progresso in itinere*
3. *raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio*

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

1. *assiduità*
2. *partecipazione*
3. *interesse, cura e approfondimento*
4. *capacità di relazione a distanza*

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRI DI TESTO

- G. Armellini, A. Colombo, L. Bosi, M. Marchesini, *Con altri occhi. La letteratura e i testi. Dal tardo Cinquecento al primo Ottocento*, Bologna, Zanichelli, 2019, v. 2, edizione rossa;
- Id., *Con altri occhi. La letteratura e i testi, Il secondo Ottocento*, Bologna, Zanichelli, 2019, vv. 3A, edizione rossa;
- Id., *Con altri occhi. La letteratura e i testi. Dal Novecento a oggi*, Bologna, Zanichelli, 2019, volume 3B, edizione rossa;
- *Antologia della Divina Commedia*, Paradiso.

SEGUONO I TESTI DI ITALIANO

biblioteca italiana», una rivista finanziata dal governo austriaco con l'intento di riunire e controllare le migliori energie intellettuali del neonato Regno lombardo-veneto: era di
•022 **madame de Staël** e si intitolava *Sulla maniera e utilità delle traduzioni*; l'autrice invitava gli italiani a tradurre e a far circolare nel loro paese le letterature moderne straniere

Madame de Staël

SULLE TRADUZIONI

Riportiamo alcuni passi dell'articolo di madame de Staël *Sulla maniera e utilità delle traduzioni*, tradotto da Pietro Giordani, che fu all'origine della polemica romantica.

Madame de Staël,
*Sulla maniera
e utilità delle
traduzioni*, in
*Manifesti romantici
e altri scritti della
polemica classico-
romantica*, a cura di
C. Calcaterra, Utet,
Torino, 1979

Trasportare da una ad altra favella¹ le opere eccellenti dell'umano ingegno è il maggior beneficio che far si possa alle lettere; perché sono sì poche le opere perfette, e la invenzione in qualunque genere è tanto rara, che se ciascuna delle nazioni moderne volesse appagarsi delle ricchezze sue proprie, sarebbe ognor povera²; e il commercio de' pensieri è quello che ha più sicuro profitto. [...]

Quando i letterati d'un paese si vedono cader tutti e sovente nella ripetizione delle stesse immagini, degli stessi concetti, de' modi medesimi; segno è manifesto che le fantasie impoveriscono, le lettere isteriliscono: a rifornirle non ci è migliore compenso che tradurre da poeti d'altre nazioni. [...]

Dovrebbero a mio avviso gl'Italiani tradurre diligentemente assai delle recenti poesie inglesi e tedesche; onde mostrare qualche novità a' loro cittadini, i quali per lo più stanno contenti all'antica mitologia: né pensano che quelle favole sono da un pezzo antiche, anzi il resto d'Europa le ha già abbandonate e dimentiche. Perciò gl'intelletti della bella Italia, se amano di non giacere oziosi, rivolgano spesso l'attenzione di là dall'Alpi, non dico per vestire le fogge straniere, ma per conoscerle; non per diventare imitatori, ma per uscire di quelle usanze viete, le quali durano nella letteratura come nelle compagnie i pregiudizi, a pregiudizio della naturale schiettezza.

1. **Trasportare... favella**: tradurre da una lingua in un'altra.
2. **se... povera**: se ogni nazione

moderna si accontentasse del proprio patrimonio letterario (ricchezze sue proprie), resterebbe sempre povera, cioè

ignorerebbe le ricchezze di altre letterature.

DOCUMENTO 22

Pietro Giordani

REPLICA DI «UN ITALIANO»

Lo stesso Giordani, che aveva tradotto l'articolo di madame de Staël, in uno dei numeri successivi della «Biblioteca Italiana» pubblicò una propria replica, cortese ma ferma, firmandosi «un italiano».

Pietro Giordani,
*Sul discorso di
Madama di Staël.
Lettera di un Italiano
ai compilatori della
«Biblioteca Italiana»,
in *Discussioni
e polemiche sul
romanticismo* (1816-
1826), a cura di E.
Bellorini, Laterza,
Bari, 1943, vol. I*

Fra gli studi veramente utili ed onorevoli all'Italia porremo noi le traduzioni de' poemi e de' romanzi ultramontani? Sarà veramente arricchita la nostra letteratura adottando ciò che le fantasie settentrionali crearono? Così dice la baronessa, così credono alcuni italiani; ma io sto con quelli che pensano il contrario. Consideriamo prima la loro fondamentale ragione. Ci vuole novità. Ma io dico: oggetto delle scienze è il vero, delle arti il bello. Non sarà dunque pregiato nelle scienze il nuovo, se non in quanto sia vero, e nelle arti, se non in quanto sia bello. Le scienze hanno un progresso infinito, e possono ognidi trovare verità prima non sapute. Finito è il progresso delle arti: quando abbiano e trovato il bello, e saputo esprimerlo, in quello riposano. Né si creda sì angusto spazio, benché sia circoscritto¹. Se vogliamo che ci sia bello tutto ciò che ci è nuovo, perderemo ben presto la facoltà di conoscere e di sentire il bello. [...]

Studino gl'italiani ne' propri classici, e ne' latini e ne' greci; de' quali nella italiana più che in qualunque altra letteratura del mondo possono farsi begli'innesti; poiché ella è pure un ramo di quel tronco; laddove le altre hanno tutt'altra radice: e allora parrà a tutti fiorita e feconda. Se proseguiranno a cercare le cose ultramontane, accadrà che sempre più ci dispiaccia le nostre proprie (come tanto diverse) e cesseremo affatto dal poter fare quello di che i nostri maggiori furon tanto onorati²; né però acquisteremo di saper fare bene e lodevolmente ciò che negli ultramontani piace; perché a loro il dà la natura, che a noi altrimenti comanda.



Un ritratto di
Pietro Giordani.
(DeA/Scala)

1. **Né si creda... circoscritto**: non bisogna credere che lo spazio del bello sia ristretto (tale da impedire la creatività individuale), benché sia delimitato: ogni poetica classicista ritiene che ci siano dei canoni che costituiscono limiti da non superare.
2. **quello... onorati**: quel genere di opere che hanno dato la gloria ai nostri antenati.

T100 ► Piacere, immaginazione, illusioni, poesia



Questo brano dello *Zibaldone*, scritto nel 1820, è dedicato a un concetto centrale nel "sistema" leopardiano: il desiderio di piacere come molla fondamentale del comportamento umano e il suo inevitabile conflitto con i limiti della realtà. In questo quadro si colloca il valore attribuito da Leopardi all'immaginazione e alla poesia.

- Il sentimento della nullità di tutte le cose, la insufficienza di tutti i piaceri a riempirci l'animo, e la tendenza nostra verso un infinito che non comprendiamo, forse proviene da una cagione semplicissima, e più materiale che spirituale. L'anima umana (e così tutti gli esseri viventi) desidera sempre essenzialmente, e mira unicamente, benché sotto mille aspetti, al piacere, ossia alla felicità, che considerando la bene, è tutt'uno col piacere. Questo desiderio e questa tendenza non ha limiti, perché è ingenerata o congenita coll'esistenza, e perciò non può aver fine in questo o quel piacere che non può essere infinito, ma solamente termina colla vita. E non ha limiti: 1. né per durata; 2. né per estensione. Quindi non ci può essere nessun piacere che uguali; 1. né la sua durata, perché nessun piacere è eterno; 2. né la sua estensione, perché nessun piacere è immenso, ma la natura delle cose porta che tutto esista limitatamente, e tutto abbia confini, e sia circoscritto. [...] Veniamo alle conseguenze. Se tu desideri un cavallo, ti pare di desiderarlo come cavallo e come un tal piacere, ma in fatti lo desideri come piacere astratto e illimitato¹. Quando giungi a possedere il cavallo, trovi un piacere necessariamente circoscritto e senti un vuoto nell'anima, perché quel desiderio che tu avevi effettivamente non resta pago² [...]. E perciò tutti i piaceri debbono esser misti di dispiacere, come proviamo, perché l'anima nell'ottenere cerca avidamente quello che non può trovare, cioè una infinità di piacere, ossia la soddisfazione di un desiderio illimitato. [...]
- Veniamo alla inclinazione dell'uomo all'infinito. Indipendentemente dal desiderio del piacere, esiste nell'uomo una facoltà immaginativa, la quale può concepire le cose che non sono, e in un modo in cui le cose reali non sono. Considerando la tendenza innata dell'uomo al piacere, è naturale che la facoltà immaginativa faccia una delle sue principali occupazioni della immaginazione del piacere. E stante la detta proprietà di questa forza immaginativa, ella può figurarsi dei piaceri che non esistono, e figurarseli infiniti: 1. in numero, 2. in durata, 3. in estensione. Il piacere infinito che non si può trovare nella realtà, si trova così nella immaginazione, dalla quale derivano la speranza, le illusioni ec. Perciò non è maraviglia³: 1. che la speranza sia sempre maggior del bene; 2. che la felicità umana non possa consistere se non se nella immaginazione e nelle illusioni. [...]
- Quindi è manifesto: 1. Perché tutti i beni paiano bellissimi e sommi da lontano, e l'ignoto sia più bello del noto; 2. Perché l'anima preferisca in poesia e da per tutto, il bello aereo⁴, le idee infinite. Stante la considerazione qui sopra detta, l'anima

1. **Se tu desideri... illimitato**: per la limitatezza della condizione umana, siamo portati a desiderare questo o quell'oggetto, ma nessuno di essi può appagare

re il nostro desiderio di piacere infinito: crediamo di desiderare quell'oggetto, ma in realtà cerchiamo un appagamento senza limiti di tempo e di spazio.

2. **pago**: soddisfatto.

3. **non è maraviglia**: non c'è da stupirsi.

4. **il bello aereo**: le immagini vaghe e leggere, come composte d'aria.

- deve naturalmente preferire agli altri quel piacere ch'ella non può abbracciare. Di questo bello aereo, di queste idee abbondavano gli antichi, abbondano i loro poeti, massime⁵ il più antico cioè Omero, abbondano i fanciulli, veramente Omerici in questo, gl'ignoranti ec. in somma la natura. La cognizione e il sapere ne fa strage, e a noi riesce difficilissimo il provarne⁶. La malinconia, il sentimentale moderno ec., perciò appunto sono così dolci, perché immergono l'anima in un abisso di pensieri indeterminati, de' quali non sa vedere il fondo né i contorni⁷.

(12-13 luglio 1820)

5. **massime**: soprattutto (dal latino *maxime*).

6. **La cognizione e il sapere... provarne**: la conoscenza razionale distrugge

completamente le illusioni e le sensazioni immaginarie, deprivandone così l'uomo moderno.

7. **La malinconia... contorni**: a differenza

degli antichi, i moderni possono provare il piacere delle sensazioni indefinite solo nella malinconia della «poesia sentimentale» (p. T99).

T101 ► Sensazioni visive e uditive indefinite

PERCORSO
Poetiche e
poesia ai tempi di
Leopardi, p. 782

Gli effetti di «indefinito» tipici della poesia possono essere suscitati, oltre che dalle scelte lessicali, dall'evocazione di particolari sensazioni visive e uditive: questi appunti dello *Zibaldone*, del settembre-ottobre 1821, ne tracciano un rapido repertorio.

Da quella parte della mia teoria del piacere dove si mostra come degli oggetti veduti per metà, o con certi impedimenti ec. ci destino idee indefinite, si spiega perché piaccia la luce del sole o della luna, veduta in luogo dov'essi non si vedano e non si scuopra la sorgente della luce; un luogo solamente in parte illuminato da essa luce; il riflesso di detta luce, e i vari effetti materiali che ne derivano; il penetrare di detta luce in luoghi dov'ella divenga incerta e impedita, e non bene si distingua, come attraverso un canneto, una selva, per li balconi socchiusi ec. ec.

(20 settembre 1821)

Quello che altrove ho detto sugli effetti della luce o degli oggetti visibili, in riguardo all'idea dell'infinito, si deve applicare parimente al suono, al canto, a tutto ciò che spetta all'udito. È piacevole per se stesso, cioè non per altro, se non per un'idea vaga ed indefinita che desta, un canto (il più spregevole¹) udito da lungi o che paia lontano senza esserlo, o che si vada appoco appoco allontanando, e divenendo insensibile o anche viceversa (ma meno)² o che sia così lontano, in apparenza o in verità, che l'orecchio e l'idea quasi lo perda nella vastità degli spazi; un suono qualunque confuso, massime³ se ciò è per la lontananza; un canto udito in modo che non si veda il luogo da cui parte; un canto che risuoni per le volte di una stanza ec. dove voi non vi troviate però dentro; il canto degli agricoltori che nella campagna s'ode suonare per le valli, senza però vederli, e così il mugghito degli armenti, ec. Stando in casa, e udendo tali canti o suoni per la strada, massime di notte, si è più disposti a questi effetti, perché né l'udito né gli altri sensi non arrivano a determinare né circoscrivere la sensazione e le sue concomitanze. È piacevole qualunque suono (anche vilissimo) che largamente e vastamente si diffonda, come in taluno dei detti casi, massime se non si vede l'oggetto da cui parte.

(16 ottobre 1821)

L'infinito dai *Canti*

Fu composto a Recanati nel 1819 e pubblicato per la prima volta, con altri idilli, nel periodico bolognese "Il Nuovo Ricoglitore" nel 1825, poi nell'edizione bolognese dei *Versi* del 1826, infine nei *Canti* nel 1831.

TEMI CHIAVE

- la poetica del «vago e indefinito»
- il concetto di infinito nel tempo e nello spazio

► **Metro:** endecasillabi sciolti.

Sempre caro mi fu quest'ermo colle¹,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude².
Ma sedendo e mirando³, interminati
5 spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo⁴; ove per poco
il cor non si spaura⁵. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
10 infinito silenzio a questa voce
vo comparando⁶: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei⁷. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio⁸:
15 e il naufragar m'è dolce in questo mare⁹.

Canto notturno di un pastore errante dell'Asia

dai *Canti*

Composto tra il 22 ottobre 1829 e il 9 aprile 1830, fu pubblicato per la prima volta nei *Canti* del 1831. Pur essendo l'ultimo, in ordine di composizione, dei canti recanatesi del '29-'30, in quell'edizione, come pure nella successiva napoletana del 1835, fu collocato prima della *Quiete* e del *Sabato*.

L'idea del canto fu suggerita a Leopardi da un articolo del "Journal des savants" (Giornale dei sapienti) del settembre 1826, da cui egli apprendeva che i pastori nomadi dell'Asia centrale trascorrevano le notti seduti su una pietra a guardare la luna e a improvvisare parole tristissime su arie egualmente tristi.

TEMI CHIAVE

- l'infelicità cosmica
- la poesia del vero
- il ciclo eterno e imperscrutabile della natura e, al contrario, la caducità dell'uomo

► **Metro:** sei strofe di diversa lunghezza, composte di endecasillabi e settenari liberamente rimati.

- Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,
silenziosa luna¹?
Sorgi la sera, e vai,
contemplando i deserti; indi ti posi².
- 5 Ancor non sei tu paga
di riandare i sempiterni calli³?
Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga
di mirar queste valli⁴?
Somiglia alla tua vita
- 10 la vita del pastore.
Sorge in sul primo albore;
move la greggia oltre pel campo, e vede
greggi, fontane ed erbe⁵;
poi stanco si riposa in su la sera:
- 15 altro mai non ispera⁶.
Dimmi, o luna: a che vale
al pastor la sua vita,
la vostra vita a voi?⁷ dimmi: ove tende
questo vagar mio breve,
- 20 il tuo corso immortale?⁸
- Vecchierel bianco⁹, infermo,
mezzo vestito e scalzo,
con gravissimo fascio¹⁰ in su le spalle,

per montagna e per valle,
25 per sassi acuti, ed alta rena, e fratte¹¹,
al vento, alla tempesta, e quando avvampa
l'ora, e quando poi gela,
corre via, corre, anela¹²,
varca torrenti e stagni,
30 cade, risorge, e più e più s'affretta,
senza posa o ristoro,
lacerato, sanguinoso; infin ch'arriva
colà dove la via
e dove il tanto affaticar fu volto¹³:
35 abisso orrido, immenso,
ov'ei precipitando, il tutto obblia¹⁴.
Vergine luna¹⁵, tale
è la vita mortale.

Nasce l'uomo a fatica,
40 ed è rischio di morte il nascimento¹⁶.
Prova pena e tormento
per prima cosa¹⁷; e in sul principio stesso
la madre e il genitore
il prende a consolar dell'esser nato¹⁸.
45 Poi che crescendo viene,
l'uno e l'altro il sostiene, e via pur sempre
con atti e con parole
studiasi fargli core,
e consolarlo dell'umano stato:
50 altro ufficio più grato
non si fa da parenti alla lor prole¹⁹.
Ma perché dare al sole,
perché reggere in vita
chi poi di quella consolar convenga?²⁰
55 Se la vita è sventura,

perché da noi si dura?²¹
Intatta²² luna, tale
è lo stato mortale.
Ma tu mortal non sei,
60 e forse del mio dir poco ti cale²³.

Pur tu, solinga, eterna peregrina,
che sì pensosa sei, tu forse intendi,
questo viver terreno,
il patir nostro, il sospirar, che sia;
65 che sia questo morir, questo supremo
scolar del sembiante,
e perir dalla terra, e venir meno
ad ogni usata, amante compagnia²⁴.
E tu certo comprendi
70 il perché delle cose, e vedi il frutto
del mattin, della sera,
del tacito, infinito andar del tempo²⁵.
Tu sai, tu certo, a qual suo dolce amore
rida la primavera,
75 a chi giovi l'ardore, e che procacci
il verno co' suoi ghiacci²⁶.
Mille cose sai tu, mille discopri,
che son celate al semplice pastore.
Spesso quand'io ti miro
80 star così muta in sul deserto piano,
che, in suo giro lontano, al ciel confina²⁷;
ovver con la mia greggia
seguirmi viaggiando a mano a mano²⁸;
e quando miro in cielo arder le stelle;
85 dico fra me pensando:
a che tante facelle²⁹?

Che fa l'aria infinita, e quel profondo
infinito seren? che vuol dir questa
solitudine immensa? ed io che sono?
90 Così meco ragiono: e della stanza
smisurata e superba,
e dell'innumerabile famiglia;
poi di tanto adoprar, di tanti moti
d'ogni celeste, ogni terrena cosa,
95 girando senza posa,
per tornar sempre là donde son mosse;
uso alcuno, alcun frutto
indovinar non so³⁰. Ma tu per certo,
giovinetta immortal³¹, conosci il tutto.
100 Questo io conosco e sento,
che degli eterni giri,
che dell'esser mio frale,
qualche bene o contento
avrà fors'altri; a me la vita è male³².
105 O greggia mia che posi³³, oh te beata,
che la miseria tua, credo, non sai!
Quanta invidia ti porto!
Non sol perché d'affanno
quasi libera vai;
110 ch'ogni stento, ogni danno,
ogni estremo timor subito scordi;
ma più perché giammai tedio³⁴ non provi.

T3

Rosso Malpelo da *Vita dei campi*

Il racconto fu pubblicato per la prima volta sul "Fanfulla" nell'agosto del 1878, e, nel febbraio 1880, in forma di opuscolo nella "Biblioteca dell'Artigiano", edita dalla Lega italiana del "Patto di fratellanza per la diffusione di buone letture fra gli operai". Fu poi raccolto in *Vita dei campi* nel 1880. Lo presentiamo nella redazione offerta dall'edizione definitiva di *Vita dei campi* (1897), che in vari punti differisce da quella del 1878-80 e appare più matura e significativa.

TEMI CHIAVE

- il punto di vista del narratore popolare
- la descrizione delle condizioni disumane di lavoro
- la lotta per la vita
- il pessimismo verghiano

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena¹ rossa lo chiamavano *Malpelo*, e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo.

1. *rena*: sabbia, da impastare con la calce per l'edilizia.

306

1 - L'età postunitaria

- 5 Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era *malpelo* c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi: nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni.
- Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per *Malpelo*, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vederselo davanti, e che tutti schivavano come un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro.
- Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello² fra le gambe, per rosicchiarsi quel po' di pane bigio, come fanno le bestie sue pari, e ciascuno gli diceva la sua, motteggiandolo, e gli tiravan dei sassi, finché il soprastante lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei³ c'ingrassava, fra i calci, e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso e sporco di rena rossa, ché la sua sorella s'era fatta sposa, e aveva altro pel capo che pensare a ripulirlo la domenica. Nondimeno era conosciuto come la bettonica⁴ per tutto *Monerrato* e la *Carvana*, tanto che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di *Malpelo*», e cotesto al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità e perché mastro Misciu, suo padre, era morto in quella stessa cava. Era morto così, che un sabato aveva voluto terminare certo lavoro preso a cottimo⁵, di un pilastro lasciato altra volta per sostegno dell'*ingrottato*⁶, e dacché non serviva più, s'era calcolato così ad occhio col padrone per 34 o 40 carra di rena⁷. Invece mastro Misciu sterava da tre giorni, e ne avanzava ancora la mezza giornata del lunedì. Era stato un magro affare e solo un minchione come mastro Misciu aveva potuto lasciarsi gabbare a questo modo dal padrone; perciò appunto lo chiamavano mastro Misciu *Bestia*, ed era l'asino da basto⁸ di tutta la cava. Ei, povero diavolaccio, lasciava dire e si contentava di buscarsi il pane colle sue braccia, invece di menarle addosso ai compagni, e attaccar brighe. *Malpelo* faceva un visaccio, come se quelle soperchierie cascassero sulle sue spalle, e così pic-

2. *corbello*: cesto.

3. *Ei*: egli.

4. *bettonica*: una qualità di erba. Modo di dire popolare per "essere conosciutissimo".

5. *a cottimo*: forma di remunerazione commisurata alla quantità di lavoro svolto, invece che salario fisso.

6. *ingrottato*: cunicolo della cava.

7. *carra di rena*: carri di sabbia.

8. *asino da basto*: gli venivano dati i lavori più gravosi.

colo com'era aveva di quelle occhiate che facevano dire agli altri: – Va là, che tu non ci morrai nel tuo letto⁹, come tuo padre.

35 Invece nemmeno suo padre ci morì, nel suo letto, tuttoché fosse una buona bestia. Zio Mommù lo sciancato aveva detto che quel pilastro lì ei non l'avrebbe tolto per venti onze¹⁰, tanto era pericoloso; ma d'altra parte tutto è pericoloso nelle cave, e se si sta a badare a tutte le sciocchezze che si dicono, è meglio andare a fare l'avvocato.

40 Dunque il sabato sera mastro Misciu raschiava ancora il suo pilastro che l'avemaria era suonata da un pezzo, e tutti i suoi compagni avevano acceso la pipa e se n'erano andati dicendogli di divertirsi a grattar la rena per amor del padrone, e raccomandandogli di non fare *la morte del sorcio*¹¹. Ei, che c'era avvezzo alle beffe, non dava retta, e rispondeva soltanto cogli «ah! ah!» dei suoi bei colpi di zappa in pieno, e intanto borbottava:

45 – Questo è per il pane! Questo pel vino! Questo per la gonnella di Nunziata¹²! – e così andava facendo il conto del come avrebbe speso i denari del suo *appalto*, il cottimante!

Fuori dalla cava il cielo formicolava di stelle, e laggiù la lanterna fumava e girava al pari di un arcolaio. Il grosso pilastro rosso, sventrato a colpi di zappa, contorcevasi e si piegava in arco, come se avesse il mal di pancia, e dicesse *oh! oh!* anch'esso. *Malpelo* andava sgombrando il terreno, e metteva al sicuro il piccone, il sacco vuoto ed il fiasco del vino. Il padre, che gli voleva bene, poveretto, andava dicendogli: «Tirati in là» oppure «Sta attento! Sta attento se cascano dall'alto dei sassolini o della rena grossa, e scappa!». Tutt'a un tratto,

50 punf! *Malpelo*, che si era voltato a riporre i ferri nel corbello, udì un tonfo sordo, come fa la rena traditora allorché fa pancia e si sventra¹³ tutta in una volta, ed il lume si spense.

L'ingegnere che dirigeva i lavori della cava, si trovava a teatro quella sera, e non avrebbe cambiato la sua poltrona con un trono, quando vennero a cercarlo per il babbo di *Malpelo*, che aveva fatto *la morte del sorcio*. Tutte le femminucce di Monserrato strillavano e si picchiavano il petto per annunziare la gran disgrazia ch'era toccata a comare Santa, la sola, poveretta, che non dicesse nulla, e sbatteva i denti invece, quasi avesse la terzana¹⁴.

55 L'ingegnere, quando gli ebbero detto il come e il quando, che la disgrazia era accaduta da circa tre ore, e Misciu *Bestia* doveva già essere bell'è arrivato in Paradiso, andò quasi per scarico di coscienza, con scale e corde, a fare il buco nella rena. Altro che quaranta carra! *Lo Sciancato* disse che a sgomberare il sotterraneo ci voleva almeno una settimana. Della rena ne era caduta una montagna, tutta fina e ben bruciata dalla lava che si sarebbe impastata colle mani e doveva prendere il doppio di calce. Ce n'era da riempire della carra per delle settimane. Il bell'affare di mastro *Bestia*!

60 Nessuno badava al ragazzo che si graffiava la faccia ed urlava, come una bestia davvero. – To'! – disse infine uno – è *Malpelo*! – Di dove è saltato fuori, adesso? Se non fosse stato *Malpelo* non se la sarebbe passata liscia...

Malpelo non rispondeva nulla, non piangeva nemmeno, scavava colle unghie colà, nella rena, dentro la buca, sicché nessuno s'era accorto di lui; e quando si accostarono col lume gli videro tal viso stravolto, e tali occhiate inebetite¹⁵, e la schiuma alla bocca da far paura; le unghie gli si erano strappate e gli pendevano dalle mani tutte in sangue. Poi quando vollero toglierlo di là fu un affar serio; non potendo più graffiare, mordeva come un cane arrabbiato e dovettero afferrarlo pei capelli, per tirarlo via a viva forza.

75 Però infine tornò alla cava dopo qualche giorno, quando sua madre piagnucolando ve lo condusse per mano; giacché, alle volte, il pane che si mangia non si può andare a cercarlo di qua e di là. Lui non volle più allontanarsi da quella galleria, e sterrava con accani-

9. non ... letto: già rivela un carattere violento, quindi si può prevedere che morrà di morte violenta.
10. onze: moneta che valeva circa 12,75 lire di allora, che rivalutate oggi corrispon-

derebbero a circa 45 euro.
11. morte del sorcio: schiacciato nel cunicolo. È un modo di dire dei minatori.
12. Nunziata: la figlia.
13. fa ... sventra: si gonfia fino a crollare.

14. terzana: febbre che si presenta ogni terzo giorno, cioè a giorni alterni.
15. inebetiti: vitrei, sborati.

mento, quasi ogni corbello¹⁶ di rena lo levasse di sul petto a suo padre. Spesso, mentre scavava, si fermava bruscamente, colla zappa in aria, il viso torvo e gli occhi stralunati, e sembrava che stesse ad ascoltare qualche cosa che il suo diavolo gli sussurrasse negli orecchi, dall'altra parte della montagna di rena caduta. In quei giorni era più tristo e cattivo del solito, talmente che non mangiava quasi, e il pane lo buttava al cane, quasi non fosse *grazia di Dio*. Il cane gli voleva bene, perché i cani non guardano altro che la mano che gli dà il pane, e le botte magari. Ma l'asino, povera bestia, sbileo e macilento, sopportava tutto lo sfogo della cattiveria di *Malpelo*, ei lo picchiava senza pietà, col manico della zappa e borbottava:

80 – Così creperai più presto!

Dopo la morte del babbo pareva che gli fosse entrato il diavolo in corpo, e lavorava al pari di quei bufali feroci che si tengono coll'anello di ferro al naso. Sapendo che era *malpelo*, ei si accocciava ad esserlo il peggio che fosse possibile, e se accadeva una disgrazia, o che un operaio smarriva i ferri, o che un asino si rompeva una gamba, o che crollava un tratto di galleria, si sapeva sempre che era stato lui; e infatti ei si pigliava le busse¹⁷ senza protestare, proprio come se le pigliano gli asini che curvano la schiena, ma seguitano a fare a modo loro. Cogli altri ragazzi poi era addirittura crudele, e sembrava che si volesse vendicare sui deboli di tutto il male che s'immaginava gli avessero fatto gli altri, a lui e al suo babbo. Certo ei provava uno strano dispetto a rammentare ad uno ad uno tutti i maltrattamenti che avevano fatto subire a suo padre, e del modo in cui l'avevano lasciato crepare. E quando era solo borbottava: «Anche non me fanno così e a mio padre gli dicevano *Bestia*, perché egli non faceva così!». È una volta che passava il padrone, accompagnandolo con un'occhiata torva: «È stato lui, per trentacinque tari¹⁸!». È un'altra volta, dietro allo *Sciancato*: «È anche lui! e si metteva a ridere! Io l'ho udito, quella sera».

90 Per un raffinamento di malignità sembrava aver preso a proteggere un povero ragazzone, venuto a lavorare da poco tempo nella cava, il quale per una caduta da un ponte s'era lussato il femore, e non poteva far più il manovale. Il poveretto, quando portava il suo corbello di rena in spalla, arrancava in modo che gli avevano messo nome *Ranocchio*; ma lavorando sotterra, così *Ranocchio* com'era, il suo pane se lo buscava. *Malpelo* gliene dava anche del suo, per prendersi il gusto di tiranneggiarlo, dicevano.

95 Infatti egli lo tormentava in cento modi. Ora lo batteva senza un motivo e senza misericordia, e se *Ranocchio* non si difendeva, lo picchiava più forte, con maggiore accanimento, dicendogli: – To', bestia! Bestia sei! Se non ti senti l'animo di difenderti da me che non ti voglio male, vuol dire che ti lascerai pestare il viso da questo e da quello!

O se *Ranocchio* si asciugava il sangue che gli usciva dalla bocca e dalle narici: – Così come ti cuocerà il dolore delle busse, imparerai a dare anche tu! – Quando cacciava un asino carico per la ripida salita del sotterraneo, e lo vedeva puntare gli zoccoli, rifinito¹⁹, curvo sotto il peso, ansante e coll'occhio spento, ei lo batteva senza misericordia, col manico della zappa, e i colpi suonavano secchi sugli stinchi e sulle costole scoperte. Alle volte la bestia si piegava in due per le battiture, ma stremo di forze, non poteva fare un passo, e cadeva sui ginocchi, e ce n'era uno il quale era caduto tante volte, che ci aveva due piaghe

16. corbello: vedi nota 1.
17. busse: botte.

18. tari: antica moneta siciliana (valeva 42 centesimi e mezzo di lire, che corrisponde-
19. rifinito: sfinito.

PESARE LE PAROLE

Si accocciava (riga 90)

Il verbo deriva dal latino parlato *comptiāre*, da *comptum*, "adomo". Qui significa "adattarsi, conformarsi". Il senso più comune oggi è "abbigliarsi, abbellirsi, pre-

pararsi in modo conveniente" (es. si è accocciata accuratamente i capelli per la festa). Un altro senso, ma meno usuale, è "prepararsi, disporre a qualche cosa" (es. dobbiamo accocciarci a dormire).

alle gambe. *Malpelo* soleva dire a *Ranocchio*: – L'asino va picchiato, perché non può picchiar lui; e s'ei potesse picchiare, ci pesterebbe sotto i piedi e ci strapperebbe la carne a morsi.

Oppure: – Se ti accade di dar delle busse, procura di darle più forte che puoi; così gli altri ti terranno da conto, e ne avrai tanti di meno addosso.

Lavorando di piccone o di zappa poi menava le mani con accanimento, a mo' di uno che l'avesse con la rena, e batteva e ribatteva coi denti stretti, e con quegli *ah! ah!* che aveva suo padre. – La rena è traditora – diceva a *Ranocchio* sottovoce; – somiglia a tutti gli altri, che se sei più debole ti pestano la faccia, e se sei più forte, o siete in molti, come fa lo *Sciancato*, allora si lascia vincere. Mio padre lo batteva sempre, ed egli non batteva altro che la rena, perciò lo chiamavano *Bestia*, e la rena se lo mangiò a tradimento, perché era più forte di lui.

Ogni volta che a *Ranocchio* toccava un lavoro troppo pesante, e il ragazzo piagnucolava a guisa di una femminuccia, *Malpelo* lo picchiava sul dorso, e lo sgridava: – Taci, pulcino! – e se *Ranocchio* non la finiva più, ei gli dava una mano, dicendo con un certo orgoglio: – Lasciami fare; io sono più forte di te. – Oppure gli dava la sua mezza cipolla, e si contentava di mangiarsi il pane asciutto, e si stringeva nelle spalle, aggiungendo: – Io ci sono avvezzo. Era avvezzo a tutto lui, agli scappaccioni, alle pedate, ai colpi di manico di badile, o di cinghia da basto, a vedersi ingiuriato e beffato da tutti, a dormire sui sassi, colle braccia e la schiena rotta da quattordici ore di lavoro; anche a digiunare era avvezzo, allorché il padrone lo puniva levandogli il pane o la minestra. Ei diceva che la ragione di busse non gliela aveva levata mai, il padrone; ma le busse non costavano nulla. Non si lamentava però, e si vendicava di soppiatto, a tradimento, con qualche tiro di quelli che sembrava ci avesse messo la coda il diavolo: perciò ei si pigliava sempre i castighi anche quando il colpevole non era stato lui. Già se non era stato lui sarebbe stato capace di esserlo, e non si giustificava mai: per altro sarebbe stato inutile. E qualche volta, come *Ranocchio* spaventato lo scongiurava piangendo di dire la verità, e ei ripeteva: – A che giova? Sono *malpelo* – e nessuno avrebbe potuto dire se quel curvare il capo e le spalle sempre fosse effetto di fiero orgoglio e di disperata rassegnazione, e non si sapeva nemmeno se la sua fosse salvatichezza o timidità. Il certo era che nemmeno sua madre aveva avuta mai una carezza da lui, e quindi non gliene faceva mai.

150 Il sabato sera, appena arrivava a casa con quel suo visaccio imbrattato di lentiggini e di rena rossa, e quei cenci che gli piangevano addosso da ogni parte, la sorella afferrava il manico della scopa, scoprendolo sull'uscio in quell'arnese²⁰, che avrebbe fatto scappare il suo damo²¹ se vedeva con qual gente gli toccava imparentarsi; la madre era sempre da questa o da quella vicina, e quindi andava a rannicchiarsi sul suo saccone come un cane malato. Per questo, la domenica, in cui tutti gli altri ragazzi si mettevano la camicia pulita per andare a messa o per ruzzare²² nel cortile, ei sembrava non avesse altro spasso che di

20. in quell'arnese: così mal conciato.

21. damo: fidanzato.

22. ruzzare: giocare.

PESARE LE PAROLE

Imbrattato (riga 150)

L'etimologia è discussa, forse dal genovese *brutta*, "fango". Sinonimi: *insudiciare*, dal latino *sudicium*, "unto" (*sudicium*, "sugo"; si scopre così una parentela insospettabile fra il sugo e il sudicium); si trova in italiano anche *sudicio*, ma è divenuta di uso più comune la forma *sudicio*, per metatesi, cioè scambio di sillabe;

sporcare, dal latino *spūrcium*, "impuro"; *insozzare*, sempre da *sudicium*, attraverso il provenzale *soz*, *lordare*, dal latino parlato *lurdium*, variante di *lurdum*, "molto pallido, livido" (che ha dato origine in italiano anche a *lurido*).

Imbrattatiele è un pittore di scarso talento; così imbrattatucarie è uno scrittore scadente.

23. ammiccavano: si socchiudevano.
24. dodici ... lire: molto approssimativa-

mente corrispondenti a 45 euro.
25. spiegar la lunga spiaggia a Sud di Catania.

26. carrubbi: alberi sempreverdi.
27. sciorre: distesa di lava.

di zappa; gliela dessero a lui sul capo, la zappa. Egli andò a lavorare in un altro punto della galleria e non volle più tornare da quelle parti. Due o tre giorni dopo scopersero infatti il cadavere di mastro Misciu, coi calzoni indosso, e steso bocconi che sembrava imballato. Lo zio Mommo osservò che aveva dovuto penar molto a finire, perché il pilastro gli si era piegato proprio addosso, e l'aveva sepolto vivo; si poteva persino vedere tutto che mastro *Bestia* aveva tentato istintivamente di liberarsi, scavando nella rena e aveva le mani lacerate e le unghie rotte. «Proprio come suo figlio *Malpelo*! – ripeteva lo *Sciancato* – ei scavava di qua, mentre suo figlio scavava di là». Però non dissero nulla al ragazzo per la ragione che lo sapevano maligno e vendicativo.

Il carrettiere si portò via il cadavere di mastro Misciu al modo istesso che caricava la rena caduta e gli asini morti, che stavolta, oltre al lezzo del carcame²⁸, trattavasi di un compagno, e di *carne battezzata*. La vedova rimpicciolì i calzoni e la camicia e li adattò a *Malpelo*, il quale così fu vestito a nuovo per la prima volta. Solo le scarpe furono messe in serbo per quando ei fosse cresciuto giacché rimpicciolire le scarpe non si potevano, e il fidanzato della sorella non le aveva volute le scarpe del morto.

Malpelo se li lasciava sulle gambe, quei calzoni di fustagno quasi nuovi, e già pareva che fossero dolci e lisci come le mani del babbo, che solevano accarezzargli i capelli, quantunque fossero così ruvide e callose. Le scarpe poi, le teneva appese a un chiodo, sul saccone, quasi fossero state le pantofole del papà, e la domenica se le pigliava in mano, le lustrava e se le provava: poi le metteva per terra, l'una accanto all'altra, e stava a guardarle coi gomiti sui ginocchi, e mento nelle palme, per delle ore intere, rimuginando chi sa quali idee in quel cervellaccio.

Ei possedeva delle idee strane. *Malpelo* siccome aveva ereditato anche il piccone e la zappa del padre, se ne serviva, quantunque fossero troppo pesanti per l'età sua; e quando gli avevano chiesto se voleva venderli, che glieli avrebbero pagati come nuovi, egli aveva risposto di no. Suo padre li aveva resi così lisci e lucenti nel manico con le sue mani, ed ei non avrebbe potuto farsene degli altri più lisci e lucenti di quelli, se ci avesse lavorato cento e poi cento anni.

In quel tempo era crepato di stenti e di vecchiaia l'asino grigio; e il carrettiere era andato a buttarlo lontano nella *sciara*. – Così si fa – brontolava *Malpelo* – gli arnesi che non servono più si buttano lontano.

Egli andava a visitare il carcame del *grigio* in fondo al burrone, e vi conduceva a forza anche *Ranocchio*, il quale non avrebbe voluto andarci; e *Malpelo* gli diceva che a questo mondo bisogna avvezzarsi a vedere in faccia ogni cosa, bella e brutta; e stava a considerare con l'avidità curiosa di un monellaccio i cani che accorrevano da tutte le fattorie dei dintorni e disputarsi le carni del *grigio*. I cani scappavano guando, come comparivano i ragazzi, e si aggiravano ustolando²⁹ sui greppi³⁰ dirimpetto, ma il *Rosso* non lasciava che *Ranocchio* gli scacciasse a sassate. – Vedi quella cagna nera, – gli diceva – che non ha paura delle tue sassate? Non ha paura perché ha più fame degli altri. Gleie vedi quelle costole al *grigio*? Adesso non soffre più. – L'asino grigio se ne stava tranquillo colle quattro zampe distese, e lasciava che i cani si divertissero a vuotarli le occhiaie profonde, e a sporgli le ossa bianche; i denti che gli laceravano le viscere non gli avrebbero fatto piegare di un pelo, come quando gli accarezzavano la schiena a badilate per mettergli in corpo un po' di vigore nel salire la ripida viuzza. – Ecco come vanno le cose! Anche il *grigio* ha avuto dei colpi di zappa e delle guidaesche³¹; anch'esso quando piegava sotto il peso, o gli mancava il fiato per andare innanzi,

28. carcame: carogna, cadavere.
29. ustolando: mugolando.

30. greppi: fianchi ripidi delle alture.
31. guidaesche: piaghe prodotte dal finimento.

aveva di quelle occhiate, mentre lo battevano, che sembrava dicesse: – Non più! non più! – Ma ora gli occhi se li mangiano i cani, ed esso se ne ride dei colpi e delle guidaesche, con quella bocca spolpata e tutta denti. Ma se non fosse mai nato sarebbe stato meglio.

La *sciara* si stendeva malinconica e deserta, fin dove giungeva la vista, e saliva e scendeva in picchi e burroni, nera e rugosa, senza un grillo che vi trillasse, o un uccello che venisse a cantarci. Non si udiva nulla, nemmeno i colpi di piccone di coloro che lavoravano sotto terra. E ogni volta *Malpelo* ripeteva che la terra lì sotto era tutta vuota dalle gallerie, per ogni dove, verso il monte e verso la valle; tanto che una volta un minatore c'era entrato da giovane, e ne era uscito coi capelli bianchi; e un altro, cui s'era spenta la candela, aveva invano gridato aiuto per anni ed anni.

– Egli solo ode le sue stesse gridi! – diceva, e a quell'idea, sebbene avesse il cuore più duro della *sciara*, trasaliva.

– Il padrone mi manda spesso lontano, dove gli altri hanno paura d'andare. Ma io sono *Malpelo*, e se non torno più, nessuno mi cercherà.

Pure, durante le belle notti d'estate, le stelle splendevano lucenti anche sulla *sciara*, e la campagna circostante era nera anch'essa, come la lava, ma *Malpelo*, stanco della lunga giornata di lavoro, si sdraiava sul sacco, col viso verso il cielo, a godersi quella quiete e quella luminaria dell'alto; perciò odiava le notti di luna, in cui il mare formicolava di scintille, e la campagna si disegna qua e là vagamente – perché allora la *sciara* sembra più brulla e desolata.

– Per noi che siamo fatti per vivere sotterra, – pensava *Malpelo* – dovrebbe essere buio sempre e dappertutto.

La civetta strideva sulla *sciara*, e ramingava di qua e di là; ei pensava: – Anche la civetta sente i morti che son qua sotterra e si dispera perché non può andare a trovarli. *Ranocchio* aveva paura delle civette e dei pipistrelli; ma il *Rosso* lo sgridava, perché chi è costretto a star solo non deve aver paura di nulla, e nemmeno l'asino grigio aveva paura dei cani che se lo spolpavano, ora che le sue carni non sentivano più il dolore di esser mangiate.

– Tu eri avvezzo a lavorar sui tetti come i gatti – gli diceva – e allora era tutt'altra cosa. Ma adesso che ti tocca a viver sotterra, come i topi, non bisogna più aver paura dei topi, né dei pipistrelli, che son topi vecchi con le ali; quelli ci stanno volentieri in compagnia dei morti.

Ranocchio invece provava una tale compiacenza a spiegargli quel che ci stessero a far le stelle lassù in alto; e gli raccontava che lassù c'era il paradiso, dove vanno a stare i morti che sono stati buoni, e non hanno dato dispiaceri ai loro genitori. – Chi te l'ha detto? – domandava *Malpelo*, e *Ranocchio* rispondeva che glielo aveva detto la mamma.

Allora *Malpelo* si grattava il capo, e sorridendo gli diceva un certo verso da monellaccio malizioso che la sua lingua. – Tua madre ti dice così perché, invece dei calzoni, tu dovresti portar la gonnella.

E dopo averci pensato su un po':

– Mio padre era buono, e non faceva male a nessuno, tanto che gli dicevano *Bestia*. Invece è la sotto³², ed hanno persino trovato i ferri e le scarpe e questi calzoni qui che ho indosso io.

Da lì a poco, *Ranocchio*, il quale depriveva da qualche tempo, si ammalò in modo che la sera doveva portarlo fuori dalla cava sull'asino, disteso fra le corbe³³, tremante di febbre come un pulcin bagnato. Un operaio disse che quel ragazzo *non ne avrebbe fatto*

32. là sotto: contrariamente a quanto asserisce *Ranocchio* delle persone buone, non è andato in cielo.
33. corbe: grosse ceste.

osso duro a quel mestiere, e che per lavorare in una miniera, senza lasciarsi la pelle, bisognava nascervi. *Malpelo* allora si sentiva orgoglioso di esserci nato e di mantenersi così sano e vigoroso in quell'aria malsana, e con tutti quegli stenti. Ei si caricava *Ranocchio* sulle spalle, e gli faceva annare a sua maniera, sgridandolo e picchiandolo. Ma una volta, nel picchiarlo sul dorso, *Ranocchio* fu colto da uno sbocco di sangue; allora *Malpelo* spaventato si affannò a cercargli nel naso e dentro la bocca cosa gli avesse fatto, e giurava che non aveva potuto fargli poi gran male, così come l'aveva batuto, e a dimostrarglielo, si dava dei gran pugni sul petto e sulla schiena, con un sasso; anzi un operaio, lì presente, gli sferrò un gran calcio sulle spalle: un calcio che risuonò come su di un tamburo, eppure *Malpelo* non si mosse, e soltanto dopo che l'operaio se ne fu andato, aggiunse: – Lo vedi? Non mi ha fatto nulla! E ha picchiato più forte di me, ti giuro!

Intanto *Ranocchio* non guariva e seguivava a sputar sangue, e ad aver la febbre tutti i giorni. Allora *Malpelo* prese dei soldi della paga della settimana, per comprarli del vino e della minestra calda, e gli diede i suoi calzoni quasi nuovi che lo coprivano meglio. Ma *Ranocchio* tossiva sempre, e alcune volte sembrava soffocasse: la sera poi non c'era modo di vincere il ribrezzo³⁴ della febbre, né con sacchi, né con predole di paglia, né mettendolo dinanzi alla fiammata. *Malpelo* se ne stava zitto ed immobile, chino su di lui, colle mani sui ginocchi, fissandolo con quei suoi occhiacci spalancati, quasi volesse fargli il ritratto, e allorché lo udiva gemere sottovoce, e gli vedeva il viso trafelato e l'occhio spento, preciso come quello dell'asino grigio allorché ansava rifinito sotto il carico nel salire la viottola, egli borbottava:

– È meglio che tu crepi presto! Se devi soffrire a quel modo, è meglio che tu crepi! E il padrone diceva che *Malpelo* era capace di schiacciargli il capo, a quel ragazzo, e bisognava sorvegliarlo.

Finalmente un lunedì *Ranocchio* non venne più alla cava, e il padrone se ne lavò le mani, perché allo stato in cui era ridotto oramai era più di impiccio che altro. *Malpelo* si infor-

34. ribrezzo: impressione di freddo, brivido.

PESARE LE PAROLE

Ribrezzo (riga 314)

Viene da *breeze* (di etimologia incerta, forse dal latino volgare *brevia*, "freddo che fa tremare"). Qui ha il senso più antico di "sensazione di freddo"; il valore più comune è "senso di repulsione, di ripugnanza, di schifo" (es. la sua disonestà unita a sfacciataggine mi fa ribrezzo).

Almanaccare (riga 331)

Deriva dall'arabo *al-mandākī*: l'*almanacco* è il calendario con l'indicazione delle festività e delle fasi lunari, a volte arricchito con varie notizie complementari. *Almanaccare* vale "fantasticare, fare disegni in aria" (es. spesso me ne sto ad almanaccare sul mio futuro), oppure "lambiccare il cervello per risolvere un problema, una difficoltà" (es. sono stato ad almanaccare inutilmente sui motivi del suo rifiuto).

Lambicare proviene da *alambiccio*, dall'arabo *al-ambīq*, "vaso per distillare"; quindi *lambicare* alla lettera significa "distillare con l'alambiccio", e poi, in senso fi-

gurato, "esaminare accuratamente, affaticarsi per scoprire o ottenere qualcosa". *Lambicatosi* significa "eccessivamente complicato, artificioso" (es. quando scrive si esprime in modo lambiccato).

Sgangerato (riga 339)

Da *ganghera*, l'arpione di ferro che aggancia e rende greve una porta, una finestra, uno sportello. Composto con *ex-*, "via da", il verbo vale letteralmente "togliere dai gangheri", e per estensione "sfasciare" (es. mi hai prestato una bicicletta tutta sgangerata). In senso figurato il participio *sgangerato* significa "sconnesso, illogico" (es. mi ha fatto un discorso sgangerato sulle cause dell'incidente perché era ubriaco), oppure "volgarmente, sgaiato" (es. è esploso in una risata sgangerata). *Sgaiato* (da *guai* più *s*) vuol dire "che manca di educazione, di decenza, di decoro" (es. quando sono con lei mi mette in imbarazzo per i suoi modi sgaiati). *Andare fuori dai gangheri* significa "perdere la pazienza, arrabbiarsi".

mò dove stesse di casa, e il sabato andò a trovarlo. Il povero *Ranocchio* era più di là che di qua; sua madre piangeva e si disperava come se il figliolo fosse di quelli che guadagnano dieci lire la settimana.

Cotesto non arrivava a comprenderlo *Malpelo*, e domandò a *Ranocchio* perché sua madre strillasse a quel modo, mentre che da due mesi ei non guadagnava nemmeno quel che si mangiava. Ma il povero *Ranocchio* non gli dava retta; sembrava che badasse a contare quanti travicelli c'erano sul letto. Allora il *Rosso* si diede ad allamancare che la madre di *Ranocchio* strillasse a quel modo perché il suo figliuolo era sempre stato debole e malaticcio, e l'aveva tenuto come quei marmocchi che non si slattano mai. Egli invece era stato sano e robusto, ed era *malpelo*, e sua madre non aveva mai pianto per lui, perché non aveva mai avuto timore di perderlo.

Poco dopo, alla cava dissero che *Ranocchio* era morto, ed ei pensò che la civetta adesso strideva anche per lui la notte, e tornò a visitare le ossa spolpate del *grigio*, nel burrone dove solevano andare insieme con *Ranocchio*. Ora del *grigio* non rimanevano più che le ossa sgangerate, ed anche di *Ranocchio* sarebbe stato così. Sua madre si sarebbe asciugati gli occhi, poiché anche la madre di *Malpelo* s'era asciugati i suoi, dopo che mastro Misciu era morto, e adesso si era maritata un'altra volta, ed era andata a stare a Cifali colla figliuola maritata e avevano chiusa la porta di casa. D'ora in poi, se lo battevano, a loro non importava più nulla, e a lui nemmeno, che quando sarebbe divenuto come il *grigio* o come *Ranocchio*, non avrebbe sentito più nulla.

Verso quell'epoca venne a lavorare nella cava uno che non s'era mai visto, e si teneva nascosto il più che poteva; gli altri operai dicevano fra di loro che era scappato dalla prigione, e se lo pigliavano ce lo tornavano a chiudere per anni ed anni. *Malpelo* seppe in quell'occasione che la prigione era un luogo dove si mettevano i ladri, e i malmesi come lui, e si tenevano sempre chiusi là dentro e guardati a vista.

Da quel momento provò una malsana curiosità per quell'uomo che aveva provata la prigione e ne era scappato. Dopo poche settimane però il fuggitivo dichiarò chiaro e tondo che era stanco di quella vitaccia da talpa e piuttosto si contentava di stare in galera tutta la vita, che la prigione, in confronto, era un paradiso, e preferiva tornarci coi suoi piedi.

– Allora perché tutti quelli che lavorano nella cava non si fanno mettere in prigione? – domandò *Malpelo*.

– Perché non sono *malpelo* come te! – rispose lo *Sciancato*. – Ma non temere, che tu ci andrai! e ci lascerai le ossa.

Invece le ossa le lasciò nella cava, *Malpelo*, come suo padre, ma in modo diverso. Una volta si doveva esplorare un passaggio che doveva comunicare col pozzo grande a sinistra, verso la valle, e se la cosa andava bene, si sarebbe risparmiata una buona metà di mano d'opera nel cavar fuori la rena. Ma a ogni modo, però, c'era il pericolo di smarrirsi e di non tornare mai più. Sicché nessun padre di famiglia voleva avventurarcisi, né avrebbe permesso che ci si arrischiasse il sangue suo, per tutto l'oro del mondo.

Malpelo, invece, non aveva nemmeno chi si prendesse tutto l'oro del mondo per la sua pelle, se pure la sua pelle valeva tanto: sicché pensarono a lui. Allora, nel partire, si risovvenne del minatore, il quale si era smarrito, da anni ed anni, e cammina e cammina ancora al buio, gridando aiuto, senza che nessuno possa udirlo. Ma non disse nulla. Del resto a che sarebbe giovato? Prese gli arnesi di suo padre, il piccone la zappa, la lanterna, il sacco col pane, il fiasco del vino, e se ne andò: né più si seppe nulla di lui.

Così si persero persino le ossa di *Malpelo*, e i ragazzi della cava abbassano la voce quando parlano di lui nel sotterraneo, che hanno paura di vederselo comparire dinanzi, coi capelli rossi e gli occhiacci grigi.

T4 ► I «vinti» e la «fiumana del progresso»

da *I Malavoglia*, Prefazione

È la Prefazione ai *Malavoglia*, che funge però da Prefazione all'intero ciclo dei *Vinti*. È datata 19 gennaio 1881.

TEMI CHIAVE

- gli aspetti negativi del progresso
- una concezione materialistica e darwiniana della società
- il pessimismo verghiano

Questo racconto è lo studio sincero e passionato del come probabilmente devono nascere e svilupparsi nelle più umili condizioni, le prime irrequietudini pel benessere; e quale perturbazione debba arrecare in una famigliuola vissuta sino allora relativamente felice, la vaga bramosia dell'ignoto, l'accorgersi che non si sta bene, o che si potrebbe star meglio.

- 5 Il movente dell'attività umana che produce la fiumana del progresso è preso qui alle sue sorgenti, nelle proporzioni più modeste e materiali. Il meccanismo delle passioni che la determinano in quelle basse sfere è meno complicato, e potrà quindi osservarsi con maggior precisione. Basta lasciare al quadro le sue tinte schiette e tranquille, e il suo disegno semplice. Man mano che codesta ricerca del meglio di cui l'uomo è travagliato cresce e si

Percorso 5 - Giovanni Verga

321

- 10 dilata, tende anche ad elevarsi, e segue il suo moto ascendente nelle classi sociali. Nei *Malavoglia* non è ancora che la lotta pei bisogni materiali. Soddisfatti questi, la ricerca diviene avidità di ricchezze, e si incarna in un tipo borghese, *Mastro-don Gesualdo*, incominciato nel quadro ancora ristretto di una piccola città di provincia, ma del quale i colori cominceranno ad essere più vivaci, e il disegno a farsi più ampio e variato. Poi diventerà vanità aristocratica nella *Duchessa de Leyra*¹; e ambizione nell'*Onorevole Scipioni*, per arrivare all'*Uomo di lusso*, il quale riunisce tutte coteste bramosie, tutte coteste vanità, tutte coteste ambizioni, per comprenderle e soffrime, se le sente nel sangue, e ne è consunto. A misura che la sfera dell'azione umana si allarga, il congegno delle passioni va complicandosi; i tipi si disegnano certamente meno originali, ma più curiosi, per la sottile influenza che esercita sui caratteri l'educazione, ed anche tutto quello che ci può essere di artificiale nella civiltà. Persino il linguaggio tende ad individualizzarsi, ad arricchirsi di tutte le mezze tinte, dei mezzi sentimenti, di tutti gli artifici della parola onde dar rilievo all'idea, in un'epoca che impone come regola di buon gusto un eguale formalismo per mascherare un'uniformità di sentimenti e d'idee. Perché la riproduzione artistica di cote-
15 sti quadri sia esatta, bisogna seguire scrupolosamente le norme di questa analisi; esser sinceri per dimostrare la verità, giacché la forma è così inerente al soggetto, quanto ogni parte del soggetto stesso è necessaria alla spiegazione dell'argomento generale. Il cammino fatale, incessante, spesso faticoso e febbrile che segue l'umanità per raggiungere la conquista del progresso, è grandioso nel suo risultato, visto nell'insieme, da lontano. Nella luce gloriosa che l'accompagna dileguansi le irrequietudini, le avidità, l'egoismo, tutte
30 le passioni, tutti i vizi che si trasformano in virtù, tutte le debolezze che aiutano l'immane lavoro, tutte le contraddizioni, dal cui attrito sviluppa la luce della verità. Il risultato umanitario copre quanto c'è di meschino negli interessi particolari che lo producono; li giustifica quasi come mezzi necessari a stimolare l'attività dell'individuo cooperante inconscio a beneficio di tutti². Ogni movente di cotesto lavoro universale, dalla ricerca del benessere materiale alle più elevate ambizioni, è legittimato dal solo fatto della sua opportunità a raggiungere lo scopo del movimento incessante; e quando si conosce dove vada questa immensa corrente dell'attività umana, non si domanda al certo come ci va. Solo l'osservatore, travolto anch'esso dalla fiumana, guardandosi attorno, ha il diritto d'interessarsi ai deboli che restano per via, ai fiacchi che si lasciano sorpassare dall'onda per finire più presto, ai vinti che
40 levano le braccia disperate, e piegano il capo sotto il piede brutale dei sopravvenenti, i vincitori d'oggi, affrettati anch'essi, avidi anch'essi d'arrivare, e che saranno sorpassati domani. *I Malavoglia*, *Mastro-don Gesualdo*, la *Duchessa de Leyra*, l'*Onorevole Scipioni*, l'*Uomo di lusso* sono altrettanti vinti che la corrente ha deposti sulla riva, dopo averli travolti e annegati, ciascuno colle stimate del suo peccato, che avrebbero dovuto essere lo sfolgorare della sua virtù. Ciascuno, dal più umile al più elevato, ha avuta la sua parte nella lotta per l'esistenza, pel benessere, per l'ambizione – dall'umile pescatore al nuovo arricchito – alla intrusa nelle alte classi – all'uomo dall'ingegno e dalle volontà robuste, il quale si sente la forza di dominare gli altri uomini; di prendersi da sé quella parte di considerazione pubblica che il pregiudizio sociale gli nega per la sua nascita illegale; di fare la legge,
50 lui nato fuori della legge – all'artista che crede di seguire il suo ideale seguendo un'altra forma dell'ambizione. Chi osserva questo spettacolo non ha il diritto di giudicarlo; è già molto se riesce a trarsi un istante fuori del campo della lotta per studiarla senza passione, e rendere la scena nettamente, coi colori adatti³, tale da dare la rappresentazione della
55 realtà com'è stata, o come avrebbe dovuto essere.

1. *Duchessa de Leyra*: in un primo tempo *Duchessa delle Gargantùs*.

2. *individuo ... tutti*: l'individuo, cercando il suo interesse personale, coopera senza

saperlo al benessere di tutti. È un principio centrale dell'ideologia della borghesia ottocentesca, fiduciosa negli effetti benefici della libera concorrenza, secondo i precetti

della dottrina economica liberista che risale ad Adam Smith (1723-90).

3. *col colori adatti*: con stile e linguaggio adatti all'ambiente rappresentato.

«FIASCO PIENO E COMPLETO»

Consapevole della novità dei *Malavoglia*, Verga attendeva le reazioni del pubblico e della critica, ma

le cose non andarono come aveva sperato: in questa lettera a Luigi Capuana esprime la sua delusione.

Giovanni Verga,
Lettere sparse, a cura
di G. Finocchiaro
Chimirri, Bulzoni,
Roma, 1979

Stanhope Alexander
Forbes, *Vendita di
pesce sulla spiaggia*,
1885. (Plymouth,
City Art Gallery)

A Luigi Capuana, Milano, 11 aprile 1881

I Malavoglia hanno fatto fiasco, fiasco pieno e completo. Tranne Boito¹ e Gualdo², che me ne hanno detto bene, molti, Treves³ il primo, me ne hanno detto male, e quelli che non me l'hanno detto mi evitano come se avessi commesso una cattiva azione. Dei giornali, all'infuori del *Sole*, della *Gazzetta d'Italia della domenica*, della *Rivista Europea* o letteraria che sia e della *Gazzetta di Parma*, nessuno ne ha parlato, anche i meglio disposti verso di me, e ciò vuol dire chiaro che non vogliono spiattellarmi il *de profundis*⁴. Il peggio è che io non sono convinto del fiasco, e che se dovessi tornare a scrivere quel libro lo farei come l'ho fatto. Ma in Italia l'analisi più o meno esatta senza il pepe della scena drammatica⁵ non va e, vedi, ci vuole tutta la tenacità della mia convinzione, per non ammannire i manicaretti⁶ che piacciono al pubblico per poter ridergli poi in faccia.



1. **Boito**: Camillo Boito (1836-1914), fratello del più celebre Arrigo, fu un esponente della scapigliatura milanese (vedi p. 39).

2. **Gualdo**: Luigi Gualdo (1844-1898), vissuto a lungo in Francia, autore di romanzi in italiano e in francese.

3. **Treves**: Emilio Treves (1834-1916), editore milanese di molte opere di Verga.

4. **non vogliono... de profundis**: non vogliono dichiarare apertamente che il romanzo è fallito. Il *de profundis* è un salmo che si recitava in latino per i morti.

5. **l'analisi... drammatica**: Verga concepisce l'opera d'arte come uno studio, un'analisi rigorosa del reale, ma questo non è apprezzato dal pubblico italiano che cerca effetti drammatici e colpi di scena.

6. **ammannire i manicaretti**: preparare le gustose pietanze; fuori di metafora, scrivere opere che incontrino il gusto del grande pubblico.

T4



X Agosto da *Myricae*

È una delle molte poesie in cui Pascoli rievoca la propria tragedia personale, l'uccisione del padre, avvenuta il 10 agosto del 1867, il giorno di san Lorenzo. Venne pubblicata sul "Marzocco" il 9 agosto 1896, poi nella quarta edizione di *Myricae* (1897).

TEMI CHIAVE

- il problema del male
- il mito del «nido»

► **Metro:** quartine di decasillabi e novenari alternati; schema delle rime: AbAb.

San Lorenzo¹, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade², perché sì gran pianto³
nel concavo cielo sfavilla.

- 5 Ritornava una rondine al tetto⁴:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini⁵.

- Ora è là, come in croce⁶, che tende
10 quel verme a quel cielo lontano⁷;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano⁸.

- Anche un uomo tornava al suo nido⁹:
l'uccisero: disse: Perdonò¹⁰;
15 e restò negli aperti occhi un grido¹¹:
portava due bambole in dono...

- Ora là, nella casa romita¹²,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito¹³, addita
20 le bambole al cielo lontano¹⁴.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni¹⁵, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male¹⁶!

«LA GRANDE PROLETARIA SI È MOSSA»

Nell'autunno del 1911 il governo Giolitti decise che era giunto il momento di occupare la Libia, da tempo "riservata" all'Italia nella spartizione dell'Africa decisa a tavolino dalle diplomazie europee. Lo sbarco delle truppe italiane a Tripoli suscitò un'ondata di

entusiasmi nazionalisti, contrastati dai socialisti e da qualche intellettuale come Gaetano Salvemini. Pascoli intervenne a favore della guerra con questo discorso pronunciato il 26 novembre nel teatro di Barga. Ne riproduciamo alcuni brani.

Giovanni Pascoli,
Patria e umanità,
Prose, Mondadori,
Milano, 1971, vol. I

La grande Proletaria¹ si è mossa.

Prima ella mandava altrove i suoi lavoratori che in Patria erano troppi e dovevano lavorare per troppo poco. Li mandava oltre alpi e oltre mare a tagliare istmi, a forare monti, ad alzar terrapieni, a gettar moli, a scavar carbone, a scentar selve², a dissodare campi, a iniziare culture, a erigere edifici, ad animare officine, a raccogliere sale, a scalpellar pietre; a fare tutto ciò che è più difficile e faticoso, e tutto ciò che è più umile e perciò più difficile ancora: ad aprire vie nell'inaccessibile, a costruire città dove era la selva vergine, a piantar pometi, agrumeti, vigneti dove era il deserto; e a pulire scarpe al canto della strada. Il mondo li aveva presi a opra³ i lavoratori d'Italia; e più ne aveva bisogno, meno mostrava di averne, e li pagava poco e li trattava male e li stranomava⁴. Diceva: *Carcamano! Gringos! Cincali! Degos!*

Erano diventati un po' come i negri, in America, questi connazionali di colui che la scoprì; e come i negri, ogni tanto erano messi fuori della legge e della umanità, e si linciavano. [...]

Ma la grande Proletaria ha trovato luogo per loro: una vasta regione bagnata dal nostro mare, verso la quale guardano, come sentinelle avanzate, piccole isole nostre; verso la quale si protende impaziente la nostra isola grande; una vasta regione che già per opera dei nostri progenitori fu abbondevole d'acque e di messi⁶, e verdeggiante d'alberi e giardini; e ora, da un pezzo, per l'inerzia di popolazioni nomadi e neghittose⁷, è per gran parte un deserto.

Là i lavoratori saranno, non l'opre, mal pagate mal pregiate mal nomate⁸, degli stranieri, ma, nel senso più alto e forte delle parole, agricoltori *sul suo*, sul terreno della Patria; [...]

Chi vuol conoscere quale ora ella⁹ è, guardi la sua armata¹⁰ e il suo esercito. Li guardi ora in azione. Terra, mare e cielo, alpi e pianura, penisola e isole, settentrione e mezzogiorno, vi sono perfettamente fusi. Il roseo e grave alpino combatte vicino al bruno e snello siciliano, l'alto granatiere lombardo s'affratella col piccolo e adusto¹¹ fuciliere sardo; [...]. E vi sono le classi e le categorie anche là: ma la lotta non v'è; o è lotta a chi giunge prima allo stendardo nemico, a chi prima lo afferra, a chi prima muore. A questo modo là il popolo lotta con la nobiltà e con la borghesia. Così là muore, in questa lotta, l'artigiano e il campagnolo vicino al conte, al marchese, al duca.

1. **La grande Proletaria**: l'Italia.

2. **scentar selve**: disboscare.

3. **presi a opra**: ingaggiati come lavoratori a giornata.

4. **li stranomava**: gli affibbiava nomignoli spregiativi (quelli citati subito dopo).

6. **che già... messi**: nell'antichità l'Afri-

ca settentrionale era fertile su una fascia costiera più estesa di quella attuale; secondo Pascoli questo era dovuto ai lavori di irrigazione dei coloni romani.

7. **neghittose**: pigre. Secondo un pregiudizio razzistico, la desertificazione della Libia è stata dovuta non a muta-

menti climatici, ma alla pigrizia delle popolazioni arabe.

8. **mal pregiate mal nomate**: disprezzate e chiamate con appellativi ingiuriosi.

9. **ella**: l'Italia.

10. **armata**: flotta militare.

11. **adusto**: scurito dal sole.

«È DENTRO NOI UN FANCIULLINO»

È la pagina iniziale del *Fanciullino*, seguita da un brano del III capitolo, in cui appare l'idea che dà il titolo

al saggio: l'ispirazione poetica è la voce dell'infanzia che il poeta ha conservato in sé.

Giovanni Pascoli, *Il fanciullino*, capitoli I, III, in *Prose*, vol. I Mondadori, Milano 1971

È dentro noi un fanciullino che non solo ha brividi, come credeva Cebes Tebano¹ che primo in sè lo scoprì, ma lagrime ancora e tripudi² suoi. Quando la nostra età è tuttavia³ tenera, egli confonde la sua voce con la nostra, e dei due fanciulli che ruzzano e contendono tra loro⁴, e, insieme sempre, temono sperano godono piangono, si sente un palpito solo, uno strillare e un guaire solo. Ma quindi noi cresciamo, ed egli resta piccolo; noi accendiamo negli occhi un nuovo desiderare⁵, ed egli vi tiene fissa la sua antica serena meraviglia; noi ingrossiamo e arrugginiamo la voce, ed egli fa sentire tuttavia e sempre il suo tinnulo squillo come di campanello⁶. Il quale tintinnio segreto noi non udiamo distinto nell'età giovanile forse così come nella più matura, perché in quella occupati a litigare e perorare la causa della nostra vita, meno badiamo a quell'angolo d'anima donde esso risuona. [...]

Egli è quello, dunque, che ha paura al buio, perché al buio vede o crede di vedere; quello che alla luce sogna o sembra sognare, ricordando cose non vedute mai; quello che parla alle bestie, agli alberi, ai sassi, alle nuvole, alle stelle: che popola l'ombra di fantasmi e il cielo di dei⁷. Egli è quello che piange e ride senza perché, di cose che sfuggono ai nostri sensi e alla nostra ragione. Egli è quello che nella morte degli esseri amati esce a dire quel particolare puerile che ci fa sciogliere in lacrime, e ci salva⁸. Egli è quello che nella gioia pazza pronunzia, senza pensarci, la parola grave che ci frena. Egli rende tollerabile la felicità e la sventura, temperandole d'amaro e di dolce, e facendone due cose ugualmente soavi al ricordo. Egli fa umano l'amore, perché accarezza esso come sorella (oh! il bisbiglio dei due fanciulli tra un bramire⁹ di belve), accarezza e consola la bambina che è nella donna. Egli nell'interno dell'uomo serio sta ad ascoltare, ammirando, le fiabe e le leggende, e in quello dell'uomo pacifico fa echeggiare stridule fanfare di trombette e di pive¹⁰, e in un cantuccio dell'anima di chi più non crede, vapora d'incenso l'altare che il bimbo ha ancora conservato da allora¹¹. Egli ci fa perdere il tempo, quando noi andiamo per i fatti nostri, ch'è ora vuol vedere la cinciallegra che canta, ora vuol cogliere il fiore che odora, ora vuol toccare la selce che riluce. E ciarla¹² intanto, senza chetarsi mai; e, senza lui, non solo non vedremmo tante cose a cui non badiamo per solito, ma non potremmo nemmeno pensarle e ridirle, perché egli è l'Adamo che mette il nome a tutto ciò che vede e sente¹³.

1. **Cebes Tebano**: interlocutore di Socrate nel dialogo di Platone *Fedone*. A Socrate che afferma che non si deve aver paura della morte Cebes risponde: «Come fossimo spauriti, o Socrate, cerca di persuaderci; o meglio non come spauriti noi, ma forse c'è dentro noi anche un fanciullino che ha timore di queste cose».

2. **tripudi**: gioie.

3. **tuttavia**: ancora.

4. **dei due... tra loro**: il fanciullo metaforico e il fanciullo reale giocano e litigano all'interno della stessa persona.

5. **un nuovo desiderare**: desideri adulti.

6. **il suo... campanello**: la voce infantile che risuona squillante come un campanello.

7. **che parla... dei**: il fanciullino rappresenta l'immaginazione, che attribuisce un'anima umana agli animali e alle cose, colloca esseri soprannaturali in ciò che è oscuro alla mente, ha creato gli dei delle mitologie antiche.

8. **ci salva**: dalla disperazione.

9. **tra un bramire**: tra i ruggiti. Il dialogo d'amore è un sussurro di fanciulli nel ruggire delle belve che rappresentano gli istinti di lotta e di sopraffazione.

10. **in quello dell'uomo... pive**: all'uomo

pacifico fa sentire il fascino dei sentimenti guerrieri: squilli di strumenti militari (*trombette e pive*).

11. **vapora... da allora**: cosparge (*vapora*, transitivo) di incenso l'altare interiore, che rappresenta il ricordo della fede infantile. Anche la religione è in sostanza un'emozione poetica, da conservare e ritrovare nel cuore.

12. **ciarla**: chiacchiera.

13. **è l'Adamo... sente**: il primo uomo, che diede il nome a tutti gli animali; metafora della facoltà poetica che nominando le esperienze le rende conoscibili.

T6

La pioggia nel pineto da *Alcyone*

Anche questa poesia, composta nell'estate del 1902 o in quella del 1903, è esemplare del virtuosismo metrico e verbale di d'Annunzio presente in *Alcyone*. L'ambientazione è Marina di Pisa e la destinataria Eleonora Duse.

► **Metro:** quattro strofe di trentadue versi liberi (quinari, senari, settenari, ottonari, novenari...), con irregolare ricorrere di rime e di assonanze.

TEMI CHIAVE

- la trasformazione della poesia in musica
- la corrispondenza tra la parola poetica e l'essenza segreta delle cose
- l'intima fusione tra uomo e natura
- il richiamo di una vita oltreumana



Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
5 parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane¹.
Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
10 Piove su le tamerici
salmastre ed arse²,
piove su i pini
scagliosi ed irti³,
piove su i mirti
15 divini⁴,
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti⁵,
su i ginepri folti
di coccole aulenti⁶,
20 piove su i nostri volti
silvani⁷,
piove su le nostre mani
ignude,

su i nostri vestimenti
25 leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella⁸,
su la favola bella
30 che ieri
t'illuse, che oggi m'illude⁹,
o Ermione¹⁰.

Odi? La pioggia cade
su la solitaria
35 verdura¹¹
con un crepitio che dura
e varia nell'aria
secondo le fronde
più rade, men rade¹².
40 Ascolta. Risponde
al pianto¹³ il canto
delle cicale
che il pianto australe¹⁴
non impaura,
45 né il ciel cinerino.
E il pino
ha un suono, e il mirto
altro suono, e il ginepro
altro ancora, stromenti
50 diversi
sotto innumerevoli dita¹⁵.
E immersi
noi siamo nello spirto
silvestre¹⁶,
55 d'arborea vita¹⁷ viventi;
e il tuo volto ebro¹⁸
è molle¹⁹ di pioggia
come una foglia,
e le tue chiome
60 auliscono²⁰ come
le chiare ginestre,
o creatura terrestre²¹
che hai nome
Ermione.

65 Ascolta, ascolta. L'accordo
delle aeree cicale³²
a poco a poco
più sordo
si fa sotto il pianto
70 che cresce³³;
ma un canto vi si mesce
più roco³⁴
che di laggiù sale,
dall'umida ombra remota³⁵.
75 Più sordo e più fioco
s'allenta, si spegne³⁶.
Sola una nota
ancor trema, si spegne,
risorge, trema, si spegne.
80 Non s'ode voce del mare.
Or s'ode su tutta la fronda
crosciare
l'argentea pioggia³⁷
che monda³⁸,
85 il croscio che varia
secondo la fronda
più folta, men folta.
Ascolta.
La figlia dell'aria³⁹
90 è muta; ma la figlia
del limo⁴⁰ lontana,
la rana,
canta nell'ombra più fonda,
chi sa dove, chi sa dove!
95 E piove su le tue ciglia,
Ermione.

Piove su le tue ciglia nere
sì che par tu pianga
ma di piacere; non bianca
100 ma quasi fatta virente⁴¹,
par da scorza tu esca⁴².
E tutta la vita è in noi fresca
aulente,
il cuor nel petto è come pèsca
105 intatta⁴³,
tra le palpebre gli occhi
son come polle⁴⁴ tra l'erbe,

i denti negli alvèoli³⁵
son come mandorle acerbe.
110 E andiam di fratta³⁶ in fratta,
or congiunti or disciolti
(e il verde vigor rude
ci allaccia i mallèoli
c'intrica i ginocchi³⁷)
115 chi sa dove³⁸, chi sa dove!
E piove su i nostri vólti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
120 su i nostri vestimenti
leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
125 su la favola bella
che ieri
m'illuse, che oggi t'illude,
o Ermione.

G. d'Annunzio, *Versi d'amore*
e di gloria, vol. II, cit.

35. **alvèoli**: cavità che contengono la radice dei denti.
36. **fratta**: cespuglio.

37. **verde ... ginocchi**: la vegetazione fitta e tenace si intreccia con le caviglie e le ginocchia.

38. **chi sa dove**: vanno per la vegetazione senza meta.

La coscienza di Zeno



Venticinque anni dopo la pubblicazione di *Senilità*, Svevo, ormai sessantaduenne, pubblica a proprie spese *La coscienza di Zeno* (la trama è a p. 253). Il lungo periodo di silenzio che intercorre fra i due romanzi è segnato da due episodi fondamentali nell'evoluzione letteraria dello scrittore: l'**amicizia con Joyce**, che si è dichiarato entusiasta di *Senilità*, e l'incontro con la **psicoanalisi di Freud**, di cui Svevo ha tradotto un saggio sul sogno. Svevo mette mano alla *Coscienza di Zeno* al termine della prima guerra mondiale: sullo sfondo di questo evento che ha sconvolto il mondo e grazie ai nuovi strumenti culturali di cui lo scrittore si è dotato, i concetti di "inettitudine" e di "malattia" presenti nei primi romanzi si caricano di nuovi significati.

I testi riportati in questa sezione sono ripresi da *La coscienza di Zeno* (a cura di M. Lavagetto, Einaudi-Gallimard, Torino, 1993).



ANALISI



T51 ► Prefazione

Il romanzo si apre con questa prefazione, scritta da dottor S., lo psicanalista che ha avuto in cura Zeno.

Io sono il dottore di cui in questa novella si parla talvolta con parole poco lusinghiere. Chi di psico-analisi s'intende, sa dove piazzare l'antipatia che il paziente mi dedica¹.

Di psico-analisi non parlerò perché qui entro se ne parla già a sufficienza². Debo scusarmi di aver indotto il mio paziente a scrivere la sua autobiografia; gli studiosi di psico-analisi arricceranno il naso a tanta novità³. Ma egli era vecchio ed io sperai che in tale rievocazione il suo passato si rinverdisse, che l'autobiografia fosse un buon preludio alla psico-analisi. Oggi ancora la mia idea mi pare buona perché mi ha dato dei risultati insperati, che sarebbero stati maggiori se il malato sul più bello non si fosse sottratto alla cura truffandomi del frutto della mia lunga paziente analisi di queste memorie.

Le pubblico per vendetta e spero gli dispiaccia. Sappia però ch'io sono pronto di dividere⁴ con lui i lauti onorari che ricaverò da questa pubblicazione a patto egli riprenda la cura. Sembrava tanto curioso di se stesso! Se sapesse quante sorprese potrebbero risultargli dal commento delle tante verità e bugie ch'egli ha qui accumulate!...

Dottor S.

1. **sa dove... dedica**: secondo le teorie freudiane, il paziente sviluppa nei confronti dello psicanalista un atteggiamento di aggressività e di autodifesa, che si accompagna di solito a un atteggiamento contrario, di totale abbandono e di dipendenza. Il dottor S. vuol dire che Ze-

no si è bloccato nel primo atteggiamento, perché restio a riconoscere gli aspetti della sua personalità che la psicanalisi avrebbe potuto far venire alla luce.

2. **sufficienza**: è una forma meno usata rispetto a "sufficienza", una delle tipiche incertezze ortografiche di Svevo.

3. **arricceranno... novità**: la psicanalisi prevede sempre un rapporto a due (paziente e analista) e non attribuisce alcun valore terapeutico all'autoanalisi.

4. **pronto di dividere**: l'uso della preposizione "di" al posto del più corretto "a" è ricalcato sull'uso del tedesco zu.

T52 ► Preambolo

PERCORSO

- Dal personaggio "tipico" alla dissoluzione del personaggio, p. 744
- Il tempo, la memoria, p. 747

Alla Prefazione del dottor S. segue questo *Preambolo*, in cui Zeno è raffigurato nel momento in cui si accinge a cominciare la sua autoanalisi.

Vedere la mia infanzia? Più di dieci lustri me ne separano e i miei occhi presbiti forse potrebbero arrivarci se la luce che ancora ne riverbera non fosse tagliata da ostacoli d'ogni genere, vere alte montagne: i miei anni e qualche mia ora¹.

Il dottore mi raccomandò di non ostinarmi a guardare tanto lontano. Anche le cose recenti sono preziose per essi² e sopra tutto le immaginazioni e i sogni della notte prima. Ma un po' d'ordine pur dovrebb'esserci e per poter cominciare *ab ovo*³, appena abbandonato il dottore che di questi giorni e per lungo tempo lascia Trieste, solo per facilitargli il compito, comperai e lessi un trattato di psico-analisi. Non è difficile d'intenderlo⁴, ma molto noioso.

Dopo pranzato, sdraiato comodamente su una poltrona Club, ho la matita e un pezzo di carta in mano. La mia fronte è spianata perché dalla mia mente elimino ogni sforzo. Il mio pensiero mi appare isolato da me. Io lo vedo. S'alza, s'abbassa... ma è la sua sola attività. Per ricordargli ch'esso è il pensiero e che sarebbe suo compito di manifestarsi, afferro la matita. Ecco che la mia fronte si corruga perché ogni parola è composta di tante lettere e il presente imperioso risorge ed offusca il passato⁵.

Ieri avevo tentato il massimo abbandono. L'esperimento finì nel sonno più profondo e non ne ebbi altro risultato che un grande ristoro e la curiosa sensazione di aver visto durante quel sonno qualche cosa d'importante. Ma era dimenticata, perduta per sempre.

Mercé la⁶ matita che ho in mano, resto desto, oggi. Vedo, intravedo delle immagini bizzarre che non possono avere nessuna relazione col mio passato: una locomotiva che sbuffa su una salita trascinando delle innumerevoli vetture; chissà donde venga e dove vada e perché sia ora capitata qui!

Nel dormiveglia ricordo che il mio testo⁷ asserisce che con questo sistema si può arrivar a ricordare la prima infanzia, quella in fasce. Subito vedo un bambino in fasce, ma perché dovrei essere io quello? Non mi somiglia affatto e credo sia invece quello nato poche settimane or sono a mia cognata e che ci fu fatto vedere quale un miracolo perché ha le mani tanto piccole e gli occhi tanto grandi. Povero bambino! Altro che ricordare la mia infanzia! Io non trovo neppure la via di avvisare te, che vivi ora la tua, dell'importanza di ricordarla a vantaggio della tua intelligenza e della tua salute⁸. Quando arriverai a sapere che sarebbe bene tu sapessi mandare a mente la tua vita, anche quella tanta parte di essa che ti ripugnerà? E

1. i miei occhi... ora: la presbiopia è un difetto della vista tipico della vecchiaia, che rende difficile la vista delle cose vicine e consente di veder bene le cose lontane. Zeno dovrebbe quindi vedere bene la sua infanzia, ma il ricordo del passato è ostacolato dagli anni e dalle esperienze brevi eppure importanti (qualche mia ora) che ingombrano la sua mente.

2. per essi: per gli psicanalisti.

3. *ab ovo*: dall'inizio ("dall'uovo", in latino).

4. difficile d'intenderlo: difficile da intendere: costruzione tipica dell'italiano poco ortodosso di Svevo.

5. ogni parola... passato: la vista delle parole scritte, nella loro materialità, riporta Zeno al presente, e lo rende consapevole che il passato non esiste al-

lo stato puro, ma è sempre influenzato dalla situazione in cui siamo quando lo riportiamo alla memoria.

6. Mercé la: grazie alla.

7. il mio testo: il libro di psicanalisi.

8. dell'importanza... salute: secondo la psicanalisi, il ricordo delle esperienze dei primi anni di vita è fondamentale per ricostruire l'origine dei disturbi psichici e per superarli.

intanto, inconscio⁹, vai investigando il tuo piccolo organismo alla ricerca del piacere e le tue scoperte deliziose ti avvieranno al dolore e alla malattia cui sarai spinto anche da coloro che non lo vorrebbero¹⁰. Come fare? È impossibile tutelare la tua culla. Nel tuo seno – fantolino¹¹! – si va facendo una combinazione misteriosa. Ogni minuto che passa vi getta un reagente¹². Troppe probabilità di malattia vi sono per te, perché non tutti i tuoi minuti possono essere puri. Eppoi – fantolino! – sei consanguineo di persone ch'io conosco. I minuti che passano ora possono anche essere puri, ma, certo, tali non furono tutti i secoli che ti prepararono¹³.
Eccomi ben lontano dalle immagini che precorrono il sonno. Ritenterò domani.



UN TESTO ESEMPLARE



T48 ► Il fumo

PERCORSO
 Dal personaggio
 "tipico" alla
 dissoluzione del
 personaggio.
 p. 744
 Il tempo, la
 memoria, p. 747

Un tratto tipico del protagonista della *Coscienza di Zeno* (trama a p. 253) è il vizio del fumo. Dopo una *Prefazione* e un *Proembo* (p. T51-T52), il romanzo dedica un ampio capitolo a questo tema: ne riportiamo la parte iniziale.

Il dottore al quale ne parlai mi disse d'iniziare il mio lavoro con un'analisi storica della mia propensione al fumo:

– Scriv! Scriv! Vedrà come arriverà a vedersi intero.

Credo che del fumo posso scrivere qui al mio tavolo senz'andar a sognare su quella poltrona¹. Non so come cominciare e invoco l'assistenza delle sigarette tutte tanto somiglianti a quella che ho in mano.

Oggi scopro subito qualche cosa che più non ricordavo. Le prime sigarette ch'io fumai non esistono più in commercio. Intorno al '70 se ne avevano in Austria di quelle che venivano vendute in scatoline di cartone munite del marchio dell'aquila bicipite². Ecco: attorno a una di quelle scatole s'aggruppano subito varie persone con qualche loro tratto, sufficiente per suggerirmene il nome, non bastevole però a commovermi per l'impenso incontro. Tento di ottenere di più e vado alla poltrona: le persone sbadiscono e al loro posto si mettono dei buffoni che mi deridono. Ritorno sconfortato al tavolo.

1. su quella poltrona: Nel *Proembo* (p. T52) Zeno ha parlato dei suoi tentativi di far riemergere dalla memoria il passato rilassandosi su una poltrona.

2. aquila bicipite: l'aquila a due teste, simbolo dell'impero austro-ungarico del quale, fino al

la prima guerra mondiale, faceva parte Trieste, la città di Svevo, dove è ambientato il romanzo.

Una delle figure, dalla voce un po' roca, era Giuseppe, un giovinetto della stessa mia età, e l'altra, mio fratello, di un anno di me più giovane e morto tanti anni or sono. Pare che Giuseppe ricevesse molto denaro dal padre suo e ci regalasse di quelle sigarette. Ma sono certo che ne offriva di più a mio fratello che a me. Donde la necessità in cui mi trovai di procurarmene da me delle altre. Così avvenne che rubai. D'estate mio padre abbandonava su una sedia nel tinello il suo panciotto nel cui taschino si trovavano sempre degli spiccioli: mi procuravo i dieci soldi occorrenti per acquistare la preziosa scatoletta e fumavo una dopo l'altra le dieci sigarette che conteneva, per non conservare a lungo il compromettente frutto del furto.

Tutto ciò giaceva nella mia coscienza a portata di mano. Risorge solo ora perché non sapevo prima che potesse avere importanza. Ecco che ho registrata l'origine della sozza abitudine e (chissà?) forse ne sono già guarito. Perciò, per provare, accendo un'ultima sigaretta e forse la getterò via subito, disgustato.

Poi ricordo che un giorno mio padre mi sorprese col suo panciotto in mano. Io, con una sfacciataggine che ora non avrei e che ancora adesso mi disgusta (chissà che tale disgusto non abbia una grande importanza nella mia cura) gli dissi che m'era venuta la curiosità di contarne i bottoni. Mio padre rise delle mie disposizioni alla matematica o alla sartoria e non s'avvide che avevo le dita nel taschino del suo panciotto. A mio onore posso dire che bastò quel riso rivolto alla mia innocenza quand'essa non esisteva più, per impedirmi per sempre di rubare. Cioè... rubai ancora, ma senza saperlo. Mio padre lasciava per la casa dei sigari virginia³ fumati a mezzo, in bilico su tavoli e armadi. Io credevo fosse il suo modo di gettarli via e credevo anche di sapere che la nostra vecchia fantesca, Catina, li buttasse via. Andavo a fumarli di nascosto. Già all'atto d'impadronirmene venivo pervaso da un brivido di ribrezzo sapendo quale malessere m'avrebbero procurato. Poi li fumavo finché la mia fronte non si fosse coperta di sudori freddi e il mio stomaco si contorceva. Non si dirà che nella mia infanzia io mancassi di energia.

So perfettamente come mio padre mi guari anche di quest'abitudine. Un giorno d'estate ero ritornato a casa da un'escursione scolastica, stanco e bagnato di sudore. Mia madre m'aveva aiutato a spogliarmi e, avvolto in un accapponato, m'aveva messo a dormire su un sofà sul quale essa stessa sedette occupata a certo lavoro di cucito. Ero prossimo al sonno, ma avevo gli occhi tuttavia pieni di sole e tardavo a perdere i sensi. La dolcezza che in quell'età s'accompagna al riposo dopo una grande stanchezza, m'è evidente come un'immagine a sé, tanto evidente come se fossi adesso là accanto a quel caro corpo che più non esiste.

Ricordo la stanza fresca e grande ove noi bambini si giuocava e che ora, in questi tempi avari di spazio, è divisa in due parti. In quella scena mio fratello non appare, ciò che⁴ mi sorprende perché penso ch'egli pur deve aver preso parte a quell'escursione e avrebbe dovuto poi partecipare al riposo. Che abbia dormito anche lui all'altro capo del grande sofà? Io guardo quel posto, ma mi sembra vuoto. Non vedo che me, la dolcezza del riposo, mia madre, eppoi mio padre di cui sento echeggiare le parole. Egli era entrato e non m'aveva subito visto perché ad alta voce chiamò:

3. sigari virginia: sigari contenenti una pagliuzza per il ting

gio del fumo, in origine confezionati con il tabacco della Virginia.

4. tuttavia: ancora.
5. ciò che: cosa che.

– Maria!

La mamma con un gesto accompagnato da un lieve suono labiale⁶ accennò a me, ch'essa credeva immerso nel sonno su cui invece nuotavo in piena coscienza. Mi piaceva tanto che il babbo dovesse imporsi un riguardo per me, che non mi mossi.

Mio padre con voce bassa si lamentò:

– Io credo di diventat matto. Sono quasi sicuro di aver lasciato mezz'ora fa su quell'armadio un mezzo sigaro ed ora non lo trovo più. Sto peggio del solito. Le cose mi sfuggono.

Pure a voce bassa, ma che tradiva un'ilarità trattenuta solo dalla paura di destarmi, mia madre rispose:

– Eppure nessuno dopo il pranzo è stato in quella stanza.

Mio padre mormorò:

– È perché lo so anch'io, che mi pare di diventat matto!

Si volse ed uscì.

Io apersi a mezzo gli occhi e guardai mia madre. Essa s'era rimessa al suo lavoro, ma continuava a sorridere. Certo non pensava che mio padre stesse per annunziare per sorridere così delle sue paure. Quel sorriso mi rimase tanto impresso che lo ricordai subito ritrovandolo un giorno sulle labbra di mia moglie.

Non fu poi la mancanza di denaro che mi rendesse difficile di soddisfare il mio vizio, ma le proibizioni valsero ad eccitarlo.

Ricordo di aver fumato molto, celato in tutti i luoghi possibili. Perché seguito da un forte disgusto fisico, ricordo un soggiorno prolungato per una mezz'ora in una cantina oscura insieme a due altri fanciulli di cui non ritrovo nella memoria altro che la puerilità del vestito: due paia di calzoncini che stanno in piedi perché dentro c'è stato un corpo che il tempo eliminò. Avevamo molte sigarette e volevamo vedere chi ne sapesse bruciare di più nel breve tempo. Io vinsi, ed eroicamente celai il malessere che mi derivò dallo strano esercizio. Poi uscimmo al sole e all'aria. Dovetti chiudere gli occhi per non cadere stordito. Mi rimisi e mi vantai della vittoria. Uno dei due piccoli omni mi disse allora:

– A me non importa di aver perduto perché io non fumo che quanto m'occorre.

Ricordo la parola sana e non la faccina certamente sana anch'essa che a me doveva essere rivolta in quel momento.

Ma allora io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina mi metteva. Quando seppi di odiare tutto ciò fu peggio. E lo seppi a vent'anni circa. Allora soffersi per qualche settimana di un violento male di gola accompagnato da febbre. Il dottore prescrisse il letto e l'assoluta astensione dal fumo. Ricordo questa parola *assoluta*! Mi ferì e la febbre la colorì: un vuoto grande e niente per resistere all'enorme pressione che subito si produce attorno ad un vuoto.

Quando il dottore mi lasciò, mio padre (mia madre era morta da molti anni) con tanto di sigaro in bocca restò ancora per qualche tempo a farmi compagnia. Andandosene, dopo di aver passata dolcemente la sua mano sulla mia fronte scottante, mi disse:

6. labiale: prodotto soffiando l'aria tra le labbra. La forma corretta sarebbe "labiale".

– Non fumare, vèh!

Mi colse un'inquietudine enorme. Pensai: «Giacché mi fa male non fumerò mai più, ma prima voglio farlo per l'ultima volta». Accesi una sigaretta e mi sentii subito liberato dall'inquietudine ad onta⁷ che la febbre forse aumentasse e che ad ogni tirata sentissi alle tonsille un bruciore come se fossero state toccate da un tizzone ardente. Finii tutta la sigaretta con l'accuratezza con cui si compie un voto. E, sempre soffrendo orribilmente, ne fumai molte altre durante la malattia. Mio padre andava e veniva col suo sigaro in bocca dicendomi:

– Bravo! Ancora qualche giorno di astensione dal fumo e sei guarito!

Bastava questa frase per farmi desiderare ch'egli se ne andasse presto, presto, per permettermi di correre alla mia sigaretta. Fingevo anche di dormire per indurlo ad allontanarsi prima.

Quella malattia mi procurò il secondo dei miei disturbi: lo sforzo di liberarmi dal primo. Le mie giornate finirono coll'essere piene di sigarette e di propositi di non fumare più e, per dire subito tutto, di tempo in tempo sono ancora là. La ridotta delle ultime sigarette, formata a vent'anni, si muove tuttavia. Meno violento è il proposito e la mia debolezza trova nel mio vecchio animo maggior indulgenza. Da vecchi si sorride della vita e di ogni suo contenuto. Posso anzi dire, che da qualche tempo io fumo molte sigarette... che non sono le ultime.

Sul frontispizio di un vocabolario trovo questa mia registrazione fatta con bella scrittura e qualche ornato:

«Oggi, 2 Febbraio 1886, passo dagli studi di legge a quelli di chimica. Ultima sigaretta!».

Era un'ultima sigaretta molto importante. Ricordo tutte le speranze che l'accompagnarono. M'ero arrabbiato col diritto canonico⁸ che mi pareva tanto lontano dalla vita e correvò alla scienza ch'è la vita stessa benché ridotta in un matraccio⁹. Quell'ultima sigaretta significava proprio il desiderio di attività (anche manuale) e di sereno pensiero sobrio e sodo.

Per sfuggire alla catena delle combinazioni del carbonio cui non credevo ritornai alla legge. Pur troppo! Fu un errore e fu anch'esso registrato da un'ultima sigaretta di cui trovo la data registrata su di un libro. Fu importante anche questa e mi rassegnavo di ritornare a quelle complicazioni del mio, del tuo e del suo¹⁰ coi migliori propositi, sciogliendo finalmente le catene del carbonio. M'ero dimostrato poco idoneo alla chimica anche per la mia deficienza di abilità manuale. Come avrei potuto averla quando continuavo a fumare come un turco?

Adesso che son qui, ad analizzarmi, sono colto da un dubbio: che io forse abbia amato tanto la sigaretta per poter riversare su di essa la colpa della mia incapacità? Chissà se cessando di fumare io sarei divenuto l'uomo ideale e forte che m'aspettavo? Forse fu tale dubbio che mi legò al mio vizio perché è un modo comodo di vivere quello di credersi grande di una grandezza latente¹¹. Io avanzo tale ipotesi per spiegare la mia debolezza giovanile, ma senza una decisa convinzione. Adesso che sono vecchio e che nessuno esige qualche cosa da me, passo tuttavia da sigaretta

7. ad onta: nonostante.

8. diritto canonico: branca del diritto che studia i rapporti giuridici all'interno della Chiesa cattolica. È uno degli esami

della facoltà di legge.
9. matraccio: recipiente di vetro di forma sferica con lungo collo, usato nei laboratori di chimica.

10. del mio... suo: dei rapporti di proprietà studiati dal diritto privato.
11. latente: nascosta, non manifestata all'esterno.



Maria Fromowicz
Nassau, *Ritratto
di uomo*, 1928.
(Collezione privata)

retta a proposito, e da proposito a sigaretta. Che cosa significano oggi quei propo-
siti? Come quell'igienista vecchio, descritto dal Goldoni¹², vorrei morire sano do-
po di esser vissuto malato tutta la vita?

Una volta, allorché da studente cambiai di alloggio, dovetti far tappezzare¹³ a mie
150 spese le pareti della stanza perché le avevo coperte di date. Probabilmente lasciai
quella stanza proprio perché essa era divenuta il cimitero dei miei buoni propositi
e non credevo più possibile di formarne in quel luogo degli altri.

Penso che la sigaretta abbia un gusto più intenso quand'è l'ultima. Anche le al-
tre hanno un loro gusto speciale, ma meno intenso. L'ultima acquista il suo sapo-
155 re dal sentimento della vittoria su sé stesso e la speranza di un prossimo futuro di
forza e di salute. Le altre hanno la loro importanza perché accendendole si protesta
la propria libertà e il futuro di forza e di salute permane, ma va un po' più lontano.

Le date sulle pareti della mia stanza erano impresse coi colori più vari ed anche
ad olio. Il proponimento, rifatto con la fede più ingenua, trovava adeguata espres-
160 sione nella forza del colore che doveva far impallidire quello dedicato al proponi-
mento anteriore. Certe date erano da me preferite per la concordanza delle cifre.
Del secolo passato ricordo una data che mi parve dovesse sigillare per sempre la
bara in cui volevo mettere il mio vizio: «Nono giorno del nono mese del 1899».
Significativa nevvvero? Il secolo nuovo m'apportò delle date ben altrimenti musi-
165 cali: «Primo giorno del primo mese del 1901». Ancor oggi mi pare che se quella
data potesse ripetersi, io saprei iniziare una nuova vita.

Ma nel calendario non mancano le date e con un po' d'immaginazione ognun-
na di esse potrebbe adattarsi ad un buon proponimento. Ricordo, perché mi parve
contenesse un imperativo supremamente categorico¹⁴, la seguente: «Terzo giorno
170 del sesto mese del 1912 ore 24». Suona come se ogni cifra raddoppiasse la posta¹⁵.

L'anno 1913 mi diede un momento d'esitazione. Mancava il tredicesimo me-
se per accordarlo con l'anno. Ma non si creda che occorrono tanti accordi in una
data per dare rilievo ad un'ultima sigaretta. Molte date che trovo notate su libri

12. quell'igienista... Goldoni: forse è il protagonista ipocondriaco della com-
media goldoniana *Il vecchio bizzarro*.
13. tappezzare: l'espressione corretta è
"tappezzare" con due "p".

14. un imperativo supremamente ca-
tegorico: un precetto morale assolu-
tamente vincolante per la coscienza.
Imperativo categorico è la formula del
grande filosofo Kant per indicare un

principio di condotta morale. Natural-
mente la solennità dell'espressione ha,
in questo contesto, un senso ironico.
15. la posta: la somma puntata in un gio-
co d'azzardo.

o quadri preferiti, spiccano per la loro deformità. Per esempio il terzo giorno del
175 secondo mese del 1905 ore sei! Ha un suo ritmo quando ci si pensa, perché ogni
singola cifra nega la precedente. Molti avvenimenti, anzi tutti, dalla morte di Pio
ix alla nascita di mio figlio, mi parvero degni di essere festeggiati dal solito ferreo
proposito. Tutti in famiglia si stupiscono della mia memoria per gli anniversarii
lieti e tristi nostri e mi credono tanto buono!

180 Per diminuirne l'apparenza balorda tentai di dare un contenuto filosofico alla
malattia dell'ultima sigaretta. Si dice con un bellissimo atteggiamento: «mai più!».
Ma dove va l'atteggiamento se si tiene la promessa? L'atteggiamento non è possi-
bile di averlo che quando si deve rinnovare il proposito. Eppoi il tempo, per me,
non è quella cosa impensabile che non s'arresta mai. Da me, solo da me, ritorna.



T53 ▶ Lo schiaffo

PERCORSO

• Dal personaggio "tipico" alla dissoluzione del personaggio, p. 744

«15. 4. 1890 ore 4 1/2. Muore mio padre. U.S.» Per chi non lo sapesse queste due ultime lettere non significano United States, ma ultima sigaretta». Con questa annotazione Zeno, all'inizio del quarto capitolo del romanzo, fa riferimento a quello che definisce «l'avvenimento più importante della mia vita».

Il padre di Zeno è dipinto come un uomo che vive «perfettamente d'accordo sul modo in cui l'avevano fatto», ancorato a solide e comode certezze borghesi, e non può comprendere le tortuosità psicologiche del figlio, che da parte sua nutre nei confronti del padre un sentimento di diffidenza e di rivalità; ma quando il vecchio si ammala di un male che lo condurrà rapidamente alla morte, Zeno si rende improvvisamente conto di come la sua presenza gli sia necessaria. Riportiamo la parte finale del capitolo, dedicata all'ultima fase della malattia: l'agonia del padre si trascina per parecchi giorni, tra attimi di lucidità e momenti di assenza o di confusione, e Zeno, che lo assiste, è come sempre in preda a stati d'animo contraddittori.

5 Durante la notte che seguì, ebbi per l'ultima volta il terrore di veder risorgere quella coscienza ch'io tanto temevo¹. Egli s'era seduto sulla poltrona accanto alla finestra e guardava attraverso i vetri, nella notte chiara, il cielo tutto stellato. La sua respirazione era sempre affannosa, ma non sembrava ch'egli ne soffrisse assorto com'era a guardare in alto. Forse a causa della respirazione, pareva che la sua testa facesse dei cenni di consenso.

10 Pensai con spavento: «Ecco ch'egli si dedica ai problemi che sempre evitò²». Cercai di scoprire il punto esatto del cielo ch'egli fissava. Egli guardava, sempre eretto sul busto, con lo sforzo di chi spia attraverso un pertugio situato troppo in alto. Mi parve guardasse le Pleiadi³. Forse in tutta la sua vita egli non aveva guardato sì a lungo tanto lontano. Improvvisamente si volse a me, sempre restando eretto sul busto:

– Guarda! Guarda! – mi disse con un aspetto severo di ammonizione. Tornò subito a fissare il cielo e indi si volse di nuovo a me:

15 – Hai visto? Hai visto?

1. **il terrore...** **temevo**: Zeno avrebbe voluto lasciar morire in pace il padre, senza fargli riprendere conoscenza; il me-

dico invece si ostinava a curarlo, nonostante non ci fosse nessuna speranza di salvarlo.

2. **ai problemi...** **evitò**: i problemi legati alla morte e al senso della vita.

3. **le Pleiadi**: una costellazione.

Tentò di ritornare alle stelle, ma non poté: si abbandonò esausto sullo schienale della poltrona e quando io gli domandai che cosa avesse voluto mostrarmi, egli non m'intese né ricordò di aver visto e di aver voluto che io vedessi. La parola che aveva tanto cercata per consegnarmela, gli era sfuggita per sempre⁴.

20 La notte fu lunga ma, debbo confessarlo, non specialmente affaticante per me e per l'infermiere. Lasciavamo fare all'ammalato quello che voleva, ed egli camminava per la stanza nel suo strano costume⁵, inconsapevole del tutto di attendere la morte. Una volta tentò di uscire sul corridoio ove faceva tanto freddo. Io glielo impedii ed egli m'obbedì subito. Un'altra volta, invece, l'infermiere che aveva sen-
25 tità la raccomandazione del medico, volle impedirgli di levarsi dal letto, ma allora mio padre si ribellò. Uscì dal suo stupore, si levò piangendo e bestemmiando ed io ottenni gli fosse lasciata la libertà di muoversi com'egli voleva. Egli si quietò subito e ritornò alla sua vita silenziosa e alla sua corsa vana in cerca di sollievo.

Quando il medico ritornò, egli si lasciò esaminare tentando persino di respirare
30 più profondamente come gli si domandava. Poi si rivolse a me:

– Che cosa dice?

Mi abbandonò per un istante, ma ritornò subito a me:

– Quando potrò uscire?

Il dottore incoraggiato da tanta mitezza mi esortò a dirgli che si sforzasse di
35 restare più a lungo nel letto. Mio padre ascoltava solo le voci a cui era più abituato, la mia e quelle di Maria⁶ e dell'infermiere. Non credevo all'efficacia di quelle raccomandazioni, ma tuttavia le feci mettendo nella mia voce anche un tono di minaccia.

– Sì, sì, – promise mio padre e in quello stesso istante si levò e andò alla pol-
40 trona.

Il medico lo guardò e, rassegnato, mormorò:

– Si vede che un mutamento di posizione gli dà un po' di sollievo.

Poco dopo ero a letto, ma non seppi chiuder occhio. Guardavo nell'avvenire
indagando per trovare perché e per chi avrei potuto continuare i miei sforzi di mi-
45 gliorarmi. Piansi molto, ma piuttosto su me stesso che sul disgraziato che correva senza pace per la sua camera.

Quando mi levai, Maria andò a coricarsi ed io restai accanto a mio padre in-
sieme all'infermiere. Ero abbattuto e stanco; mio padre più irrequieto che mai.

Fu allora che avvenne la scena terribile che non dimenticherò mai e che get-
50 tò lontano lontano la sua ombra, che offuscò ogni mio coraggio, ogni mia gioia. Per dimenticarne il dolore, fu d'uopo⁷ che ogni mio sentimento fosse affievolito dagli anni.

L'infermiere mi disse:

– Come sarebbe bene se riuscissimo di tenerlo a letto. Il dottore vi dà tanta
55 importanza!

Fino a quel momento io ero rimasto adagiato sul sofà. Mi levai e andai al letto
ove, in quel momento, ansante più che mai, l'ammalato s'era coricato. Ero deci-

4. **La parola... sempre:** poco prima dell'attacco il padre aveva promesso a Zeno di rivelargli il senso ultimo della realtà, che aveva scoperto grazie alla sua

«grande esperienza».

5. **nel suo strano costume:** in un punto precedente del testo Zeno ha rimarcato l'aspetto bizzarro del padre, vestito del-

la sola biancheria e con un cappello da notte di seta rossa.

6. **Maria:** la domestica.

7. **fu d'uopo:** fu necessario.

so: avrei costretto mio padre di restare almeno per mezz'ora nel riposo voluto dal medico. Non era questo il mio dovere?

60 Subito mio padre tentò di ribaltarsi verso la sponda del letto per sottrarsi alla mia pressione e levarsi. Con mano vigorosa poggiata sulla sua spalla, gliel'impe-
dii mentre a voce alta e imperiosa gli comandavo di non muoversi. Per un istante,
terrorizzato, egli obbedì. Poi esclamò:

– Muoio!

65 E si rizzò. A mia volta, subito spaventato dal suo grido, rallentai la pressione del-
la mia mano. Perciò egli poté sedere sulla sponda del letto proprio di faccia a me.
Io penso che allora la sua ira fu aumentata al trovarsi – sebbene per un momen-
to solo – impedito nei movimenti e gli parve certo ch'io gli toglieassi anche l'aria
di cui aveva tanto bisogno, come gli toglievo la luce stando in piedi contro di lui
70 seduto. Con uno sforzo supremo arrivò a mettersi in piedi, alzò la mano alto alto,
come se avesse saputo ch'egli non poteva comunicarle altra forza che quella del
suo peso e la lasciò cadere sulla mia guancia. Poi scivolò sul letto e di là sul pavi-
mento. Morto!

Non lo sapevo morto, ma mi si contrasse il cuore dal dolore della punizione
75 ch'egli, moribondo, aveva voluto darmi. Con l'aiuto di Carlo lo sollevai e lo riposi
in letto. Piangendo, proprio come un bambino punito, gli gridai nell'orecchio:

– Non è colpa mia! Fu quel maledetto dottore che voleva obbligarti di star
sdraiato!

Era una bugia. Poi, ancora come un bambino, aggiunsi la promessa di non far-
80 lo più:

– Ti lascerò muovere come vorrai.

L'infermiere disse:

– È morto.

Dovettero allontanarmi a viva forza da quella stanza. Egli era morto ed io non
85 potevo più provargli la mia innocenza!

Nella solitudine tentai di riavermi. Ragionavo: era escluso che mio padre, ch'e-
ra sempre fuori di sensi, avesse potuto risolvere⁸ di punirmi e di dirigere la sua ma-
no con tanta esattezza da colpire la mia guancia.

Come sarebbe stato possibile di avere la certezza che il mio ragionamento era
90 giusto? Pensai persino di dirigermi⁹ a Coprosich¹⁰. Egli, quale medico, avrebbe
potuto dirmi qualche cosa sulle capacità di risolvere e agire di un moribondo. Po-
tevo anche essere stato vittima di un atto provocato da un tentativo di facilitarsi
la respirazione! Ma col dottor Coprosich non parlai. Era impossibile di andare a
rivelare a lui come mio padre si fosse congedato da me. A lui, che m'aveva già ac-
95 cusato di aver mancato di affetto per mio padre!

Fu un ulteriore grave colpo per me quando sentii che Carlo, l'infermiere, in
cucina, di sera, raccontava a Maria: – Il padre alzò alto alto la mano e con l'ultimo
suo atto picchiò il figliuolo. – Egli lo sapeva e perciò Coprosich l'avrebbe risaputo.

Quando mi recai nella stanza mortuaria, trovai che avevano vestito il cadavere.
100 L'infermiere doveva anche avergli ravviata la bella, bianca chioma. La morte aveva
già irrigidito quel corpo che giaceva superbo e minaccioso. Le sue mani grandi,
potenti, ben formate, erano livide, ma giacevano con tanta naturalezza che pareva-

8. **risolvere**: decidere.

9. **dirigermi**: rivolgermi.

10. **Coprosich**: il medico curante.

no pronte ad afferrare e punire. Non volli, non seppi più rivederlo.

Poi, al funerale, riuscii a ricordare mio padre debole e buono come l'avevo
105 sempre conosciuto dopo la mia infanzia e mi convinsi che quello schiaffo che
m'era stato inflitto da lui moribondo, non era stato da lui voluto. Divenni buono,
buono e il ricordo di mio padre s'accompagnò a me, divenendo sempre più dolce.
Fu come un sogno delizioso: eravamo ormai perfettamente d'accordo, io divenu-
to il più debole e lui il più forte.

110 Ritornai e per molto tempo rimasi nella religione della mia infanzia. Immagi-
navo che mio padre mi sentisse e potessi dirgli che la colpa non era stata mia, ma
del dottore. La bugia non aveva importanza perché egli oramai intendeva tutto
ed io pure. E per parecchio tempo i colloqui con mio padre continuarono dol-
ci e celati come un amore illecito, perché io dinanzi a tutti continuai a ridere di
115 ogni pratica religiosa, mentre è vero – e qui voglio confessarlo – che io a qualcu-
no giornalmente e ferventemente raccomandai l'anima di mio padre. È proprio la
religione vera quella che non occorre professare ad alta voce per averne il confor-
to di cui qualche volta – raramente – non si può fare a meno.

T54 ► «La vita è sempre mortale. Non sopporta cure»



Nell'ultimo capitolo del romanzo, intitolato *Psico-analisi*, Zeno, terminata l'autobiografia che doveva costituire il preludio alla cura, scrive alcune pagine di diario in cui racconta della psicoanalisi protrattasi inutilmente per sei mesi, del proprio rifiuto della terapia, dello scoppio della prima guerra mondiale, e infine della propria improvvisa e imprevista guarigione. Riportiamo le ultime pagine del capitolo, con le quali si chiude anche il romanzo.

Dal Maggio¹ dell'anno scorso non avevo più toccato questo libercolo². Ecco che dalla Svizzera il dr. S. mi scrive pregandomi di mandargli quanto avessi ancora annotato. È una domanda curiosa, ma non ho nulla in contrario di mandargli anche questo libercolo dal quale chiaramente vedrà come io la pensi di lui e della sua cura. Giacché possiede tutte le mie confessioni, si tenga anche queste poche pagine e ancora qualcuna che volentieri aggiungo a sua edificazione. Ma al signor dottor S. voglio pur dire il fatto suo. Ci pensai tanto che oramai ho le idee ben chiare.

Intanto egli crede di ricevere altre confessioni di malattia e debolezza e invece riceverà la descrizione di una salute solida, perfetta quanto la mia età abbastanza inoltrata può permettere. Io sono guarito! Non solo non voglio fare la psico-analisi, ma non ne ho neppure di bisogno. E la mia salute non proviene solo dal fatto che mi sento un privilegiato in mezzo a tanti martiri. Non è per il confronto ch'io mi senta sano. Io sono sano, assolutamente. Da lungo tempo io sapevo che la mia salute non poteva essere altro che la mia convinzione e ch'era una sciocchezza degna di un sognatore ipnagogico³ di volerla curare anziché persuadere. Io soffro bensì di certi dolori, ma mancano d'importanza nella mia grande salute. Posso mettere un impiastro qui o là, ma il resto ha da muoversi e battersi e mai indugiarsi nell'immobilità come gl'incancreniti. Dolore e amore, poi, la vita insomma, non può essere considerata quale una malattia perché duole.

Ammetto che per avere la persuasione della salute il mio destino dovette mutare e scaldare il mio organismo con la lotta e soprattutto col trionfo. Fu il mio commercio che mi guarì e voglio che il dottor S. lo sappia.

Attonito e inerte, stetti a guardare il mondo sconvolto⁴, fino al principio dell'Agosto dell'anno scorso. Allora io cominciai a *comperare*. Sottolineo questo verbo perché ha un significato più alto di prima della guerra. In bocca di un commerciante, allora, significava ch'egli era disposto a comperare un dato articolo. Ma quando io lo dissi, volli significare ch'io ero compratore di qualunque merce che mi sarebbe stata offerta. Come tutte le persone forti, io ebbi nella mia testa una sola idea e di quella vissi e fu la mia fortuna. L'Olivì⁵ non era a Trieste, ma è cer-

1. Dal Maggio: in realtà le pagine che precedono recano la data del 26 giugno 1915. Questa discrepanza potrebbe essere una traccia di una diversa organizzazione delle pagine del romanzo.
2. questo libercolo: il diario scritto da

Zeno dopo l'autobiografia e la conclusione della terapia psicoanalitica.

3. ipnagogico: che ha coscienza del carattere irrealistico di ciò che vede e vive in sogno, ma continua a sognare, mantenendosi in una situazione di fluttuazione

tra sonno e veglia.

4. il mondo sconvolto: dalla guerra.

5. L'Olivì: l'amministratore a cui il padre di Zeno, non fidandosi del figlio, aveva affidato nel testamento la gestione dell'azienda di sua proprietà.

30 to ch'egli non avrebbe permesso un rischio simile e lo avrebbe riservato agli altri. Invece per me non era un rischio. Io ne sapevo il risultato felice con piena certezza. Dapprima m'ero messo, secondo l'antico costume in epoca di guerra, a convertire tutto il patrimonio in oro, ma v'era una certa difficoltà di comperare e vendere dell'oro. L'oro per così dire liquido, perché più mobile, era la merce e ne
35 feci incetta. Io effettuo di tempo in tempo anche delle vendite ma sempre in misura inferiore agli acquisti. Perché cominciai nel giusto momento i miei acquisti e le mie vendite furono tanto felici che queste mi davano i grandi mezzi di cui ab-
bisognavo per quelli.

Con grande orgoglio ricordo che il mio primo acquisto fu addirittura appa-
40 rentemente una sciocchezza e inteso unicamente a realizzare subito la mia nuova idea: una partita non grande d'incenso. Il venditore mi vantava la possibilità d'im-
piegare l'incenso quale un surrogato della resina che già cominciava a mancare, ma io quale chimico sapevo con piena certezza che l'incenso mai più avrebbe potuto
sostituire la resina di cui era differente *toto genere*⁶. Secondo la mia idea il mondo
45 sarebbe arrivato ad una miseria tale da dover accettare l'incenso quale un surroga-
to della resina. E comperai! Pochi giorni or sono ne vendetti una piccola parte e ne ricavai l'importo che m'era occorso per appropriarmi della partita intera. Nel
momento in cui incassai quei denari mi si allargò il petto al sentimento della mia
forza e della mia salute.

50 Il dottore, quando avrà ricevuta quest'ultima parte del mio manoscritto, do-
vrebbe restituirmelo tutto. Lo rifarei con chiarezza vera perché come potevo in-
tendere la mia vita quando non ne conoscevo quest'ultimo periodo? Forse io vissi
tanti anni solo per prepararmi ad esso!

Naturalmente io non sono un ingenuo e scuso il dottore di vedere nella vita
55 stessa una manifestazione di malattia. La vita somiglia un poco alla malattia come
procede per crisi e lisi⁷ ed ha i giornalieri miglioramenti e peggioramenti. A di-
fferenza delle altre malattie la vita è sempre mortale. Non sopporta cure. Sarebbe
come voler turare i buchi che abbiamo nel corpo credendoli delle ferite. Mor-
remmo strangolati non appena curati.

60 La vita attuale è inquinata alle radici. L'uomo s'è messo al posto degli alberi
e delle bestie ed ha inquinata l'aria, ha impedito il libero spazio. Può avvenire di
peggio. Il triste e attivo animale potrebbe scoprire e mettere al proprio servizio
delle altre forze. V'è una minaccia di questo genere in aria. Ne seguirà una gran-

65 de ricchezza... nel numero degli uomini. Ogni metro quadrato sarà occupato da
un uomo. Chi ci guarirà dalla mancanza di aria e di spazio? Solamente al pensar-
ci soffoco!

Ma non è questo, non è questo soltanto.

Qualunque sforzo di darci la salute è vano. Questa non può appartenere che
alla bestia che conosce un solo progresso, quello del proprio organismo. Allorché
70 la rondinella comprese che per essa non c'era altra possibile vita fuori dell'emigra-
zione, essa ingrossò il muscolo che muove le sue ali e che divenne la parte più
considerabile del suo organismo. La talpa s'interrò e tutto il suo corpo si confor-
mò al suo bisogno. Il cavallo s'ingrandì e trasformò il suo piede. Di alcuni animali
non sappiamo il progresso, ma ci sarà stato e non avrà mai leso la loro salute.

75 Ma l'occhialuto uomo, invece, inventa gli ordigni fuori del suo corpo e se c'è
stata salute e nobiltà in chi li inventò, quasi sempre manca in chi li usa. Gli ordigni
si comperano, si vendono e si rubano e l'uomo diventa sempre più furbo e più de-
bole. Anzi si capisce che la sua furbizia cresce in proporzione della sua debolezza.
I primi suoi ordigni parevano prolungazioni del suo braccio e non potevano es-
sere efficaci che per la forza dello stesso, ma, oramai, l'ordigno non ha più alcuna
80 relazione con l'arto. Ed è l'ordigno che crea la malattia con l'abbandono della leg-
ge che fu su tutta la terra la creatrice. La legge del più forte sparì e perdemmo la
selezione salutare. Altro che psico-analisi ci vorrebbe: sotto la legge del possessore
del maggior numero di ordigni prospereranno malattie e ammalati.

85 Forse traverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla
salute. Quando i gas velenosi non basteranno più, un uomo fatto come tutti gli
altri, nel segreto di una stanza di questo mondo, inventerà un esplosivo incompa-
rabile, in confronto al quale gli esplosivi attualmente esistenti saranno considerati
quali innocui giocattoli. Ed un altro uomo fatto anche lui come tutti gli altri, ma
90 degli altri un po' più ammalato, ruberà tale esplosivo e s'arrampicherà al centro
della terra per porlo nel punto ove il suo effetto potrà essere il massimo. Ci sarà
un'esplosione enorme che nessuno udrà e la terra ritornata alla forma di nebulosa
errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie.

DOCUMENTO 5

LA «VITA» E LA «FORMA»

Il saggio *L'umorismo*, pubblicato nel 1908, è il testo fondamentale della riflessione pirandelliana sull'ar-

te. Il brano che riproduciamo è tratto dalla seconda parte del saggio.

Luigi Pirandello,
L'umorismo,
Mondadori,
Milano, 1992

La vita è un flusso continuo che noi cerchiamo d'arrestare, di fissare in forme stabili e determinate, dentro e fuori di noi... [...] Le forme, in cui cerchiamo d'arrestare, di fissare in noi questo flusso continuo, sono i concetti, sono gli ideali a cui vorremmo serbarci coerenti, tutte le finzioni che ci creiamo, le condizioni, lo stato in cui tendiamo a stabilirci. Ma dentro di noi stessi, in ciò che noi chiamiamo anima, e che è la vita in noi, il flusso continua, indistinto, sotto gli argini, oltre i limiti che noi imponiamo, componendoci una coscienza, costruendoci una personalità. In certi momenti tempestosi, investite dal flusso, tutte quelle nostre forme fittizie crollano miseramente; e anche quello che non scorre sotto gli argini e oltre i limiti, ma che si scopre a noi distinto e che noi abbiamo con cura incanalato nei nostri affetti, nei doveri che ci siamo imposti, nelle abitudini che ci siamo tracciate, in certi momenti di piena straripa e sconvolge tutto. [...]

Lucidissimamente allora la compagine dell'esistenza quotidiana, quasi sospesa nel vuoto di quel nostro silenzio interiore, ci appare priva di senso, priva di scopo; e quella realtà diversa ci appare orrida nella sua crudezza impassibile e misteriosa, poiché tutte le nostre fittizie relazioni consuete di sentimenti e d'immagini si sono scisse e disgregate in essa. Il vuoto interno si allarga, varca i limiti del nostro corpo, diventa vuoto intorno a noi, un vuoto strano, come un arresto del tempo e della vita, come se il nostro silenzio interiore si sprofondasse negli abissi del mistero. Con uno sforzo supremo cerchiamo allora di riacquistar la coscienza normale delle cose, di riallacciar con esse le consuete relazioni, di riconnetter le idee, di risentirci vivi come per l'innanzi, al modo solito. Ma a questa coscienza normale, a queste idee riconnesse, a questo sentimento solito della vita non possiamo più prestar fede, perché sappiamo ormai che sono un nostro inganno per vivere e che sotto c'è qualcos'altro, a cui l'uomo non può affacciarsi, se non a costo di morire o d'impazzire. È stato un attimo; ma dura a lungo in noi l'impressione di esso, come di vertigine, con la quale contrasta la stabilità, pur così vana, delle cose: ambiziose o misere apparenze. La vita, allora, che s'aggira piccola, solita, fra queste apparenze ci sembra quasi che non sia più per davvero, che sia come una fantasmagoria meccanica¹. E come darle importanza? come portarle rispetto?



1. **una fantasmagoria meccanica:** un accavallarsi di immagini che si susseguono automaticamente, senza ordine e senza senso. Originariamente il termine *fantasmagoria* designava il rapido susseguirsi, su uno schermo, delle immagini prodotte da una lanterna magica.

James Ensor, *L'intrigo*, 1890. (Anversa, Koninklijk Museum)

«IL SENTIMENTO DEL CONTRARIO»

Come il precedente, questo brano è tratto dalla seconda parte del saggio *L'umorismo* (1908).

Luigi Pirandello,
L'umorismo,
Mondadori,
Milano, 1992

Ebbene, noi vedremo che nella concezione di ogni opera umoristica, la riflessione non si nasconde, non resta invisibile, non resta cioè quasi una forma del sentimento, quasi uno specchio in cui il sentimento si rimira¹; ma gli si pone innanzi, da giudice; lo analizza, spassionandosene²; ne scompone l'immagine; da questa analisi però, da questa scomposizione, un altro sentimento sorge o spira: quello che potrebbe chiamarsi, e che io difatti chiamo *il sentimento del contrario*.

Vedo una vecchia signora, coi capelli ritinti, tutti unti non si sa di quale orribile manteca³, e poi tutta goffamente imbellettata e parata d'abiti giovanili. Mi metto a ridere. *Avverto* che quella vecchia signora è *il contrario* di ciò che una vecchia rispettabile signora dovrebbe essere. Posso così, a prima giunta⁴ e superficialmente, arrestarmi a questa impressione comica. Il comico è appunto un *avvertimento del contrario*⁵. Ma se ora interviene in me la riflessione, e mi suggerisce che quella vecchia signora non prova forse nessun piacere a pararsi così come un pappagallo, ma che forse ne soffre e lo fa soltanto perché, pietosamente s'inganna che, parata così, nascondendo così le rughe e la canizie, riesca a trattenere a sé, l'amore del marito molto più giovane di lei, ecco che io non posso più riderne come prima, perché, appunto la riflessione, lavorando in me, mi ha fatto andar oltre a quel primo avvertimento, o piuttosto, più addentro: da quel primo *avvertimento del contrario* mi ha fatto passare a questo *sentimento del contrario*. Ed è tutta qui la differenza tra il comico e l'umoristico. [...] Abbiamo detto che, ordinariamente, nella concezione d'un'opera d'arte, la riflessione è quasi una forma del sentimento, quasi uno specchio in cui il sentimento si rimira. Volendo seguir quest'immagine, si potrebbe dire che, nella concezione umoristica, la riflessione è, sì, come uno specchio, ma d'acqua diaccia⁶, in cui la fiamma del sentimento non si rimira soltanto, ma si tuffa e si smorza: il friggere dell'acqua è il riso che suscita l'umorista; il vapore che n'esala è la fantasia spesso un po' fumosa dell'opera umoristica.

— *A questo mondo c'è giustizia finalmente!* — grida Renzo, il promesso sposo, appassionato e rivoltato.

— *Tant'è vero che un uomo sopraffatto dal dolore non sa più quel che si dica*, — commenta il Manzoni⁷.

Ecco la fiamma là del sentimento, che si tuffa qua e si smorza nell'acqua diaccia della riflessione.

1. **Ebbene...** si rimira: poco prima Pirandello ha affermato che in generale nelle opere letterarie il sentimento e la riflessione razionale sono fusi insieme, al punto che «la riflessione si nasconde, resta, per così dire, invisibile; è quasi, per l'artista, una forma del sentimento». La letteratura umoristica fa eccezione a questa regola.
2. **spassionandosene**: non lasciandosi

coinvolgere dall'emozione.

3. **manteca**: unguento.

4. **a prima giunta**: di primo acchito.

5. **avvertimento del contrario**: la comicità nasce dal fatto che ci si accorge (*avvertimento*) che qualcosa è in contrasto con le regole e le abitudini. A differenza dell'umorismo, non nasce da una riflessione, ma da uno spontaneo moto dell'animo.

6. **diaccia**: ghiacciata.

7. **A questo mondo...** Manzoni: si riferisce alla conclusione del capitolo III del *Promessi sposi*: Renzo, dopo aver visto andare a monte il suo matrimonio ed essersi recato vanamente dall'avvocato Azeccagarbugli, esprime la sua speranza con una frase in totale contrasto con l'andamento della storia, e Manzoni la commenta ironicamente.

T44 ► Quel caro Gengè

PERCORSO
 Dal personaggio
 "tipico" alla
 dissoluzione del
 personaggio,
 p. 744

Una banale e inattesa osservazione della moglie («hai il naso che pende verso destra») ha fatto scoprire a Vitangelo Moscarda che c'è un divario insuperabile fra la propria immagine di sé e il modo in cui lo vedono gli altri. La sua vita, tranquilla e abitudinaria fino a quel momento, viene totalmente sconvolta da questa scoperta. In questo brano, tratto dal capitolo XII della seconda parte, il protagonista ragiona sull'immagine che la moglie ha di lui, e non la trova corrispondente al proprio "reale" modo di essere; *Gengè* è il soprannome con cui lo chiama la moglie.

«No no, bello mio, statti zitto! Vuoi che non sappia quel che ti piace e quel che non ti piace? Conosco bene i tuoi gusti, io, e come tu la pensi.»

Quante volte non m'aveva detto così Dida mia moglie? E io, imbecille non ci avevo fatto mai caso.

5 Ma sfido ch'ella conosceva quel suo Gengè più che non lo conoscessi io! Se l'era costruito lei! E non era mica un fantoccio. Se mai, il fantoccio ero io.

Sopraffazione? Sostituzione?

Ma che!

10 Per sopraffare uno, bisogna che questo uno esista; e per sostituirlo, bisogna che esista ugualmente e che si possa prendere per le spalle e strappare indietro, per mettere un altro al suo posto.

Dida mia moglie non m'aveva né sopraffatto né sostituito. Sarebbe sembrata a lei, al contrario, una sopraffazione e una sostituzione, se io, ribellandomi e affermando comunque una volontà d'essere a mio modo, mi fossi tolto dai piedi quel suo Gengè.

15 Perché quel suo Gengè esisteva, mentre io per lei non esisteva affatto, non ero mai esistito.

La realtà mia era per lei in quel suo Gengè ch'ella s'era foggiate, che aveva pensieri e sentimenti e gusti che non erano i miei e che io non avrei potuto minimamente alterare, senza correre il rischio di diventare subito un altro ch'ella non avrebbe più riconosciuto, un estraneo che ella non avrebbe più potuto né comprendere né amare.

20 Purtroppo non avevo mai saputo dare una qualche forma alla mia vita; non mi ero mai voluto fermamente in un modo mio proprio e particolare¹, sia per non avere mai incontrato ostacoli che suscitassero in me la volontà di resistere e di fermarmi comunque davanti agli altri e a me stesso, sia per questo mio animo disposto a pensare e a sentire anche il contrario di ciò che poc'anzi pensava e sentiva, cioè a scomporre e a disgregare in me con assidue e spesso opposte riflessioni ogni formazione mentale e sentimentale; sia infine per la mia natura così inchi-
 30 nevole a cedere, ad abbandonarsi alla discrezione altrui, non tanto per debolezza, quanto per noncuranza e anticipata rassegnazione ai dispiaceri che me ne potessero venire².

Ed ecco, intanto, che me n'era venuto! Non mi conoscevo affatto, non avevo

per me alcuna realtà mia propria, ero in uno stato come di fusione continua, quasi fluido, malleabile; mi conoscevano gli altri, ciascuno a suo modo, secondo la realtà che m'avevano data; cioè vedevano in me ciascuno un Moscarda che non ero io, non essendo io propriamente nessuno per me; tanti Moscarda quanti essi erano, e tutti più reali di me che non avevo per me stesso, ripeto, nessuna realtà.

Gengè, sì, l'aveva, per mia moglie Dida. Ma non potevo in nessun modo consolarmente perché vi assicuro che difficilmente potrebbe immaginarsi una creatura più sciocca di questo caro Gengè di mia moglie Dida.

E il bello, intanto, era questo: che non era mica senza difetti per lei quel suo Gengè. Ma ella glieli compativa tutti! Tante cose di lui non le piacevano, perché non s'era costruito in tutto a suo modo, secondo il suo gusto e il suo capriccio: no.

Ma a modo di chi allora?

Non certo a modo mio, perché io, ripeto, non riuscivo davvero a riconoscerne per miei i pensieri, i sentimenti, i gusti ch'ella attribuiva al suo Gengè. Si vede dunque chiaramente che glieli attribuiva perché, secondo lei, Gengè aveva quei gusti e pensava e sentiva così, a modo suo, c'è poco da dire, propriamente suo, secondo la sua realtà che non era affatto la mia. [...]

E io – ora che tutto alla fine mi s'era chiarito – cominciai a divenire terribilmente geloso³ – non di me stesso, vi prego di credere: voi avete voglia di ridere! – non di me stesso, signori, ma di uno che non ero io, di un imbecille che s'era cacciato tra me e mia moglie; non come un'ombra vana, no, – vi prego di credere – perché egli anzi rendeva me ombra vana, me, me, appropriandosi del mio corpo per farsi amare da lei.

Considerate bene. Non baciava forse mia moglie, su le mie labbra, uno che non ero io? Su le mie labbra? No! Che mie! In quanto erano mie, propriamente mie le labbra ch'ella baciava? Aveva ella forse tra le braccia il mio corpo? Ma in quanto realmente poteva esser mio, quel corpo, in quanto realmente appartenere a me, se non ero io colui ch'ella abbracciava e amava?

Considerate bene. Non vi sentireste traditi da vostra moglie con la più raffinata delle perfidie, se poteste conoscere che ella, stringendovi tra le braccia, assapora e si gode per mezzo del vostro corpo l'amplesso d'un altro che lei ha in mente e nel cuore?

70 Ebbene, in che era diverso dal mio questo caso? Il mio caso era anche peggiore! Perché, in quello⁴, vostra moglie – scusate – nel vostro amplesso si finge soltanto l'amplesso d'un altro; mentre, nel mio caso, mia moglie si stringeva tra le braccia la realtà di uno che non ero io!

Ed era tanto realtà quest'uno, che quando io alla fine, esasperato, lo volli distruggere imponendo invece della sua, una mia realtà, mia moglie, che non era stata mai mia moglie ma la moglie di colui, si ritrovò subito, inorridita, come in braccio a un estraneo, a uno sconosciuto; e dichiarò di non potermi più amare, di non poter più convivere con me neanche un minuto e scappò via.

1. non mi ero... particolare: non avevo mai voluto assumere una personalità ben definita e propria.

2. così... venire: così disposto a lasciarsi dominare dai giudizi e dalle decisioni degli altri, non tanto per debolezza,

quanto perché indifferente o più rassegnato alle eventuali sofferenze che ne sarebbero derivate.

3. E io... terribilmente geloso: nel brano che abbiamo saltato Moscarda racconta una serie di episodi dai quali emerge

che sua moglie ha un'immagine di lui che non corrisponde a quella che lui ha di se stesso.

4. in quello: in quel caso, cioè nel caso che vostra moglie abbracci voi pensando a un altro uomo.



ANALISI

T45 ► Non conclude

PERCORSO
• Dal personaggio
"tipico" alla
dissoluzione del
personaggio,
p. 744

Sono le ultime pagine del romanzo. Vitangelo Moscarda ha donato tutti i suoi averi per fondare un ospizio di mendicizia, dove egli stesso è stato ricoverato in seguito ai suoi comportamenti da squilibrato.

- Non mi sono più guardato in uno specchio, e non mi passa neppure per il capo di voler sapere che cosa sia avvenuto della mia faccia e di tutto il mio aspetto. Quello che avevo per gli altri dovette apparir molto mutato e in un modo assai buffo, a giudicare dalla meraviglia e dalle risate con cui fui accolto¹. Eppure mi vollero tutti chiamare ancora Moscarda, benché il dire Moscarda avesse ormai certo per ciascuno un significato così diverso da quello di prima, che avrebbero potuto risparmiare a quel povero svanito là, barbuto e sorridente, con gli zoccoli e il camiciotto turchino, la pena d'obbligarlo a voltarsi ancora a quel nome, come se realmente gli appartenesse.
- Nessun nome. Nessun ricordo oggi del nome di jeri; del nome d'oggi, domani. Se il nome è la cosa; se un nome è in noi il concetto d'ogni cosa posta fuori di noi; e senza nome non si ha il concetto, e la cosa resta in noi come cieca, non distinta e non definita²; ebbene, questo che portai tra gli uomini ciascuno lo incida, epigrafe funeraria, sulla fronte di quella immagine con cui gli apparvi, e la lasci in pace e non ne parli più. Non è altro che questo, epigrafe funeraria, un nome. Conviene ai morti. A chi ha concluso. Io sono vivo e non concludo. La vita non conclude. E non sa di nomi, la vita. Quest'albero, respiro tremulo di foglie nuove. Sono quest'albero. Albero, nuvola; domani libro o vento: il libro che leggo, il vento che bevo. Tutto fuori, vagabondo.
- L'ospizio sorge in campagna, in un luogo amenissimo. Io esco ogni mattina, all'alba, perché ora voglio serbare lo spirito così, fresco d'alba, con tutte le cose come appena si scoprono, che sanno ancora del crudo della notte, prima che il sole ne secchi il respiro umido e le abbagli. Quelle nubi d'acqua là pese³ plumbee ammassate sui monti lividi, che fanno parere più larga e chiara, nella grana d'ombra⁴ ancora notturna, quella verde plaga⁵ di cielo. E qua questi fili d'erba, teneri d'acqua anch'essi, freschezza viva delle prode⁶. E quell'asinello rimasto al sereno tutta la notte, che ora guarda con occhi appannati e sbruffa in questo silenzio che gli è tanto vicino e a mano a mano pare gli s'allontani cominciando, ma senza stupore, a schiarirgli attorno, con la luce che dilaga appena sulle campagne deserte e attonite. E queste carraje⁷ qua, tra siepi nere e muricce⁸ screpolate, che su lo strazio dei loro solchi ancora stanno e non vanno⁹. E l'aria è nuova. E tutto, attimo per attimo, è com'è, che s'avviva per apparire¹⁰. Volto subito gli occhi per non vedere

1. **accolto**: in tribunale, dove Moscarda aveva dovuto deporre nel processo intentato a un'amica della moglie che gli aveva incidentalmente sparato. Moscarda si era presentato in aula nella sua divisa di ricoverato: «col berretto, gli zoccoli e il camiciotto turchino dell'ospizio».
2. **Se il nome... definita**: i nomi definiscono le cose come oggetti esterni a noi, separati da noi; dunque noi possiamo

conoscere le cose solo attraverso i loro nomi, e senza nome non le percepiamo neppure.
3. **pese**: pesanti, gravi.
4. **grana d'ombra**: gradazione di buio.
5. **plaga**: regione, spazio.
6. **prode**: rive di ruscelli, o bordi erbosi di sentieri.
7. **carraje**: strade campestri percorribili dai carri.

8. **muricce**: muri che fiancheggiano le strade di campagna.
9. **che su lo... ancora stanno e non vanno**: i solchi tracciati dai carri sulle strade sono visti come ferite (strazio); su di essi, all'alba, non vi è ancora movimento (metaforicamente le strade stanno e non vanno).
10. **che s'avviva per apparire**: che acquista colore per diventare visibile.

- più nulla fermarsi nella sua apparenza e morire. Così soltanto io posso vivere, ormai. Rinascere attimo per attimo. Impedire che il pensiero si metta in me di nuovo a lavorare, e dentro mi rifaccia il vuoto delle vane costruzioni.

La città è lontana. Me ne giunge, a volte, nella calma del vespro, il suono delle campane. Ma ora quelle campane le odo non più dentro di me, ma fuori, per sé sonare, che forse ne fremono di gioia nella loro cavità ronzante¹¹, in un bel cielo azzurro pieno di sole caldo tra lo stridio delle rondini o nel vento nuvoloso, pesanti e così alte sui campanili aerei¹². Pensare alla morte, pregare. C'è pure chi ha ancora questo bisogno, e se ne fanno voce le campane. Io non l'ho più questo bisogno; perché muoio ogni attimo, io, e rinasco nuovo e senza ricordi: vivo e intero, non più in me, ma in ogni cosa fuori.

11. **che forse... ronzante**: che forse dentro di sé godono del loro suono.
12. **aerei**: che si innalzano leggeri nell'aria.

PREFAZIONE

È da tanti anni a servizio della mia arte (ma come fosse da jeri) una servetta sveltissima e non per tanto nuova sempre del mestiere.

Si chiama Fantasia.

Un po' dispettosa e beffarda, se ha il gusto di vestir di nero, nessuno vorrà negare che non sia spesso alla bizzarra, e nessuno credere che faccia sempre e tutto sul serio e a un modo solo. Si ficca una mano in tasca; ne cava un berretto a sonagli; se lo caccia in capo, rosso come una cresta, e scappa via. Oggi qua; domani là. E si diverte a portarmi in casa, perché io ne tragga novelle e romanzi e commedie, la gente più scontenta del mondo, uomini, donne, ragazzi, avvolti in casi strani da cui non trovan più modo a uscire; contrariati nei loro disegni; frodati nelle loro speranze; e coi quali insomma è spesso veramente una gran pena trattare.

Orbene, questa mia servetta Fantasia ebbe, parecchi anni or sono, la cattiva ispirazione o il malaugurato capriccio di condurmi in casa tutta una famiglia, non saprei dir dove né come ripescata, ma da cui, a suo credere, avrei potuto cavare il soggetto per un magnifico romanzo.

Mi trovai davanti un uomo sulla cinquantina, in giacca nera e calzoni chiari, dall'aria aggrottata e dagli occhi scontroso per mortificazione; una povera donna in gramaglie vedovili, che aveva per mano una bimbetta di quattr'anni da un lato e con un ragazzo di poco più di dieci dall'altro; una giovinetta ardita e procace, vestita anch'essa di nero ma con uno sfarzo equivoco e sfrontato, tutta un fremito di gajo sdegno mordente contro quel vecchio mortificato e contro un giovane sui vent'anni che si teneva discosto e chiuso in sé, come se avesse in dispetto tutti quanti. Insomma quei sei personaggi come ora si vedono apparire sul palcoscenico, al principio della commedia. E

Luigi Pirandello - Sei personaggi in cerca d'autore

or l'uno or l'altro, ma anche spesso l'uno sopraffacendo l'altro, prendevano a narrarmi i loro tristi casi, a gridarmi ciascuno le proprie ragioni, ad avventarmi in faccia le loro scomposte passioni, press'a poco come ora fanno nella commedia al malcapitato Capocomico.

Quale autore potrà mai dire come e perché un personaggio gli sia nato nella fantasia? Il mistero della creazione artistica è il mistero stesso della nascita naturale. Può una donna, amando, desiderare di diventar madre; ma il desiderio da solo, per intenso che sia, non può bastare. Un bel giorno ella si troverà a esser madre, senza un preciso avvertimento di quando sia stato. Così un artista, vivendo, accoglie in sé tanti germi della vita, e non può mai dire come e perché, a un certo momento, uno di questi germi vitali gli si inserisca nella fantasia per divenire anch'esso una creatura viva in un piano di vita superiore alla volubile esistenza quotidiana.

Posso soltanto dire che, senza sapere d'averli punto cercati, mi trovai davanti, vivi da poterli toccare, vivi da poterne udire perfino il respiro, quei sei personaggi che ora si vedono sulla scena. E attendevano, lì presenti, ciascuno col suo tormento segreto e tutti uniti dalla nascita e dal viluppo delle vicende reciproche, ch'io li facessi entrare nel mondo dell'arte, componendo delle loro persone, delle loro passioni e dei loro casi un romanzo, un dramma o almeno una novella.

Nati vivi, volevano vivere.

Ora bisogna sapere che a me non è mai bastato rappresentare una figura d'uomo o di donna, per quanto speciale e caratteristica, per il solo gusto di rappresentarla; narrare una particolar vicenda, gaja o triste, per il solo gusto di narrarla; descrivere un paesaggio per il solo gusto di descriverlo.

Ci sono certi scrittori (e non pochi) che hanno questo gusto e, paghi, non cercano altro. Sono scrittori di natura più propriamente storica.

CD131

[Manifesto
del Futurismo]Filippo Tommaso Marinetti
Il primo manifesto del Futurismo

Questo manifesto, steso da Marinetti e apparso in francese sul «Figaro» il 20 febbraio 1909, fu poi presentato in italiano sulla rivista «Poesia» diretta da questo stesso scrittore. Il Manifesto ha un contenuto ideologico più che artistico: è una esaltazione della modernità, della macchina, della tecnica, della città industriale, della folla, delle rivoluzioni urbane. L'immaginario della modernità trova qui la sua piena espressione. Nello stesso tempo, vi compare un'ideologia improntata al furore critico-negativo di Nietzsche, volta a celebrare gli istinti, i giovani, la danza, la gioia della distruzione, l'amore per la guerra, la velocità, l'aggressività, l'azione violenta, gli atteggiamenti militareschi, virili ed eroici (con il conseguente disprezzo della donna e del femminismo). Sul piano culturale ed artistico, mentre si propone provocatoriamente la distruzione della tradizione e del passato, delle accademie, delle biblioteche, dei musei, delle città antiche e «venerate», si afferma un nuovo criterio di bellezza, da ritrovare nella velocità e nella macchina, nella tecnologia e nella industria e, dunque, nel moderno. Il moderno è, in quanto tale, estetico. Lo stile è *paratattico, fatto di frasi brevi e di affermazioni successive, prive di sviluppo logico, martellanti sempre sugli stessi concetti. La perentorietà delle dichiarazioni mira a stupire e a scandalizzare, a provocare un effetto di shock violento. Si tratta di uno stile-azione, di una scrittura che riproduce il gesto violento ed è dunque omogenea al proprio messaggio.

da F.T. Marinetti, *Teoria e invenzione futurista*, a cura di L. De Maria, Mondadori, Milano 1983, pp. 10-14.

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.¹
2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alto esplosivo... un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia.²
5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra,³ lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.⁴
7. Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.
8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!...⁵ Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creata l'eterna velocità onnipotente.
9. Noi vogliamo glorificare la guerra – sola igiene del mondo – il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari,⁶ le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.
10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.

¹ temerità: sprezzo del pericolo, anche come avventatezza.² Vittoria di Samotracia: è la celebre statua greca (II sec. a.C.) della vittoria alata, senza testa, considerata uno dei capolavori dell'arte antica. Si noti il genere maschile: un automobile, senza apostrofo. Se l'automobile da corsa incarna l'ideale futurista di una bellezza nuova, sintesi di velocità, forza virile e aggressività, non può che esse-

re di genere maschile.

³ la cui asta...Terra: la metafora sta a indicare come l'uomo attraverso il volante (la macchina, la velocità) guidi il mondo.⁴ il poeta...primordiali: il poeta deve prodigarsi senza risparmio di energie a stimolare la vitalità degli istinti primordiali. Amore del progresso tecnico e della naturalità

selvaggia fanno tutt'uno.

⁵ promontorio...secoli: l'estremo protendersi del tempo storico verso il futuro.⁶ gesto...libertari: il libertarismo è associato al militarismo: si tratta di un libertarismo individualistico che non ha nulla a che fare con la giustizia sociale e con il socialismo.

CD131 Filippo Tommaso Marinetti ~ Marinetti: Il primo manifesto del Futurismo

11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le
 25 marea multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne,⁷ canteremo il vibrante fer-
 vore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche,⁸ le stazioni ingorde,
 divoratrici di serpi che fumano,⁹ le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti si-
 mili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi
 30 avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come
 enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al
 vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.¹⁰

È dall'Italia, che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e in-
 cendiaria, col quale fondiamo oggi il «Futurismo», perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fe-
 tida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni¹¹ e d'antiquari.

35 Già per troppo tempo l'Italia è stata un mercato di rigattieri.¹² Noi vogliamo liberarla dagl'innum-
 merevoli musei che la coprono tutta di cimiteri innumerevoli.

Musei: cimiteri!... Identici, veramente, per la sinistra promiscuità di tanti corpi che non si cono-
 scono. Musei: dormitori pubblici in cui si riposa per sempre accanto ad esseri odiati o ignoti! Musei:
 40 assurdi macelli di pittori e scultori che vanno trucidandosi ferocemente a colpi di colori e di linee, lun-
 go le pareti contese!

Che ci si vada in pellegrinaggio, una volta all'anno, come si va al Camposanto nel giorno dei mor-
 ti... ve lo concedo. Che una volta all'anno sia deposto un omaggio di fiori davanti alla *Gioconda*,¹³ ve
 lo concedo... Ma non ammetto che si conducano quotidianamente a passeggio per i musei le nostre
 tristezze, il nostro fragile coraggio, la nostra morbosa inquietudine. Perché volersi avvelenare? Perché
 45 volere imputridire?

E che mai si può vedere, in un vecchio quadro, se non la faticosa contorsione dell'artista, che si
 sforzò di infrangere le insuperabili barriere opposte al desiderio di esprimere interamente il suo sog-
 gno?... Ammirare un quadro antico equivale a versare la nostra sensibilità in un'urna funeraria, in-
 vece di proiettarla lontano, in violenti getti di creazione e di azione.

50 Volete dunque sprecare tutte le vostre forze migliori, in questa eterna ed inutile ammirazione del
 passato, da cui uscite fatalmente esausti, diminuiti e calpesti?¹⁴

In verità io vi dichiaro che la frequentazione quotidiana dei musei, delle biblioteche e delle acca-
 demie (cimiteri di sforzi vani, calvarii di sogni crocifissi, registri di slanci troncati!...) è, per gli arti-
 sti, altrettanto dannosa che la tutela prolungata dei parenti per certi giovani ebbri del loro ingegno e
 della loro volontà ambiziosa.¹⁵ Per i moribondi, per gl'infermi, pei prigionieri, sia pure: - l'ammira-
 bile passato è forse un balsamo ai loro mali, poiché per essi l'avvenire è sbarrato... Ma noi non vo-
 gliamo più saperne, del passato, noi, giovani e forti *futuristi*!

E vengano dunque, gli allegri incendiarii dalle dita carbonizzate! Eccoli! Eccoli!... Suvvia! date
 fuoco agli scaffali delle biblioteche!... Sviatelo il corso dei canali, per inondare i musei!... Oh, la gioia
 60 di veder galleggiare alla deriva, lacere e stinte su quelle acque, le vecchie tele gloriose!... Impugnatelo i
 picconi, le scuri, i martelli e demolite, demolite senza pietà le città venerate!

7 **canteremo...moderne**: canteremo le folle multicolori e dalle molte voci (**polifoniche**) in rivolta nelle capitali moderne.

8 **lune elettriche**: fari.

9 **serpi che fumano**: i treni.

10 **le officine...entusiasta**: si noti la confusione di meccanico e naturale, in un'unica celebrazione *metaforica del

vitalismo.

11 **ciceroni**: guide turistiche, cultori del passato.

12 **mercato di rigattieri**: mercato di venditori di robe vecchie.

13 **Gioconda**: il celebre quadro di Leonardo, conservato al Louvre, è il simbolo della sacralità dell'arte del passato e di un'ammirazione di massa acritica contro cui polemizzano i futuristi. La *Gioconda* fu presa di mira anche dal

pittore dadaista Marcel Duchamp, che la riprodusse con un paio di baffi.

14 **calpesti**: calpestati, malconci.

15 **è, per gli artisti...ambiziosa**: la frequentazione dei musei è per gli artisti dannosa come la tutela eccessivamente prolungata dei genitori per i giovani dotati di ingegno e di alte ambizioni.

Il Manifesto degli intellettuali antifascisti

in "Il Mondo", 1° maggio 1925

Benedetto Croce

Alla vigilia della promulgazione delle leggi speciali del 1926, che trasformano il fascismo in regime totalitario, il filosofo liberale Benedetto Croce, su invito di Giovanni Amendola, redige e pubblica su "Il Mondo" del 1° maggio 1925 il *Manifesto degli intellettuali antifascisti*, replica a quello di Gentile, che raccoglie numerose adesioni, nonostante il delitto Matteotti abbia dimostrato quanto sia pericoloso prendere posizione contro il fascismo. Il testo, dopo aver condannato il tentativo di giustificare le violenze e la soppressione della libertà di stampa attuata dal regime, loda la libera competizione per l'avvicinarsi dei partiti al potere, condizione del progresso; condanna il partito che nega agli altri il carattere di italiani; biasima chi presume di considerare il fascismo una nuova religione e auspica che l'aspra lotta politica metta in luce il pregio degli ordinamenti e dei metodi liberali.

- [...] Ma il maltrattamento della dottrina e della storia è cosa di poco conto, in quella scrittura¹, a paragone dell'abuso che vi si fa della parola "religione"; perché, a senso dei signori intellettuali fascistici, noi ora in Italia saremmo alleati da una guerra di religione, dalle gesta di un nuovo evangelo e di un nuovo apostolato
- 5 contro una vecchia superstizione, che rilutta alla morte, la quale le sta sopra e alla quale dovrà pur acconciarsi²; – e ne recano a prova l'odio e il rancore che ardono, ora come non mai, tra italiani e italiani. Chiamare contrasto di religione l'odio e il rancore che si accendono da un partito che nega ai componenti degli altri partiti il carattere d'italiani e li ingiuria stranieri³, e in quest'atto stesso si pone esso
- 10 agli occhi di quelli come straniero e oppressore, e introduce così nella vita della Patria i sentimenti e gli abiti che sono propri di altri conflitti; nobilitare col nome di religione il sospetto e l'animosità sparsi dappertutto⁴, che hanno tolto perfino ai giovani dell'Università l'antica e fidente fratellanza nei comuni e giovanili ideali, e li tengono gli uni contro gli altri in sembianze ostili⁵: è cosa che suona, a dir vero, come un'assai lugubre facezia⁶.
- 15 In che mai consisterebbe il nuovo evangelo, la nuova religione, la nuova fede, non si riesce a intendere dalle parole del verboso⁷ manifesto; e, d'altra parte, il fatto pratico, nella sua muta eloquenza, mostra allo spregiudicato osservatore un incoerente e bizzarro miscuglio di appelli all'autorità e di demagogismo⁸, di professata riverenza alle leggi e di violazione delle leggi, di concetti ultramoderni e di vecchiumi muffiti, di atteggiamenti assolutistici e di tendenze bolsceviche⁹, di miscredenza e di corteggiamento alla Chiesa cattolica, di abborrimento dalla cultura e di conati sterili verso una cultura priva delle sue premesse, di sdilinquimenti mistici¹⁰ e di cinismo. E, se anche taluni plausibili provvedimenti sono stati attuati o
- 25 avviati dal governo presente, non è in essi nulla che possa vantare un'originale impronta, tale da dare indizio di un nuovo sistema politico, che si denomini dal fascismo.

1. Ma il maltrattamento... scrittura: nella parte precedente, Croce ha criticato gli errori e la confusione presenti nel manifesto di Gentile.

2. in Italia... acconciarsi: la pretesa di Gentile di definire religione il fascismo suscita una risposta sarcastica, nella quale il fascismo è paragonato a un nuovo vangelo che vorrebbe uccidere la "superstizione" del liberalismo; esso dovrebbe accettarlo senza colpo ferire.

3. l'odio... stranieri: un passo del manifesto di Gentile definiva indegni di essere considerati italiani coloro che non aderivano al fascismo.

4. nobilitare... dappertutto: l'autore ritiene vergognoso nobilitare – definendola religione – una dottrina, ossia il fascismo, che ovunque in Italia ha sparso sospetto e odio aggressivo (*animosità*).

5. in sembianze ostili: con atteggiamenti esteriori di recipro-

ca inimicizia.

6. lugubre facezia: tristissima barzelletta.

7. verboso: zeppo di parole vuote.

8. bizzarro... demagogismo: Croce elenca la presenza nel manifesto di Gentile di opposti che si escludono l'un l'altro. Il *demagogismo* è la tendenza politica ad assecondare opportunisticamente le richieste e le istanze del popolo; l'autoritarismo consiste nell'imporre anche con la forza il proprio dominio e le proprie decisioni.

9. bolsceviche: da rivoluzionari che vogliono rovesciare il potere con le armi come fecero i bolscevichi di Lenin nella Rivoluzione russa del 1917. Le tendenze assolutistiche e autoritarie ne rappresentano l'esatto opposto.

10. sdilinquimenti mistici: deliri e svenimenti, tipici dei più accesi credenti.

- Per questa caotica e inafferrabile “religione” noi non ci sentiamo, dunque, di abbandonare la nostra vecchia fede¹¹: la fede che da due secoli e mezzo è stata
 30 l'anima dell'Italia che risorgeva¹², dell'Italia moderna; quella fede che si compose di amore alla verità, di aspirazione alla giustizia, di generoso senso umano e civile, di zelo per l'educazione intellettuale e morale, di sollecitudine per la libertà, forza e garanzia di ogni avanzamento¹³. Noi rivolgiamo gli occhi alle immagini degli uomini del Risorgimento, di coloro che per l'Italia, patirono e morirono, e ci
 35 sembra di vederli offesi e turbati in volto alle parole che si pronunziano e agli atti che si compiono dai nostri italiani avversari¹⁴, e gravi e ammonitori a noi perché teniamo salda in pugno la loro bandiera. La nostra fede non è un'escogitazione artificiosa e astratta o un invasamento di cervello, cagionato da mal certe o mal comprese teorie; ma è il possesso di una tradizione, diventata disposizione del
 40 sentimento, conformazione mentale e morale¹⁵. [...]

da A. R. Papa, *Storia di due manifesti*, Feltrinelli, Milano, 1958

11. la nostra vecchia fede: la fede nel liberalismo.

12. che risorgeva: risorgimentale; Croce rivendica il ruolo dei liberali, in primo luogo di Cavour, nell'unificazione italiana.

13. quella fede... avanzamento: nell'elencare i valori (fra cui primeggia la libertà) che costituiscono il fondamento del liberalismo, Croce assume un tono commosso.

14. ci sembra... avversari: l'autore considera un'offesa ai

patrioti del Risorgimento – in buona parte liberali e democratici – il riferimento di Gentile che ha indicato nei fascisti i loro ideali continuatori.

15. La nostra fede... morale: il fascismo è ritenuto un'improvvisazione (escogitazione) o, peggio, un'esaltazione irrazionalistica (invasamento di cervello); il liberalismo, invece, nasce da una solida tradizione e coinvolge il sentimento, la ragione (*mente*) e il senso morale.

ALCUNI FIRMATARI DEL MANIFESTO DEGLI INTELLETTUALI ANTIFASCISTI

Giovanni Ansaldo, giornalista
 Giovanni Amendola, giornalista e politico
 Sem Benelli, drammaturgo
 Emilio Cecchi, critico letterario e d'arte
 Guido De Ruggiero, filosofo e storico della filosofia
 Luigi Einaudi, economista e politico
 Giustino Fortunato, politico
 Sibilla Aleramo, poetessa e scrittrice
 Matilde Serao, scrittrice
 Carlo Cassola, scrittore
 Corrado Alvaro, scrittore
 Floriano Del Secolo, giornalista

Rodolfo Mondolfo, filosofo e storico della filosofia
 Attilio Momigliano, critico e saggista
 Gaetano Mosca, politologo
 Luigi Albertini, giornalista e politico
 Antonio Banfi, filosofo
 Vincenzo Arangio Ruiz, giurista
 Piero Calamandrei, giurista, scrittore e politico
 Eugenio Montale, poeta
 Carlo Linati, scrittore
 Gaetano Salvemini, storico e politico
 Giuseppe Rensi, filosofo
 Adriano Tilgher, filosofo

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Quali sono i principali concetti espressi nel *Manifesto* di Gentile?
2. Quali sono invece i concetti espressi nel *Manifesto* di Croce?
3. Quali sono le principali differenze ideologiche tra le concezioni affermate nei due manifesti?

Analisi e interpretazione

4. Considera il tono, lo stile, il linguaggio dei due *Manifesti*: quali differenze si rilevano?
5. Le critiche di Croce al *Manifesto degli intellettuali fascisti* riguardano la struttura argomentativa e gli aspetti propriamente testuali e linguistici. Quali?

Approfondimenti

6. Gentile e Croce sono stati due figure di spicco della cultura italiana del primo Novecento. Tratteggia in un testo sintetico il loro profilo intellettuale.

Il Manifesto degli intellettuali fascisti

in "Il Popolo d'Italia", 21 aprile 1925

Giovanni Gentile

Nell'aprile del 1925 il filosofo Giovanni Gentile redige un *Manifesto degli intellettuali del fascismo* su incarico dei circa 250 intellettuali partecipanti al *Convegno per la cultura fascista* tenutosi a Bologna nel marzo dello stesso anno. Il manifesto viene sottoscritto da molti uomini di rilievo della cultura italiana.

I cardini del pensiero fascista, sintetizzati nel documento e più volte ribaditi da Benito Mussolini, sono rappresentati dalla contrapposizione a quella che viene definita "degenerazione" liberale, democratica e socialista, dall'affermazione del nazionalismo, dal culto dello Stato – che si identificherà sempre più con la mitizzazione della personalità del "duce" che lo incarna –, dall'esaltazione della potenza delle armi, della necessità della gerarchia e dell'obbedienza del singolo all'autorità fascista.

Presentato come fede mistica di carattere religioso e come continuatore della grandezza italiana, nel manifesto il fascismo è legittimato a usare la violenza contro chi gli si oppone, in quanto ostacolare il partito e il suo capo significa, secondo Gentile, minacciare la sacralità dello Stato e, dunque, la patria.

Il manifesto si configura come giustificazione culturale delle "leggi fascistissime" che trasformano definitivamente il potere fascista in dittatura totalitaria. Qui si propongono le parti più significative del manifesto.

- Il Fascismo [...] alle sue origini fu un movimento politico e morale. La politica sentì e propugnò come palestra di abnegazione e sacrificio dell'individuo un'idea¹ in cui l'individuo possa trovare la sua ragione di vita, la sua libertà ed ogni suo diritto; idea che è Patria, come ideale che si viene realizzando storicamente senza mai esaurirsi², tradizione storica determinata e individuata di civiltà ma tradizione che nella coscienza del cittadino, lungi dal restare morta memoria del passato, si fa personalità consapevole di un fine da attuare, tradizione perciò e missione³. Di qui il carattere religioso del Fascismo⁴. Questo carattere religioso e perciò intransigente, spiega il metodo di lotta⁵ seguito dal Fascismo nei quattro anni dal '19 al '22.

- [Nella parte omissa, il testo ripercorre la storia del fascismo a partire dall'ingresso in parlamento nel 1921, e ne giustifica l'uso della violenza con la necessità, per tale minoranza, di far valere la forza del proprio ideale, analogamente a quanto fecero i patrioti nel Risorgimento. Il fascismo viene successivamente definito fede di tutti gli Italiani desiderosi di un rinnovamento.]

- Era la fede stessa maturatasi nelle trincee e nel ripensamento intenso del sacrificio consumatosi nei campi di battaglia pel solo fine che potesse giustificarlo: la vita e la grandezza della Patria. Fede energica, violenta, non disposta a nulla rispettare che opponesse alla vita, alla grandezza della Patria⁶. Sorse così lo squadrismo. Giovani risoluti, armati, indossanti la camicia nera, ordinati militarmente, si misero contro la legge per instaurare una nuova legge⁷, forza armata contro lo Stato per fondare il nuovo Stato.

1. La politica... un'idea: Gentile intende la politica come palestra di sacrificio dell'individuo a un'idea ritenuta verità indiscutibile.

2. idea che è... esaurirsi: l'ideale cui ogni cosa deve essere sacrificata è la Patria, trasformata in entità mistica e religiosa che sarà identificata con lo "Stato etico" fascista.

3. missione: il termine, tratto dal lessico religioso, prepara la fondamentale, successiva affermazione.

4. il carattere religioso del Fascismo: trasformando il fascismo in entità religiosa, Gentile ne sostiene l'infallibilità (della quale è custode il suo Duce) ed equipara ogni oppo-

sizione a tale movimento politico a un sacrilegio.

5. Questo carattere... lotta: le violenze fasciste degli anni 1921-22 vengono giustificate con il fatto che il partito di Mussolini non va considerato una forza politica in competizione con altre forze politiche, ma un'entità religiosa predestinata a salvare l'Italia.

6. Fede... Patria: il carattere religioso del fascismo è evidenziato dal ripetuto ricorso alla parola-chiave fede.

7. si misero... legge: si posero al di fuori della legge per instaurare una nuova legge, derivante dai principi fascisti.

- Lo squadristo agì contro le forze disgregatrici antinazionali, la cui attività culminò nello sciopero generale⁸ del luglio 1922 e finalmente osò l'insurrezione del 28 ottobre 1922, quando colonne armate di fascisti, dopo aver occupato gli edifici pubblici delle province, marciarono su Roma. La Marcia su Roma, nei giorni in cui fu compiuta e prima, ebbe i suoi morti, soprattutto nella Valle Padana⁹. Essa, come in tutti i fatti audaci di alto contenuto morale, si compì dapprima fra la meraviglia e poi l'ammirazione ed infine il plauso universale. Onde parve che ad un tratto il popolo italiano avesse ritrovato la sua unanimità entusiastica della vigilia della guerra, ma più vibrante per la coscienza della vittoria già riportata e della nuova onda di fede ristoratrice venuta a rianimare la Nazione vittoriosa sulla nuova via faticosa della urgente restaurazione delle sue forze finanziarie e morali.
- Lo squadristo e l'illegalismo cessavano¹⁰ e si delineavano gli elementi del regime voluto dal Fascismo. Tra il 29 e il 30 ottobre ripartirono da Roma nel massimo ordine le 50.000 camicie nere che dalle province avevano marciato sulla Capitale; partirono dopo aver sfilato davanti a S. M. il Re¹¹; partirono ad un cenno del loro Duce, divenuto Capo del Governo e anima della nuova Italia auspicata dal Fascismo¹². [...]

da A. R. Papa, *Storia di due manifesti*, Feltrinelli, Milano, 1958

8. le forze... generale: Gentile accusa di aver operato per dividere la Patria (e perciò li definisce *forze disgregatrici antinazionali*) i sindacati e i partiti antifascisti che, nel luglio 1922, organizzarono uno sciopero generale di protesta contro l'ennesima azione squadristica.

9. ebbe... Valle Padana: soprattutto in Val Padana, l'occupazione degli edifici pubblici che precedette la "Marcia su Roma", incontrò talora resistenza armata, con morti da entrambe le parti.

10. Lo squadristo... cessavano: ottenuto il primo scopo prefisso, la nomina di Mussolini a capo del governo, il movimento fascista cessò le azioni illegali.

11. partirono... Re: l'espressione rappresenta un omaggio a Vittorio Emanuele III di Savoia che, in occasione della marcia armata su Roma, anziché proclamare lo stato d'assedio, scelse di affidare il governo a Mussolini.

12. partirono... Fascismo: le espressioni usate nella frase – che, secondo lo stile dannunziano, ripropone il verbo (*partirono*) della precedente – coniugano il mito della romanità (*Duce* è latinismo) e il concetto del carattere religioso del fascismo e della sua guida (definito infatti *anima* della nuova Italia). L'ultima parte dell'ampio manifesto verte sul concetto della necessità della subordinazione gerarchica, come nelle istituzioni religiose.

ALCUNI FIRMATARI DEL MANIFESTO DEGLI INTELLETTUALI DEL FASCISMO

Giovanni Gentile, filosofo
Salvatore Pincherle, matematico
Ugo Spirito, filosofo
Luigi Pirandello, scrittore
Ernesto Codignola, pedagogista
Ardengo Soffici, pittore e scrittore
Ugo Ojetti, scrittore e critico d'arte
Antonio Beltramelli, giornalista e scrittore
Curzio Suckert (ovvero Malaparte), scrittore
Margherita Sarfatti, intellettuale
Arrigo Solmi, scrittore

Gioacchino Volpe, storico
Giuseppe Ungaretti, poeta
Guido da Verona, scrittore
Ildebrando Pizzetti, musicista
Bruno Barilli, scrittore e compositore
Ferdinando Martini, scrittore
Corrado Ricci, storico dell'arte
Gualfredo Civinini, poeta
Vittorio G. Rossi, scrittore
Luigi Federzoni, giornalista e politico
Luigi Barzini, giornalista e scrittore



T63 ► Soldati

Questo brevissimo componimento, tratto dalla sezione *Girovago*, fu scritto nella regione francese della Champagne, dove Ungaretti fu trasferito quando ormai la guerra stava per finire.

► **METRO:** versi liberi.

Bosco di Courton luglio 1918

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

Paul Nash,
Primavera nelle trincee, 1918.
(Londra, Imperial War Museum)



T59 ► I fiumi

È questa una delle più famose poesie di Ungaretti, che ne ha parlato come di quella in cui si manifesta «la presa di coscienza di sé». Il poeta, soldato al fronte, «ripassa le epoche della sua vita» (vv. 42-44) attraverso «le quattro fonti che in me mescolavano le loro acque, i quattro fiumi il cui moto dettò i canti che allora scrissi»: dal Nilo presso il quale è nato e cresciuto al Serchio dei suoi antenati lucchesi, alla Senna sulle cui rive si è formato culturalmente, all'Isonzo, il fiume delle più sanguinose battaglie della prima guerra mondiale, nelle cui acque lui si bagna in un momento di pausa.

► **METRO:** versi liberi.

Cotici il 16 agosto 1916

Mi tengo a quest'albero mutilato
abbandonato in questa dolina
che ha il languore
di un circo
5 prima o dopo lo spettacolo
e guardo
il passaggio quieto
delle nuvole sulla luna

Stamani mi sono disteso
10 in un'urna d'acqua
e come una reliquia
ho riposato

L'Isonzo scorrendo
mi levigava
15 come un suo sasso

Ho tirato su
le mie quattr'ossa
e me ne sono andato
come un acrobata
20 sull'acqua

Mi sono accoccolato
vicino ai miei panni
sudici di guerra
e come un beduino
25 mi sono chinato a ricevere
il sole



Alessandro Bruschetti, *Ritmi di cascate*, 1932. (Collezione privata)

Questo è l'Isonzo
e qui meglio
mi sono riconosciuto
30 una docile fibra
dell'universo

Il mio supplizio
è quando
non mi credo
35 in armonia

Ma quelle occulte
mani
che m'intridono
mi regalano
40 la rara
felicità

Ho ripassato
le epoche
della mia vita

45 Questi sono
i miei fiumi

Questo è il Serchio
al quale hanno attinto
duemil'anni forse
50 di gente mia campagnola
e mio padre e mia madre

Questo è il Nilo
che mi ha visto
nascere e crescere
55 e ardere d'inconsapevolezza
nelle estese pianure

Questa è la Senna
e in quel suo torbido
mi sono rimescolato
60 e mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi
contati nell'Isonzo

Questa è la mia nostalgia
che in ognuno
65 mi traspare
ora ch'è notte
che la mia vita mi pare
una corolla
di tenebre

DIVINA COMMEDIA – PARADISO

CANTO I

La gloria di colui che tutto move
per l'universo penetra, e risplende
3 in una parte più e meno altrove.

Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
6 né sa né può chi di là sù discende;

perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto sì profonda tanto,
9 che dietro la memoria non può ire.

Veramente quant'io del regno santo
ne la mia mente potei far tesoro,
12 sarà ora materia del mio canto.

O buono Appollo, a l'ultimo lavoro
fammi del tuo valor sì fatto vaso,
15 come dimandi a dar l'amato alloro.

Infino a qui l'un giogo di Parnaso
assai mi fu; ma or con amendue
18 m'è uopo intrar ne l'aringo rimaso.

Entra nel petto mio, e spira tue
sì come quando Marsia traesti
21 de la vagina de le membra sue.

O divina virtù, se mi ti presti
tanto che l'ombra del beato regno
24 segnata nel mio capo io manifesti,

vedra'mi al piè del tuo diletto legno
venire, e coronarmi de le foglie
27 che la materia e tu mi farai degno.

Sì rade volte, padre, se ne coglie
per trionfare o cesare o poeta,
30 colpa e vergogna de l'umane voglie,

che parturir letizia in su la lieta
delfica deità dovria la fronda
33 peneia, quando alcun di sé asseta.

Poca favilla gran fiamma seconda:
forse di retro a me con miglior voci
36 si pregherà perché Cirra risponda.

Surge ai mortali per diverse foci
la lucerna del mondo; ma da quella
39 che quattro cerchi giugne con tre croci,

con miglior corso e con migliore stella
esce congiunta, e la mondana cera
42 più a suo modo tempera e suggella.

Fatto avea di là mane e di qua sera
tal foce, e quasi tutto era là bianco
45 quello emisferio, e l'altra parte nera,

quando Beatrice in sul sinistro fianco
vidi rivolta e riguardar nel sole:
48 aguglia sì non li s'affisse unquanco.

E sì come secondo raggio suole
uscir del primo e risalire in suso,
51 pur come pelegrin che tornar vuole,

così de l'atto suo, per li occhi infuso
ne l'immagine mia, il mio si fece,
54 e fissi li occhi al sole oltre nostr'uso.

Molto è licito là, che qui non lece
a le nostre virtù, mercé del loco
57 fatto per proprio de l'umana spece.

Io nol sofferarsi molto, né sì poco,
ch'io nol vedessi sfavillar dintorno,
60 com' ferro che bogliente esce del foco;

e di subito parve giorno a giorno
essere aggiunto, come quei che puote
63 avesse il ciel d'un altro sole addorno.

Beatrice tutta ne l'etterne rote
fissa con li occhi stava; e io in lei
66 le luci fissi, di là sù rimote.

Nel suo aspetto tal dentro mi fei,
qual si fé Glauco nel gustar de l'erba
69 che l'fé consorto in mar de li altri dèi.

Trasumanar significar *per verba*
non si poria; però l'esempio basti
72 a cui esperienza grazia serba.

S'era sol di me quel che creasti
novellamente, amor che l'ciel governi,
75 tu l'sai, che col tuo lume mi levasti.

Quando la rota che tu sempiterni
desiderato, a sé mi fece atteso
78 con l'armonia che temperi e discerni,

parvemi tanto allor del cielo acceso
de la fiamma del sol, che pioggia o fiume
81 lago non fece alcun tanto disteso.

La novità del suono e l'grande lume
di lor cagion m'accesero un disio
84 mai non sentito di cotanto acume.

Ond'ella, che vedea me sì com'io,
a quietarmi l'animo comunosso,
87 pria ch'io a dimandar, la bocca aprio

e cominciò: «Tu stesso ti fai grosso
col falso imaginar, sì che non vedi
90 ciò che vedresti se l'avessi scosso.

Tu non se' in terra, sì come tu credi;
ma folgore, fuggendo il proprio sito,
93 non corse come tu ch'ad esso riedi».

S'io fui del primo dubbio disvestito
per le sorrise parolette brevi,
96 dentro ad un nuovo più fu' inretito

e dissi: «Già contento *requievi*
di grande ammirazion; ma ora ammiro
99 com'io trascenda questi corpi levi».

Ond'ella, appresso d'un pio sospiro,
li occhi drizzò ver' me con quel sembante
102 che madre fa sovra figlio deliro,

e cominciò: «Le cose tutte quante
hanno ordine tra loro, e questo è forma
105 che l'universo a Dio fa simigliante.

Qui veggion l'alte creature l'orma
de l'eterno valore, il qual è fine
108 al quale è fatta la toccata norma.

Ne l'ordine ch'io dico sono accline
tutte nature, per diverse sorti,
111 più al principio loro e men vicine;

onde si muovono a diversi porti
per lo gran mar de l'essere, e ciascuna
114 con istinto a lei dato che la porti.

Questi ne porta il foco inver' la luna;
questi ne' cor mortali è permotore;
117 questi la terra in sé stringe e aduna;

né pur le creature che son fore
d'intelligenza quest'arco saetta,
120 ma quelle c'hanno intelletto e amore.

La provedenza, che cotanto assetta,
del suo lume fa l'ciel sempre quieto
123 nel qual si volge quel c'ha maggior fretta;

e ora li, come a sito decreto,
cen porta la virtù di quella corda
126 che ciò che scocca drizza in segno lieto.

Vero è che, come forma non s'accorda
molte fiate a l'intenzion de l'arte,
129 perch'a risponder la materia è sorda,

così da questo corso si diparte
talor la creatura, c'ha podere
132 di piegar, così pinta, in altra parte;

e sì come veder si può cadere
foco di nube, sì l'impeto primo
135 l'atterra torto da falso piacere.

Non dei più ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo
138 se d'alto monte scende giuso ad imo.

Maraviglia sarebbe in te se, privo
d'impedimento, giù ti fossi assiso,
com'a terra quiete in foco vivo».
142 Quinci rivolse inver' lo cielo il viso.

DIVINA COMMEDIA – PARADISO

CANTO III

Quel sol che pria d'amor mi scaldò 'l petto,
di bella verità m'avea scoperto,
3 provando e riprovando, il dolce aspetto;
e io, per confessar corretto e certo
me stesso, tanto quanto si convenne
6 leva' il capo a proferer più erto;
ma visione apparve che ritenne
a sé me tanto stretto, per vedersi,
9 che di mia confession non mi sovvenne.
Quali per vetri trasparenti e tersi,
o ver per acque nitide e tranquille,
12 non sì profonde che i fondi sien persi,
tornan d'i nostri visi le postille
debili sì, che perla in bianca fronte
15 non vien men forte a le nostre pupille;
tali vid'io più facce a parlar pronte;
per ch'io dentro a l'error contrario corsi
18 a quel ch'accese amor tra l'omo e 'l fonte.
Subito si com'io di lor m'accorsi,
quelle stinando specchiati sembianti,
21 per veder di cui fosser, li occhi torsi;
e nulla vidi, e ritorsili avanti
dritti nel lume de la dolce guida,
24 che, sorridendo, ardea ne li occhi santi.
«Non ti maravigliar perch'io sorrida»,
mi disse, «appresso il tuo pueril coto,
27 poi sopra 'l vero ancor lo piè non fida,
ma te rOLVE, come suole, a vòto:
vere sustanze son ciò che tu vedi,
30 qui rilegate per manco di voto.
Però parla con esse e odi e credi;
ché la verace luce che li appaga
33 da sé non lascia lor torcer li piedi».
E io a l'ombra che pareo più vaga
di ragionar, drizza'mi, e cominciai,
36 quasi com'uom cui troppa voglia smaga:

«O ben creato spirito, che a' rai
di vita eterna la dolcezza senti
39 che, non gustata, non s'intende mai,
grazioso mi fia se mi contenti
del nome tuo e de la vostra sorte».
42 Ond'ella, pronta e con occhi ridenti:
«La nostra carità non serra porte
a giusta voglia, se non come quella
45 che vuol simile a sé tutta sua corte.
I' fui nel mondo vergine sorella;
e se la mente tua ben sé riguarda,
48 non mi ti celerà l'esser più bella,
ma riconoscerai ch'ì son Piccarda,
che, posta qui con questi altri beati,
51 beata sono in la spera più tarda.
Li nostri affetti, che solo infiammati
son nel piacer de lo Spirito Santo,
54 letizian del suo ordine formati.
E questa sorte che par giù cotanto,
però n'è data, perché fuor negletti
57 li nostri voti, e vòti in alcun canto».
Ond'io a lei: «Ne' mirabili aspetti
vostri risplende non so che divino
60 che vi trasmuta da' primi concetti:
però non fui a rimembrar festino;
ma or m'aiuta ciò che tu mi dici,
63 sì che raffigurar m'è più latino.
Ma dimmi: voi che siete qui felici,
disiderate voi più alto loco
66 per più vedere e per più farvi amici?».
Con quelle altr'ombre pria sorrise un poco;
da indi mi rispuose tanto lieta,
69 ch'arder pareo d'amor nel primo foco:
«Frate, la nostra volontà queta
virtù di carità, che fa volerne
72 sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta.
Se disiassimo esser più superne,
foran discordi li nostri disiri
75 dal voler di colui che qui ne cerne;

DIVINA COMMEDIA – PARADISO

CANTO III

che vedrai non capere in questi giri,
s'essere in carità è qui *necesse*,
78 e se la sua natura ben rimir.

Anzi è formale ad esto beato *esse*
tenersi dentro a la divina voglia,
81 per ch'una fansi nostre voglie stesse;

sì che, come noi sem di soglia in soglia
per questo regno, a tutto il regno piace
84 com'a lo re che 'n suo voler ne 'nvoglia.

E 'n la sua voluntade è nostra pace:
ell'è quel mare al qual tutto si move
87 ciò ch'ella cria o che natura face».

Chiaro mi fu allor come ogne dove
in cielo è paradiso, *etsi* la grazia
90 del sommo ben d'un modo non vi piove.

Ma sì com'elli avvien, s'un cibo sazia
e d'un altro rimane ancor la gola,
93 che quel si chere e di quel si ringrazia,

così fec'io con atto e con parola,
per apprender da lei qual fu la tela
96 onde non trasse infino a co la spuola.

«Perfetta vita e alto merto inciel
donna più sù», mi disse, «a la cui norma
99 nel vostro mondo giù si veste e vela,

perché fino al morir si vegghi e dorma
con quello sposo ch'ogne voto accetta
102 che caritate a suo piacer conforma.

Dal mondo, per seguirla, giovinetta
fuggi'mi, e nel suo abito mi chiusi
105 e promisi la via de la sua setta.

Uomini poi, a mal più ch'a bene usi,
fuor mi rapiron de la dolce chiostra:
108 Iddio si sa qual poi mia vita fusi.

E quest'altro splendor che ti si mostra
da la mia destra parte e che s'accende
111 di tutto il lume de la spera nostra,

ciò ch'io dico di me, di sé intende;
sorella fu, e così le fu tolta
114 di capo l'ombra de le sacre bende.

Ma poi che pur al mondo fu rivolta
contra suo grado e contra buona usanza,
117 non fu dal vel del cor già mai disciolta.

Quest'è la luce de la gran Costanza
che del secondo vento di Soave
120 generò 'l terzo e l'ultima possanza».

Così parlommi, e poi cominciò «*Ave,*
Maria» cantando, e cantando vario
123 come per acqua cupa cosa grave.

La vista mia, che tanto lei seguio
quanto possibil fu, poi che la perse,
126 volse al segno di maggior disio,

e a Beatrice tutta si converse;
ma quella folgorò nel mio sguardo
sì che da prima il viso non sofferse;
130 e ciò mi fece a dimandar più tardo.

DIVINA COMMEDIA – PARADISO

CANTO VI

«Poscia che Costantin l'aquila volse
contr'al corso del ciel, ch'ella seguio
3 dietro a l'antico che Lavina tolse,
cento e cent'anni e più l'uccel di Dio
ne lo stremo d'Europa si ritenne,
6 vicino a' monti de' quai prima uscio;
e sotto l'ombra de le sacre penne
governò 'l mondo lì di mano in mano,
9 e, sì cangiando, in su la mia pervenne.
Cesare fui e son Iustiniano,
che, per voler del primo amor ch'ì sento,
12 d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano.
E prima ch'io a l'ovra fossi attento,
una natura in Cristo esser, non piùe,
15 credea, e di tal fede era contento;
ma 'l benedetto Agapito, che fue
sommo pastore, a la fede sincera
18 mi dirizzò con le parole sue.
Io li credetti; e ciò che 'n sua fede era,
vegg'io or chiaro sì, come tu vedi
21 ogni contradizione e falsa e vera.
Tosto che con la Chiesa mossi i piedi,
a Dio per grazia piacque di spirarmi
24 l'alto lavoro, e tutto 'n lui mi diedi;
e al mio Belisar commendai l'armi,
cui la destra del ciel fu sì congiunta,
27 che segno fu ch'ì dovessi posarmi.
Or qui a la question prima s'appunta
la mia risposta; ma sua condizione
30 mi stringe a seguitare alcuna giunta,
perché tu veggì con quanta ragione
si move contr'al sacrosanto segno
33 e chi 'l s'appropria e chi a lui s'opponne.
Vedi quanta virtù l'ha fatto degno
di reverenza; e cominciò da l'ora
36 che Pallante morì per darli regno.
Tu sai ch'el fece in Alba sua dimora
per trecento anni e oltre, infino al fine
39 che i tre a' tre pugnar per lui ancora.

E sai ch'el fé dal mal de le Sabine
al dolor di Lucrezia in sette regi,
42 vincendo intorno le genti vicine.
Sai quel ch'el fé portato da li egregi
Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro,
45 incontro a li altri principi e collegi;
onde Torquato e Quinzio, che dal cirro
negletto fu nomato, i Deci e 'l Fabi
48 ebber la fama che volontier mirro.
Esso atterrò l'orgoglio de li Aràbi
che di retro ad Annibale passaro
51 l'alpestre rocce, Po, di che tu labi.
Sott'esso giovanetti triunfaro
Scipione e Pompeo; e a quel colle
54 sotto 'l qual tu nascesti parve amaro.
Poi, presso al tempo che tutto 'l ciel volle
redu'r lo mondo a suo modo sereno,
57 Cesare per voler di Roma il tolle.
E quel che fé da Varo infino a Reno,
Isara vide ed Era e vide Senna
60 e ogni valle onde Rodano è pieno.
Quel che fé poi ch'elli uscì di Ravenna
e saltò Rubicon, fu di tal volo,
63 che nol seguiteria lingua né penna.
Inver' la Spagna rivolse lo stuolo,
poi ver' Durazzo, e Farsalia percosse
66 sì ch'al Nil caldo si sentì del duolo.
Antandro e Simeonta, onde si mosse,
rivide e là dov'Ettore si cuba;
69 e mal per Tolomeo poscia si scosse.
Da indi scese folgorando a Iuba;
onde si volse nel vostro occidente,
72 ove sentia la pompeana tuba.

Di quel che fé col baiulo seguente,
Bruto con Cassio ne l'inferno latra,
75 e Modena e Perugia fu dolente.

Piangene ancor la trista Cleopatra,
che, fuggendoli innanzi, dal colubro
78 la morte prese subitana e atra.

Con costui corse infino al lito rubro;
con costui puose il mondo in tanta pace,
81 che fu serrato a Giano il suo delubro.

Ma ciò che 'l segno che parlar mi face
fatto avea prima e poi era fatturo
84 per lo regno mortal ch'a lui soggiace,

diventa in apparenza poco e scuro,
se in mano al terzo Cesare si mira
87 con occhio chiaro e con affetto puro;

ché la viva giustizia che mi spira,
li concedette, in mano a quel ch'ì dico,
90 gloria di far vendetta a la sua ira.

Or qui t'ammira in ciò ch'io ti replico:
poscia con Tito a far vendetta corse
93 de la vendetta del peccato antico.

E quando il dente longobardo morse
la Santa Chiesa, sotto le sue ali
96 Carlo Magno, vincendo, la soccorse.

Omai puoi giudicar di quei cotali
ch'io accusai di sopra e di lor falli,
99 che son cagion di tutti vostri mali.

L'uno al pubblico segno i gigli gialli
oppone, e l'altro appropria quello a parte,
102 sì ch'è forte a veder chi più si falli.

Faccian li Ghibellin, faccian lor arte
sott'altro segno; ché mal segue quello
105 sempre chi la giustizia e lui diparte;

e non l'abbatta esto Carlo novello
coi Guelfi suoi, ma tema de li artigli
108 ch'a più alto leon trasser lo vello.

Molte fiate già pianser li figli
per la colpa del padre, e non si creda
111 che Dio trasmuti l'arme per suoi gigli!

Questa picciola stella si correda
di buoni spirti che son stati attivi
114 perché onore e fama li succeda:

e quando li disiri poggian quivi,
sì disviando, pur convien che i raggi
117 del vero amore in sù poggin men vivi.

Ma nel communisar d'i nostri gaggi
col merto è parte di nostra letizia,
120 perché non li vedem minor né maggi.

Quindi addolcisce la viva giustizia
in noi l'affetto sì, che non si puote
123 torcer già mai ad alcuna nequizia.

Diverse voci fanno dolci note;
così diversi scanni in nostra vita
126 rendon dolce armonia tra queste rote.

E dentro a la presente margarita
luce la luce di Romeo, di cui
129 fu l'ovra grande e bella mal gradita

Ma i Provenzai che fecer contra lui
non hanno riso; e però mal cammina
132 qual si fa danno del ben fare altrui.

Quattro figlie ebbe, e ciascuna reina,
Ramondo Beringhiere, e ciò li fece
135 Romeo, persona umile e peregrina.

E poi il mosser le parole bieche
a dimandar ragione a questo giusto,
138 che li assegnò sette e cinque per diece.

indi partissi povero e vetusto;
e se 'l mondo sapesse il cor ch'elli ebbe
mendicando sua vita a frusto a frusto,
142 assai lo loda, e più lo loderebbe».

Napoli 22/05/2020

Ernest F. Hurst

DISCIPLINA: STORIA

Prof. ssa Emanuela Ferrauto

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

sulla classe in relazione all'apprendimento dello specifico disciplinare.

Come indicato nelle osservazioni riguardanti la disciplina ITALIANO, anche per la disciplina STORIA, e quindi CITTADINANZA E COSTITUZIONE, l'effettivo inizio dell'attività didattica per l'a.s. 2019/2020, è fissato il 24 settembre 2019, in seguito alla sottoscrizione di contratto a tempo determinato da parte della sottoscritta.

L'approccio allo studio della storia ha affrontato una lunga e faticosa fase di adesione da parte degli studenti nei confronti di una metodologia di studio attenta al percorso proposto dai libri di testo e a quello parallelo, arricchito da paratesti e da video documenti. All'inizio del corrente anno scolastico, la classe aveva deciso di utilizzare un testo consigliato dalla docente precedente, evitando l'acquisto del testo di storia adottato e proposto dalla scuola, scelta che ha subito evidenziato un approccio alla materia eccessivamente sintetico a causa dell'edizione prescelta autonomamente. Questa condizione, oltre al mancato acquisto di un qualsiasi manuale di storia da parte di alcuni studenti, ha condizionato e rimodulato l'organizzazione della didattica, ritenendo necessario proseguire attraverso spiegazioni approfondite, schemi e appunti, anche alla lavagna, fornendo la scannerizzazione delle pagine del volume ufficialmente adottato per rendere omogenea la condizione che distingueva tra coloro che possedevano un manuale di storia, sebbene eccessivamente sintetico, e coloro che non ne avevano mai acquistato uno.

La classe ha subito dimostrato una buona conoscenza degli eventi storici studiati durante l'anno scolastico precedente, ma questa si limitava agli eventi e ai personaggi più importanti, tralasciando un approccio trasversale che tenesse conto di diversi elementi: la comparazione tra eventi simili sebbene geograficamente distanti, l'attenzione alle concatenazioni causa-effetto, l'interdisciplinarietà con le letterature, la filosofia e la storia dell'arte, il rapporto tra gli eventi del passato e quelli contemporanei, l'importanza di alcuni movimenti.

Lo studio approfondito degli eventi, l'analisi dei personaggi e il recupero e l'adozione della terminologia appropriata hanno entusiasmato una parte della classe, rallentando invece altri studenti, evidenziando, dunque, la consueta distinzione in due gruppi e in differenti processi di apprendimento e di feedback. Il gruppo che ha intrapreso uno studio costante della disciplina storica ha anche deciso di acquistare anche il libro proposto e adottato dalla scuola, nonostante possedesse il testo consigliato dalla docente precedente, ritenendolo più adatto al tipo di metodologia adottata.

In riferimento alla disciplina CITTADINANZA E COSTITUZIONE, l'intera classe ha mostrato di possedere alcune conoscenze assimilate durante gli anni precedenti, in particolare quelle che riguardano la Costituzione Italiana e l'organizzazione dell'Unione Europea. La maggior parte degli studenti, però, ha dimostrato difficoltà nel collocare alcuni argomenti chiave all'interno di un rapporto con l'attualità. Pertanto, è emersa la necessità di recuperare alcune nozioni, come nel caso di alcuni articoli della Costituzione Italiana, inserendole all'interno di un percorso che tenesse conto dell'informazione giornalistica, della situazione politica italiana, del ruolo di giovani elettori e di cittadini italiani assunto da questi studenti e del percorso di trasversalità riguardante Cittadinanza e Costituzione.

FINALITÀ

Come da programmazione dipartimentale e personale

OBIETTIVI

A. Conoscenze:

(cfr. programma disciplina allegato)

STORIA: conoscenza dei principali eventi storici, dei movimenti, dei personaggi emblematici, collocati tra la fine dell'Ottocento e la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Sebbene la programmazione dipartimentale preveda lo studio di un periodo storico che descriva anche i principali eventi della contemporaneità, le frequenti interruzioni dell'attività didattica (allerta meteo, settimana dello studente, problematiche personali degli studenti), la condizione di emergenza e l'attivazione della didattica a distanza hanno indotto alla rimodulazione e alla riduzione del programma (descritto nell'allegato specifico).

In occasione della preparazione alla visione di uno spettacolo teatrale, la classe ha affrontato brevemente anche lo studio del periodo storico italiano definito "Anni di Piombo", attraverso un approfondimento sulla figura di Aldo Moro e sugli eventi legati alle Brigate Rosse.

CITTADINANZA E COSTITUZIONE: la classe ha ripercorso lo studio dei principali articoli della Costituzione Italiana, in riferimento alla tematica trasversale stabilita all'inizio dell'anno scolastico: *i diritti delle donne*.

Ha approfondito, infatti, alcuni aspetti di alcune figure femminili emblematiche:

- Simone Veil e il suo operato a favore dei diritti delle donne, durante la presidenza al Parlamento europeo e come testimonianza della Shoah;
- Nilde Iotti e il suo operato a favore delle donne, durante la presidenza della Camera Dei Deputati, come testimonianza della Resistenza e dell'emancipazione femminile.

L'argomento trattato in trasversalità, in accordo con la prof.ssa Scognamiglio e stabilito in Consiglio di classe: *Le soldatesse curde*.

B. Competenze:

si tiene conto di quanto previsto dalla programmazione dipartimentale e delle indicazioni contenute all'interno del documento PTOF.

In particolare:

- comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali;
- collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente;
- riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio-economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio;
- riconoscere ed inserire in un contesto d'attualità alcuni riferimenti storici e giuridici, tenendo conto dell'informazione giornalistica, della situazione politica italiana e del ruolo di giovani elettori e di cittadini italiani assunto dagli studenti.

C. Abilità:

- uso appropriato della terminologia specifica;
- capacità di cogliere le interconnessioni tra fattori politici, economici, culturali;
- abilità nel sostenere un discorso argomentato;
- lettura, comprensione e analisi di un testo scritto di varia natura e di qualsiasi paratesto utile allo studio di un determinato periodo storico e all'approfondimento di un movimento politico, religioso e culturale;
- abilità di sintesi sia orale che scritta;
- estrapolazione di concetti e parole chiave;
- esposizione coerente e sintetica;
- collegamenti interdisciplinari tra materie afferenti alla disciplina.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Periodo ottobre-febbraio (didattica in presenza):

- lezione frontale, indispensabile all'introduzione dell'argomento trattato;
- utilizzo di schemi e mappe riportati alla lavagna;
- recupero degli argomenti presentati durante le lezioni precedenti e connessione con i nuovi argomenti attraverso il dibattito e l'esposizione orale, metodologie utili per aiutare anche gli studenti precedentemente assenti o con difficoltà nel recuperare alcune parti del programma;
- visione di documentari e filmati (in aula multimediale, in assenza di LIM in aula);
- lettura di libri attinenti al periodo storico analizzato;
- lettura di documenti e dossier giornalistici, attraverso materiale fotocopiato o scannerizzato, fornito agli studenti durante le lezioni o caricato in formato digitale sulle board di lavoro nelle classi virtuali;
- peer tutoring.

Periodo marzo-giugno

METODOLOGIE IN DAD (didattica a distanza):

Prima fase (marzo 2020):

- audio lezioni per supplire all'assenza di lezione frontale, caricate su piattaforma Didup;
- utilizzo della piattaforma GSUITE, secondo le indicazioni della Dirigenza;
- video incontri sulla piattaforma MEET con proiezione di video documenti o condivisione di articoli giornalistici.

Seconda fase (aprile 2020):

- audio lezioni caricate sulle piattaforme Didup e CLASSROOM;
- caricamento pagine scannerizzate sulle classi virtuali CLASSROOM;
- caricamento di apparati documentari indispensabili per l'approfondimento su eventi e personaggi (articoli giornalistici digitali; dossier; video documentari; film; video documenti Istituto Luce; encicliche e lettere recuperate attraverso il web o documenti scannerizzati da altri testi);
- apertura cartelle di lavoro su CLASSROOM;
- video incontri sulla piattaforma MEET finalizzati all'esposizione orale.

Terza fase (maggio-giugno 2020):

si aggiunge la modalità di esposizione orale tenendo conto delle macroaree e del percorso interdisciplinare, indispensabili per la preparazione al colloquio orale previsto per l'esame di maturità.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

secondo le indicazioni dipartimentali.

In particolare:

(didattica in presenza)

- colloqui per accertare la padronanza complessiva della materia;
- verifiche orali per ottenere risposte puntuali su dati di conoscenza;
- esposizione argomentata su argomenti svolti;
- commento orale e analisi di testi o documenti a corredo delle pagine del manuale di storia;
- dibattiti e confronti;

- verifiche orali in modalità peer tutoring (domande e interventi tra studenti, che intervengono riportando risposte o aggiungendo elementi mancanti nell'esposizione dello studente più debole, affinché possa superare l'ostacolo e procedere con l'argomentazione).

(didattica a distanza)

invio via mail o attraverso classe virtuale CLASSROOM di:

- conversazioni in video, stimolando l'esposizione orale e il dibattito.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

4. *livelli di partenza individuali e di classe*
5. *progresso in itinere*
6. *raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio*

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

5. *assiduità*
6. *partecipazione*
7. *interesse, cura e approfondimento*
8. *capacità di relazione a distanza*

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

STORIA:

A. Lepre, C. Petraccone, P. Cavalli, L. Testa, A. Trabaccone, *Noi nel tempo. Il Novecento e oggi*, Bologna, Zanichelli, 2015, v. 3

Testo utilizzato da alcuni studenti, ma non adottato dalla scuola:

S. Paolucci, G. Signorini, *La storia in tasca. Il Novecento e oggi*, Bologna, Zanichelli, 2016, vol. 5, edizione rossa.

CITTADINANZA E COSTITUZIONE:

G. Pasquino, *Cittadinanza e Costituzione*, Milano-Torino, Pearson Italia, 2019

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

La classe si è mostrata piuttosto attenta e partecipe durante le lezioni. Nonostante ciò, si sono presentate alcune difficoltà nello studio del programma, dovute a carenze di base del biennio di una parte della classe. Si è cercato di affrontare e superare tali difficoltà mediante esercitazioni in classe e recupero in itinere. L'altra parte della classe, invece, si è distinta per l'impegno costante, la partecipazione assidua e l'interesse per la disciplina.

FINALITÀ

L'insegnamento della matematica si propone di:

- Acquisire ordine, rigore e sistematicità nello studio;
- Acquisire e sviluppare capacità logiche, di sintesi, di osservazione, di analisi, di astrazione;
- Utilizzare consapevolmente tecniche e strumenti di calcolo;
- Sapersi esprimere con un linguaggio matematico corretto;
- Acquisire metodi logicamente corretti di ragionamento;
- Abituarsi a sintetizzare e schematizzare in modo rigoroso;
- Saper riesaminare criticamente e a sistemare logicamente le conoscenze acquisite;
- Sviluppare la capacità di utilizzare metodi, strumenti e modelli matematici in situazione diverse.

OBIETTIVI**A. Conoscenze***Funzioni*

- Le funzioni e le loro proprietà; funzioni iniettive, suriettive e biunivoche; funzioni pari e dispari;
- Dominio e codominio di funzioni razionali intere e fratte;

Limiti e funzioni continue

- Il calcolo dei limiti e di alcune forme indeterminate $(+\infty - \infty; \frac{\infty}{\infty}; \frac{0}{0})$;
- Gli asintoti di una funzione;
- Le funzioni continue;
- I punti di discontinuità di una funzione: prima, seconda e terza specie.
- Studio di una funzione razionale fratta.

B. Abilità

- Individuare le principali proprietà di una funzione;
- A. Risolvere esercizi (semplici) su limiti, anche per alcune principali forme indeterminate;
- B. Calcolare gli asintoti di una funzione. Saper applicare il calcolo dei limiti allo studio dell'andamento del grafico di una funzione;
- C. Riconoscere il concetto di continuità e studiare continuità/discontinuità di una funzione in un punto;
- D. Saper approssimativamente tracciare il grafico di funzioni razionali fratte.

C. Competenze

- Utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico rappresentandole anche sotto forma grafica;
- Individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi;
- Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico;
- Utilizzare il linguaggio ed i metodi propri della matematica per organizzare e valutare adeguatamente informazioni qualitative e quantitative;
- Utilizzare le strategie del pensiero razionale negli aspetti dialettici ed algoritmici per affrontare situazioni problematiche, elaborando opportune soluzioni.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Si è operato nel rispetto dei tempi e delle modalità di apprendimento ed assimilazione dei contenuti tenendo conto dei livelli di partenza degli allievi, non sempre adeguati, nonostante il recupero in itinere svolto durante il terzo anno per recuperare gli argomenti fondamentali del biennio.

Gli argomenti sono stati introdotti generalmente attraverso lezioni dialogiche, che lasciavano ampio spazio alla partecipazione degli studenti, dedicando ore alle esercitazioni in classe singole e di gruppo.

Soprattutto nella didattica a distanza, dal mese di marzo, si è cercato di coinvolgere maggiormente gli allievi nelle lezioni sincrone sulla **piattaforma g-suite** (google meet) attraverso domande, confronti, spiegazioni di esercizi, approfondimenti. L'insegnante ha utilizzato la lavagna virtuale google jamboard, video e materiali scaricati dal web per agevolare la comprensione degli argomenti trattati, ha creato "corsi" virtuali su google classroom per agevolare lo scambio di materiali e di opinioni, per le consegne degli esercizi e la loro correzione, per verifiche on line.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Le verifiche in itinere hanno avuto lo scopo di accertare l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità e di valutare la validità degli interventi attuati, in modo da poter disporre eventuali modifiche.

Gli allievi hanno sostenuto delle verifiche in itinere, in particolare due verifiche scritte nel trimestre e una verifica scritta in aula all'inizio del pentamestre, prima dell'emergenza sanitaria, interrogazioni tradizionali alla lavagna, fino al mese di febbraio, per appurare la conoscenza degli argomenti studiati e le competenze acquisite.

Nella seconda parte del pentamestre, a partire dal mese di marzo in cui è iniziata la didattica a distanza, l'insegnante ha verificato l'impegno e la comprensione degli argomenti dagli interventi degli studenti durante le lezioni sincrone attraverso google meet e dalle consegne di esercizi attraverso google classroom.

Nella valutazione finale il docente ha tenuto conto non solo della comprensione e della padronanza degli argomenti svolti, ma anche dell'impegno mostrato, della presenza assidua, della partecipazione e delle proprietà di linguaggio del discente.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

1. livelli di partenza individuali e di classe
2. progresso in itinere
3. raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

- 1. assiduità**
- 2. partecipazione**
- 3. interesse, cura e approfondimento**
- 4. capacità di relazione a distanza**

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

Autori: M. Bergamini A. Trifone G. Barozzi.

Titolo: Matematica. azzurro. LDM vol. 5 (seconda edizione)

Casa editrice: Zanichelli

DISCIPLINA: FISICA

Prof.ssa Daniela Gargiulo

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

La classe si è mostrata sempre attenta e partecipe. Alcune allieve si sono distinte per la curiosità e l'interesse con cui si sono sempre approximate alla disciplina, approfondendo ulteriormente alcuni argomenti del programma.

FINALITA'

L'insegnamento della fisica si propone di:

- Concorrere alla formazione culturale dell'allievo fornendogli strumenti idonei a una comprensione critica del presente;
- Comprendere l'universalità delle leggi fisiche;
- L'evoluzione storica dei modelli di interpretazione della realtà.

OBIETTIVI

A. Conoscenze

- Le cariche elettriche; l'elettrizzazione; conduttori e isolanti;
- La legge di Coulomb;
- Il campo elettrico; il potenziale elettrico;
- I condensatori;
- La corrente elettrica; le leggi di Ohm;
- Calamite e campi magnetici;

- I fenomeni dell'induzione elettromagnetica.

B. Abilità

- Riconoscere i fenomeni dovuti alla presenza di cariche elettriche;
- Riconoscere i metodi di elettrizzazione per strofinio, contatto, induzione;
- Distinguere tra materiali isolanti e conduttori;
- Individuare l'origine microscopica dei fenomeni elettrici;
- Calcolare la forza elettrica agente su una carica applicando la legge di Coulomb;
- Saper confrontare la forza di interazione elettrica con quella gravitazionale;
- Saper disegnare le linee di forza di un campo elettrico nei casi elementari;
- Riconoscere fenomeni dovuti alla presenza di magneti;
- Saper individuare l'analogia tra campo magnetico e campo elettrico;
- Descrivere le esperienze di Oersted, Faraday e di Ampère;
- Comprendere i fenomeni che sono alla base della generazione di campi magnetici.

C. Competenze

- Interpretare e capire un testo scientifico;
- Utilizzare il linguaggio specifico della disciplina in maniera chiara e rigorosa;
- Formulare ipotesi, sperimentare e/o interpretare leggi fisiche, proporre e utilizzare modelli e analogie;
- Applicare in contesti diversi le conoscenze;
- Collegare le conoscenze acquisite con le implicazioni della realtà quotidiana;
- Riconoscere l'ambito di validità delle leggi fondamentali studiate;
- Saper costruire e leggere i grafici e le tabelle.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Per introdurre e spiegare le leggi fisiche è stato utile inquadrare ciascun argomento da un punto di vista **storico**, studiando anche la biografia dei Fisici più rilevanti, per comprendere l'evoluzione della Fisica. Questo tipo di lezione ha incuriosito e appassionato gli allievi allo studio della disciplina, ha portato a discussioni guidate, ad osservazioni e domande.

Si è operato sempre nel rispetto dei tempi e delle modalità di apprendimento degli allievi, si è cercato di guidare gli alunni all'analisi degli elementi significativi di ogni argomento trattato e alla ricerca delle varie applicazioni alla vita quotidiana dei concetti e leggi studiate.

TIPOLOGIE DELLE VERIFICHE

Le verifiche in itinere hanno avuto lo scopo di accertare l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità e di valutare la validità degli interventi attuati, in modo da poter disporre eventuali modifiche.

Sono state effettuate principalmente verifiche orali, discussioni aperte e talvolta verifiche scritte a domande aperte.

Nella seconda parte del pentamestre, a partire dal mese di marzo in cui è iniziata la didattica a distanza, l'insegnante ha verificato l'impegno e la comprensione degli argomenti dagli interventi degli studenti durante le lezioni sincrone attraverso google meet e dalle consegne di esercizi attraverso google classroom.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

4. livelli di partenza individuali e di classe
5. progresso in itinere
6. raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

5. **assiduità**
6. **partecipazione**
7. **interesse, cura e approfondimento**
8. **capacità di relazione a distanza**

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

Autori: Fabbri, Masini

Titolo: F come Fisica - fenomeni, modelli, storia - Corso di Fisica per il quinto anno dei licei

Casa editrice: Ed. SEI.

DISCIPLINA Filosofia

Prof.ssa Francesca Ferraioli

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

sulla classe in relazione all'apprendimento dello specifico disciplinare.

Mi sono inserita come insegnante in questa classe alla fine di Gennaio 2020, in sostituzione dell'insegnante precedente (assente dal 22 Novembre 2019), quindi la mia conoscenza dei ragazzi è relativa e limitata al corso di questo anno scolastico.

Per quanto concerne l'ambito prettamente didattico, una difficoltà che ho dovuto affrontare è stata quella di dover tarare un programma più ridotto, ma al contempo con un minimo di sostanza, conciliandolo con due ore settimanali e con la Didattica a Distanza.

Le ore di lezione svolte prima della chiusura della scuola, per l'emergenza Covid-19, sono state effettivamente 5 (cinque); nel periodo tra il 24 Gennaio 2020 e il 21 Febbraio 2020, la lezione spesso non si è svolta per diversi motivi: allerta meteo (06/02/2020 – 27/02/2020), uscite didattiche (13/02/2020 → Cineforum di tedesco; 14/02/2020 → orientamento universitario), Assemblea di classe (20/02/2020).

I livelli di preparazione e di apprendimento sono, a mio avviso, differenziati. Qualche alunno si è particolarmente distinto per le ottime capacità di analisi e sintesi, con le quali ha affrontato la mia materia; un'altra parte della classe ha raggiunto un profitto mediamente discreto ed infine un gruppo ristretto ha raggiunto, con maggior fatica, una preparazione complessivamente sufficiente.

Dal punto di vista disciplinare, la classe ha sempre mantenuto un atteggiamento generale all'insegna della correttezza e cordialità. I rapporti con l'insegnante sono stati buoni e collaborativi.

FINALITÀ

Come da programmazione dipartimentale e personale

OBIETTIVI

A. Conoscenze

Conoscenza dei principali temi filosofici proposti; conoscenza dei principali autori studiati.

B. Competenze

Uso appropriato del lessico specifico, linearità espositiva nell'argomentazione logico-filosofica e nell'organizzazione del pensiero.

C. Abilità

Capacità di analisi, sintesi e contestualizzazione delle tematiche.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Prima dell'emergenza Covid-19, ho svolto lezioni frontali dialogate.

Durante la Didattica a Distanza, invece, ho operato in:

Modalità asincrona: trasmissione dei materiali, delle indicazioni di studio, delle esercitazioni da parte dell'insegnante in un dato momento e fruizione da parte degli studenti in un tempo a loro scelta, restituzione elaborati corretti, attraverso il Registro elettronico Argo Didup e la Piattaforma Classroom di Google;

Modalità sincrona: interazione immediata tra l'insegnante e gli alunni della classe, in un primo momento con previo accordo sulla data e sull'ora del collegamento e successivamente attraverso la creazione di classi virtuali sulla piattaforma suggerita dall'Istituto : Hangouts Meet – G. Suite;

L'uso del libro di testo è stato integrato dall'utilizzo di mappe concettuali, dispense e Power Point, che hanno permesso di approfondire la tematica trattata e le conoscenze (soprattutto degli alunni più volenterosi).

Per stimolare l'interesse della classe, inoltre, sono stati creati gruppi di discussione programmata, con lo scopo di scoprire i principi fondamentali di ogni nucleo concettuale relativo alle varie unità didattiche.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Le verifiche (durante la DaD) sono state:

- scritte (Google Classroom);
- orali (piattaforma Hangouts Meet – G. Suite con gruppi di discussione programmata).

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

7. livelli di partenza individuali e di classe
8. progresso in itinere
9. raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

9. assiduità
10. partecipazione
11. interesse, cura e approfondimento
12. capacità di relazione a distanza

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

N. Abbagnano – G. Fornero, “L’ideale e il reale”, Paravia, vol. 3. ISBN 978-88-395-18576.

DISCIPLINA: Lingua e civiltà inglese

Prof.ssa Alessandra Raio

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

Situazione di partenza:

La docente ha insegnato in questa classe per 4 anni.

Durante il corso di studi, la classe si è molto ridimensionata in seguito a bocciature o a trasferimenti in altre scuole.

Il gruppo classe risulta diviso in sottogruppi, sia per quanto riguarda i livelli di competenza raggiunti, sia per quanto riguarda le dinamiche di gruppo che si sono consolidate nel corso degli anni. Divisioni, atteggiamenti competitivi e conseguenti dinamiche di gruppo non sempre hanno teso a creare una classe coesa.

Comportamento:

Le alunne e gli unici tre alunni maschi, pur vivaci, hanno sempre manifestato rispetto per quanto riguarda le regole comportamentali.

Partecipazione ed interesse:

In generale la classe ha partecipato alle attività proposte con notevole interesse e partecipazione.

Tutti gli alunni, sin dalle prime lezioni, hanno mostrato una fervida curiosità e una disponibilità a sperimentare nuove forme di lezioni, come la flipped classroom e tutte le attività laboratoriali proposte. Nonostante le divisioni interne alla classe, sono state effettuate nel corso degli anni molte attività di gruppo e project work. Tutti gli alunni hanno sempre risposto in modo creativo e profondo, rendendosi protagonisti del vissuto scolastico.

Impegno:

In generale, l'impegno degli alunni è stato ottimo. Va sottolineato che dinamiche familiari ed eventi personali negativi hanno determinato in alcuni casi un impegno non sempre costante.

Profitto: Conoscenze, competenze e capacità disciplinari. Livello di acquisizione:

Alcuni alunni hanno raggiunto livelli di eccellenza. Quasi tutti gli alunni sono riusciti a sviluppare un metodo di studio autonomo raggiungendo risultati più che soddisfacenti. Solo in pochi casi il livello raggiunto è discreto.

Modalità di lavoro:

Le attività didattiche sono state svolte attraverso le fasi di warming up, presentation, practice, evaluation/test. Ogni lezione veniva introdotta da una fase di riscaldamento in cui si ricordavano le precedenti acquisizioni e si introducevano i nuovi argomenti. Oltre alla lezione frontale in lingua, la docente ha costantemente fornito gli alunni di schemi e sintesi per poter affrontare lo studio del libro di testo in modo più agevole e guidato. Agli alunni veniva poi richiesta un'elaborazione personale e si è cercato di far parlare gli studenti il più possibile, anche in situazioni di brainstorming, group work e flipped classroom.

Inoltre, la docente ha lavorato utilizzando e la piattaforma Padlet.com. Anche gli alunni sono stati invitati a realizzare project work utilizzando sia Padlet.com che altre piattaforme multimediali. In particolare, attività di verifica e di rinforzo sono state effettuate con la piattaforma Kahoot.com. I momenti di verifica, sia in presenza e sia durante la fase di DAD, sono stati effettuati utilizzando anche la piattaforma SOCRATIVE.COM. Tutti gli alunni hanno prodotto in forma individuale o in gruppo lavori in modalità multimediale, utilizzando vari strumenti come i MEME, Padlet, Kahoot.

FINALITA'

- Rispondere alle esigenze di una società multietnica e multiculturale
- Acquisire una padronanza di più codici che consentano la comprensione interculturale e l'interazione in contesti diversificati.
- Risolvere in modo autonomo le problematiche della comunicazione attraverso la riflessione linguistica comparata e un confronto tra i diversi patrimoni di letteratura, di storia, di civiltà, finalizzato a cogliere elementi comuni, identità specifiche, interrelazioni.

OBIETTIVI

Gli obiettivi raggiunti nell'ambito di conoscenze, competenze e abilità sono i seguenti:

- Saper sistemare strutture e meccanismi linguistici a vario livello: pragmatico-testuale e semantico-lessicale e morfosintattico.
- Saper comprendere e analizzare un testo letterario sia a livello orale che scritto.
- Saper riferire informazioni sulla vita, sulla personalità di un autore e sul contesto letterario in cui situa la sua opera.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Durante la fase di didattica in presenza, sono state effettuate due verifiche scritte nel trimestre e una all'inizio del pentamestre. Per quanto riguarda le verifiche orali, sono state effettuate una verifica orale nel trimestre e una nel pentamestre. Durante la fase di DAD sono stati effettuati vari test in modalità SOCRATIVE.COM e CLASSROOM.

Tipologia verifiche orali: le verifiche orali sono state effettuate non solo in modalità formale con finalità valutativa, ma anche attraverso costanti discussioni effettuate in classe per dare la possibilità agli alunni di praticare la lingua inglese come strumento e non come finalità.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

1. livelli di partenza individuali e di classe
2. progresso in itinere
3. raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

1. assiduità
2. partecipazione
3. interesse, cura e approfondimento
4. capacità di relazione a distanza

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

M. Spiazzi, M. Tavella: Only Connect vol. 2, 3– Zanichelli edizione

DISCIPLINA: Lingua e civiltà francese

Prof. ssa Giuliana Agalotis

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

La classe è apparsa fin da subito interessata alla disciplina e ben disposta nei confronti della docente, la cui conoscenza è avvenuta alla fine dello scorso novembre. Da un'iniziale osservazione della classe si può rilevare, all'interno della stessa, la formazione di due o più gruppi che in certi momenti appare netta ed evidente mentre, in altre fasi del percorso scolastico, la sua disomogeneità si è quasi del tutto annullata.

In riferimento al comportamento, si può affermare che tutti gli alunni hanno assunto atteggiamenti sempre corretti, dimostrando di saper rispettare le regole imposte dalla comunità scolastica e di saper gestire il rapporto con i propri compagni.

In merito al profitto, alcuni alunni hanno raggiunto un ottimo livello di preparazione; alcuni, impegnandosi e studiando con costanza, hanno acquisito una preparazione soddisfacente mentre per altri ancora si può constatare un livello di preparazione sufficiente.

FINALITÀ

Come da programmazione dipartimentale e personale

OBIETTIVI

Saper sistemare strutture e meccanismi linguistici a vario livello: pragmatico-testuale e semantico-lessicale e morfosintattico.

Saper comprendere e analizzare un testo letterario sia a livello orale che scritto.

Saper riferire informazioni sulla vita, sulla personalità di un autore e sul contesto letterario in cui si situa la sua opera.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

In una prima parte dell'anno scolastico si è operato attraverso lezioni frontali tenendo conto, naturalmente, degli interventi degli alunni e dei loro tempi di apprendimento. Nella seconda parte dell'anno, invece, con l'attivazione della didattica a distanza, si è dovuti ricorrere agli strumenti tecnologici affinché si facilitasse il processo di apprendimento in una modalità ancora da sperimentare. Le videolezioni e le presentazioni, così come il ricorso alla classe virtuale, sono stati dei supporti utili per coinvolgere gli studenti e per monitorare il loro impegno.

La classe si è cimentata anche in un lavoro di gruppo "a distanza" che ha contribuito a mantenere viva la relazione in un momento di incertezze e di smarrimento.

In ogni caso si è prediletto il metodo induttivo e deduttivo in tutto il percorso di insegnamento.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Nella prima fase dell'anno scolastico, in presenza, sono state somministrate due prove scritte: la prima a conclusione del trimestre e la seconda ad inizio del pentamestre. In una successiva fase, a distanza, gli alunni si sono cimentati con prove scritte svolte in piattaforma Classroom oppure condivise attraverso Argo e restituite attraverso la piattaforma stessa o la casella mail Gsuite. Le prove comprendono comprensioni e analisi del testo, questionari e relazioni su argomenti svolti.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

10. livelli di partenza individuali e di classe
11. progresso in itinere
12. raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio
- 13.

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

13. assiduità
14. partecipazione
15. interesse, cura e approfondimento
16. capacità di relazione a distanza

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO: Bertini M./ Accornero S./ Bongiovanni C. *"LIRE"* Littérature, Histoire, Cultures,

Images. Vol. 2 Le XIXe et le XXe Siècle, Ed. Einaudi; Codice ISBN : 9788828613404

DISCIPLINA: Lingua e civiltà tedesca

Prof.ssa Annalisa Iavarone

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

sulla classe in relazione all'apprendimento dello specifico disciplinare.

Ho conosciuto la classe solo quest'anno, i ragazzi erano dispiaciuti di aver lasciato l'insegnante che li aveva seguiti precedentemente, ma piano piano si è instaurato tra me e la classe un rapporto di stima e di collaborazione reciproca. All'interno della classe ho potuto osservare delle dinamiche proprie, in cui gli alunni particolarmente bravi sono stati coloro che hanno instaurato un ruolo di leader, in alcuni casi di tutoraggio naturale verso gli alunni meno brillanti; pur tuttavia, durante l'anno, e anche nel periodo dell'emergenza Covid, la divisione in gruppi, per ciò che concerne il profitto, è rimasta tripartita: un primo gruppo tra il molto buono e l'eccellente, un secondo tra il pienamente sufficiente e il discreto, un terzo gruppo tra l'insufficiente e il quasi sufficiente. In alcuni casi, però, si è evidenziata una maggiore partecipazione al dialogo educativo, seppur a distanza, durante l'emergenza, alcuni ragazzi si sono impegnati con puntualità nelle consegne, approfittando anche nel primo periodo della DAD, quando sono stati ripetuti con sistematicità gli argomenti fin allora affrontati. Nel complesso, seppur leggermente alleggeriti, sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati in sede di programmazione.

Attività extrascolastica: La classe ha partecipato nel mese di gennaio ad un Workshop presso il Goethe Institut di Napoli dal titolo "Nati dopo l'89" con l'invio successivo di un piccolo elaborato personale che sarà pubblicato a breve on-line.

La classe ha visitato sempre a gennaio la mostra pittorica antologica dal titolo "Berlin 89" presso Palazzo Zevallos-Stigliano avente come tema l'arte tedesca prima e dopo la caduta del Muro di Berlino.

FINALITÀ

Ci si è attenuti alle finalità della lingua straniera, come deciso da programmazione dipartimentale, nei seguenti punti irrinunciabili:

- Promozione di una coscienza civica interculturale e multirazziale, rispettosa delle culture locali pur nel superamento dei diversi provincialismi;*
- Acquisizione di competenze linguistico-comunicative di livello B1, atte a stabilire rapporti interpersonali nei diversi contesti della quotidianità e nella fruizione sia scritta che orale dei diversi media;*
- Acquisizione di una coscienza critica, espressione della crescita e maturazione individuale e collettiva.*

OBIETTIVI

Sono stati raggiunti i seguenti obiettivi:

A. Conoscenze : Conoscere la storia e la letteratura tedesca dalla fine del 18. secolo ai giorni nostri. Conoscere le strutture morfo-sintattiche e lessicali della lingua tedesca livello B1

B. Competenze: Saper comprendere e analizzare un testo letterario, inquadrare un periodo storico, riferire informazioni sulla personalità e la produzione di un autore nel contesto storico-culturale in cui si situa la sua opera, evidenziando opportuni collegamenti trasversali con le altre discipline

C. Abilità: Relazionare a livello scritto e orale sulle tematiche culturali trattate, comprendere in maniera globale e dettagliata un testo scritto e un messaggio orale, saper scrivere lettere formali ed informali sui più disparati argomenti.

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Per quanto concerne la metodologia utilizzata essa è stata prevalentemente comunicativa-funzionale, in cui l'obiettivo principale era il raggiungimento di un'autonomia espressiva dell'alunno e lo sviluppo personale di un linguaggio semplice ed efficace, sia nel contesto della quotidianità, che nell'ambito dell'espressione storica-letteraria. Ciò per evitare il mero ripetere mnemonico dei contenuti specifici e di stimolare invece una produzione, sia scritta che orale, che fosse espressione particolare, peculiare dell'alunno e della sua personalità. Pertanto sono state attivate strategie di studio individuali e in gruppo, durante il periodo della DAD sono stati mostrati video legati alla storia e alla letteratura del '900, inoltre sono stati forniti testi aggiuntivi per un approfondimento delle tematiche trattate. Le attività di lettura e di ascolto sono state effettuate nelle ore di copresenza con la docente di madrelingua. Riguardo alla lettura e analisi di brani letterari è stato dato ampio spazio allo studio della lingua letteraria, alla lettura estensiva ed intensiva, domande per la comprensione globale, schemi, parole chiave e introduzioni ed approfondimento orali dei contenuti del libro di testo. Negli ultimi 3 mesi, durante l'emergenza Covid, sono stati attivati moduli di ripetizione ad hoc, con batterie di domande ed approfondimenti sia scritti ed orali delle tematiche storico-letterarie, gli alunni si sono esercitati in colloqui a distanza su argomenti della prova d'Esame, argomentando su autori e periodi storici.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Per quanto riguarda la tipologia delle verifiche, nel primo trimestre e nella prima parte del pentamestre sono state svolte prove scritte come comprensioni di testi con domande aperte e stesura di lettere informali. Sono state svolte continue verifiche orali individuali o a gruppi, soprattutto nella seconda metà del pentamestre. Nella prima parte dell'emergenza Covid sono state assegnate come verifiche 3 batterie riepilogative di domande sulla storia e la letteratura, e successivamente, delle verifiche orali su argomenti scelti dagli alunni.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

14. livelli di partenza individuali e di classe
15. progresso in itinere
16. raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio.

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

- 17. assiduità**
- 18. partecipazione**
- 19. interesse, cura e approfondimento**
- 20. capacità di relazione a distanza**

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

Sono stati utilizzati i seguenti libri di testo:

Catani, Greiner, Pedrelli, Wolffhardt: Kurz und gut vol 3- Zanichelli

Mari: Focus KonTexte neu – CIDEB (con materiale integrativo)

Articoli di giornale, contenuti web, video, CD audio, fotocopie

DISCIPLINA *Storia dell'arte*

Prof. **Sanseverino Margherita**

EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL DOCENTE

sulla classe in relazione all'apprendimento dello specifico disciplinare.

La classe ha raggiunto un livello di apprendimento buono.

FINALITÀ

Come da programmazione dipartimentale e personale

OBIETTIVI: *conoscenza dei momenti più significativi della storia dell'arte dell'ottocento e dei primi anni del novecento al fine di comprendere e apprezzare i valori estetici e umani, ripercorrendo l'evolversi delle forme e degli stili nel contesto storico-culturale;*

-percepire la "forma nelle opere esaminate;

-riconoscere una "forma" d'arte in relazione al periodo storico;

-riconoscere il linguaggio specifico e la sensibilità dei maggiori artisti del tempo.

A. Conoscenze

-i modi espressivi peculiari di ciascun artista;

-l'evoluzione storica delle poetiche artistiche;

-il rapporto intercorrente tra una corrente e la tendenza precedente;

-il contesto storico in cui è nata una tendenza estetica;

B. Competenze

-relazionare un'artista alle intenzioni espressive della corrente o del movimento a cui appartiene;

-apprezzare e riconoscere i valori estetici e umani contenuti in un'opera d'arte;

C. Abilità

-leggere un'opera d'arte nelle sue componenti formali;

-individuare le leggi compositive in un'opera d'arte;

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Si è adoperato soprattutto la lezione frontale come strumento di trasmissione di conoscenze fondamentali in forma sintetica in cui sono stati messi in evidenza le idee e i valori essenziali alla base delle varie manifestazioni artistiche.

Si è cercato di stimolare la riflessione sulle forme e i colori, sui modi espressivi per cercare influssi e affinità con l'arte dei secoli precedenti ma anche e soprattutto per rilevare continuità o reazioni di ciascun artista o corrente rispetto a quelli che li hanno preceduti.

Il libro di testo è stato un complemento importante per fissare e approfondire i contenuti e per visualizzare e comprendere la composizione delle opere d'arte. Al libro è stato associato il percorso virtuale attraverso la visione di documentari e filmati.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

La valutazione è stata strumento di conoscenza dei livelli raggiunti ma anche occasione di stimolo per correggersi e migliorarsi. Si è adottato la verifica orale che permette anche una ripetizione dei contenuti essenziali.

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di diversi fattori:

7. *livelli di partenza individuali e di classe*
8. *progresso in itinere*
9. *raggiungimento di obiettivi minimi necessari per la prosecuzione dello studio*

La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri:

5. ***assiduità***
6. ***partecipazione***
7. ***interesse, cura e approfondimento***
8. ***capacità di relazione a distanza***

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

G.Cricco, "Il Cricco di Teodoro", "Itinerario nell'arte", Edizione Verde volume

terzo, Zanichelli, Bologna, 2018; "Dall'età dei Lumi ai giorni nostri"

DISCIPLINA Scienze Naturali

Prof. ssa Rachelina Nebulosi

FINALITÀ

- La graduale acquisizione di conoscenze e metodologie disciplinari ,in particolare di chimica , biologia e scienze della terra.
- La graduale acquisizione, attraverso anche l'osservazione e sperimentazione, di una metodologia scientifica in grado di fornire strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà
- La graduale acquisizione di una consapevolezza critica dei rapporti tra lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e il contesto storico, filosofico e tecnologico
- La graduale acquisizione del" fare scienza" attraverso l'organizzazione e l'esecuzione di attività sperimentali da svolgersi sia in classe che sul campo o anche virtuali
- L'ampliamento e il consolidamento e il porre in relazione i contenuti disciplinari introducendo i concetti, i modelli e il formalismo che consentono una spiegazione più approfondita dei fenomeni
- La capacità di comprendere il rapporto Uomo - Ambiente – Salute.

OBIETTIVI

Gli obiettivi in termini di competenze e conoscenze, vengono di seguito esplicitati nelle linee generali:

COMPETENZE DISCIPLINARI

1. Riconoscere e stabilire relazioni tra concetti
2. Effettuare connessioni logiche e comunicare in forma orale
3. Applicare le conoscenze acquisite /Applicare il linguaggio scientifico/Spiegare in forma scritta fenomeni e processi

CONOSCENZE

Nuclei fondanti

La chimica organica

Chimica organica . Il ruolo centrale del Carbonio. Idrocarburi .Gruppi funzionali .

Le biomolecole: carboidrati e lipidi

Carboidrati : Monosaccaridi .Polisaccaridi.

Lipidi. Struttura e funzioni.

Vitamine .

Le biomolecole: proteine e acidi nucleici

Proteine : caratteristiche e funzioni.

Classi proteiche (enzimi, ormoni, ecc.) e funzioni associate

Aminoacidi essenziali

Struttura primaria, secondaria (α -elica e foglietto- β), terziaria e quaternaria.

Diete e benessere.

Nucleotidi. Doppia elica.

RNA

Sintesi proteica.

Enzimi: siti attivi, substrati, modello chiave-serratura

Cofattori, coenzimi, vitamine idrosolubili, .

Metabolismo: Anabolismo e catabolismo

ATP

Metabolismo aerobio del glucosio.

Fermentazione lattica, fermentazione alcolica

Le biotecnologie :Metodi di ricombinazione naturale. Plasmidi.

Culture cellulari .Cellule staminali. DNA ricombinante. Applicazioni delle biotecnologie. Virus a DNA e RNA.

Coronavirus

Biotecnologie e medicina . Terapie. Vaccini.

La tettonica delle placche

Lo sviluppo sostenibile. Futuro degli ecosistemi.

Impatto ambientale dei combustibili fossili. Effetto serra.

Energie rinnovabili. Conferenze sul clima

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

L'attività didattica si è articolata in lezioni frontali e nell'ultimo periodo attraverso lezioni in aula virtuale.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Le verifiche sono state orali, anche attraverso presentazioni di powerpoint prodotti dagli alunni durante la DAD.

VALUTAZIONE

Nella valutazione si è tenuto debito conto dei livelli di partenza individuali e di classe, del progresso in itinere, del raggiungimento di obiettivi minimi. La valutazione formativa riferita al periodo della Didattica a Distanza ha fatto riferimento ai seguenti criteri: assiduità, partecipazione, interesse, cura e approfondimento e capacità di relazione a distanza.

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRI DI TESTO

Curtis, Barnes Percorsi di Scienze Naturali . Zanichelli
Palmieri, Parotto Lineamenti di Scienze della Terra .Zanichelli

DISCIPLINA Scienze Motorie e Sportive

Prof.ssa Maria Rosaria Carola

FINALITÀ

potenziamento fisiologico
rielaborazione degli schemi motori
consolidamento del carattere, sviluppo della socialità, del senso civico
conoscenza e pratica delle attività sportive
informazioni fondamentali sulla tutela della salute e prevenzione degli infortuni
sviluppo dell'identità personale
autovalutazione in relazione all'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze

OBIETTIVI

A. Conoscenze

conoscere i contenuti della disciplina
conoscere la terminologia specifica
conoscere il significato delle azioni e delle modalità esecutive

B. Competenze

saper utilizzare il lessico della disciplina e saper comunicare in modo efficace
saper arbitrare con codice giusto
saper condurre una seduta di allenamento
saper organizzare un gruppo

C. Abilità

adattarsi a situazioni motorie che cambiano, a nuove regole, a nuovi schemi
memorizzare sequenze motorie
comprendere regole e tecniche
progettare ed attuare tatticamente
riutilizzare gli apprendimenti motori in situazioni simili

CONOSCENZE TEORICHE

Le qualità motorie, la coordinazione
L'immagine motoria, open skills e close skills

CRITERI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Per quanto riguarda gli orientamenti metodologici è stato utilizzato il metodo globale supportato da quello analitico. L'insegnamento è stato caratterizzato da due momenti ben individuati: uno in cui gli alunni hanno affrontato le proposte di lavoro nel loro contesto globale, impegnando le proprie capacità psico-motorie nella realizzazione del gesto tecnico finale, l'altro nel quale è intervenuta una fase analitica nella quale si è tesi al miglioramento dell'esecuzione tecnica dei movimenti.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Sono state effettuate verifiche iniziali e verifiche in itinere attraverso l'osservazione sistematica e individualizzata, considerando i livelli di partenza, l'impegno e la partecipazione, i progressi nell'arco del trimestre e inizio pentamestre. Successivamente, con l'avvio della didattica a distanza, gli studenti hanno eseguito lavori di gruppo di vario tipo (power point, mappe concettuali, sintesi).

VALUTAZIONE

Si è tenuto debito conto di alcuni fattori, quali la valutazione rispetto ai livelli di partenza individuali e della classe, progresso in itinere e raggiungimento di obiettivi minimi (sia per la pratica sia per la teoria). Si è altresì tenuto conto del tipo di atteggiamento che l'alunno ha assunto nei confronti verso le varie discipline sportive, nel rispetto, e quindi la consapevolezza, del proprio io corporeo, sperimentando volta per volta le proprie attitudini e capacità. Non trascurando poi lo sviluppo della propria personalità ed identità, lo sviluppo della socialità, il rispetto delle regole e il senso della solidarietà e della partecipazione.

La valutazione sommativa finale, ha tenuto conto dell'impegno e della partecipazione attiva alle varie proposte didattiche, al raggiungimento degli obiettivi educativi/ specifici anche attraverso l'osservazione sistematica durante le videolezioni, dei comportamenti adeguati e costanti di interazione con la DAD, e delle buone capacità di relazione a distanza.

Il giudizio complessivo ha teso a verificare non solo il raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla materia, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una personalità equilibrata ed autonoma, consapevole del rispetto di sé e degli altri, capace di lavorare autonomamente o in gruppo, che contribuisca fattivamente alla diffusione di comuni valori di umanità: il rifiuto della violenza e della prevaricazione sugli altri, il senso della solidarietà e della partecipazione.

LIBRO DI TESTO

Fiorini - *In movimento* - Marinetti scuola

6 – ESERCITAZIONI E SIMULAZIONI PER LA PROVA D'ESAME

Non è stata effettuata la simulazione della prova orale

GRIGLIA DI VALUTAZIONE PROVA ORALE - Candidato
Classe

Indicatori	Livelli	Descrittori	Punti	Punteggio
Acquisizione dei contenuti e dei metodi delle diverse discipline del curriculum, con particolare riferimento a quelle d'indirizzo	I	Non ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline, o li ha acquisiti in modo estremamente frammentario e lacunoso.	1-2	
	II	Ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline in modo parziale e incompleto, utilizzandoli in modo non sempre appropriato.	3-5	
	III	Ha acquisito i contenuti e utilizza i metodi delle diverse discipline in modo corretto e appropriato.	6-7	
	IV	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e utilizza in modo consapevole i loro metodi.	8-9	
	V	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e approfondita e utilizza con piena padronanza i loro metodi.	10	
Capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle tra loro	I	Non è in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite o lo fa in modo del tutto inadeguato	1-2	
	II	È in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite con difficoltà e in modo stentato	3-5	
	III	È in grado di utilizzare correttamente le conoscenze acquisite, istituendo adeguati collegamenti tra le discipline	6-7	
	IV	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare articolata	8-9	
	V	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare ampia e approfondita	10	
Capacità di argomentare in maniera critica e personale, rielaborando i contenuti acquisiti	I	Non è in grado di argomentare in maniera critica e personale, o argomenta in modo superficiale e disorganico	1-2	
	II	È in grado di formulare argomentazioni critiche e personali solo a tratti e solo in relazione a specifici argomenti	3-5	
	III	È in grado di formulare semplici argomentazioni critiche e personali, con una corretta rielaborazione dei contenuti acquisiti	6-7	
	IV	È in grado di formulare articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando efficacemente i contenuti acquisiti	8-9	
	V	È in grado di formulare ampie e articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando con originalità i contenuti acquisiti	10	
Ricchezza e padronanza lessicale e semantica, con specifico riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore, anche in lingua straniera	I	Si esprime in modo scorretto o stentato, utilizzando un lessico inadeguato	1	
	II	Si esprime in modo non sempre corretto, utilizzando un lessico, anche di settore, parzialmente adeguato	2	
	III	Si esprime in modo corretto utilizzando un lessico adeguato, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	3	
	IV	Si esprime in modo preciso e accurato utilizzando un lessico, anche tecnico e settoriale, vario e articolato	4	
	V	Si esprime con ricchezza e piena padronanza lessicale e semantica, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	5	
Capacità di analisi e comprensione della realtà in	I	Non è in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze, o	1	

chiave di cittadinanza attiva a partire dalla riflessione sulle esperienze personali		lo fa in modo inadeguato		
	II	È in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze con difficoltà e solo se guidato	2	
	III	È in grado di compiere un'analisi adeguata della realtà sulla base di una corretta riflessione sulle proprie esperienze personali	3	
	IV	È in grado di compiere un'analisi precisa della realtà sulla base di una attenta riflessione sulle proprie esperienze personali	4	
	V	È in grado di compiere un'analisi approfondita della realtà sulla base di una riflessione critica e consapevole sulle proprie esperienze personali	5	
Punteggio totale della prova				

LA COMMISSIONE	1.	
	2.	
	3.	
	4.	
	5.	
	6.	
IL PRESIDENTE		

Griglia di osservazione delle competenze delle attività didattiche a distanza

Griglia unica di osservazione delle attività didattiche a distanza					
Descrittori di osservazione	Nulla 1	Insufficiente 2	Sufficiente 3	Buono 4	Ottimo 5
Assiduità L'alunno/a prende/non prende parte alle attività proposte.					
Partecipazione L'alunno/a partecipa/non partecipa attivamente.					
Interesse, cura e approfondimento L'alunno/a rispetta tempi, consegne, approfondisce, svolge le attività con attenzione, valuta le proprie prestazioni.					
Capacità di relazione a distanza L'alunno rispetta i turni di parola, sa scegliere i momenti opportuni per il dialogo tra pari e con il/la docente.					
Il voto scaturisce dalla somma dei punteggi attribuiti alle quattro voci (max 20 punti) , dividendo successivamente per 2 (voto in decimi).				Somma:/ 20 Voto:/ 10 (= somma diviso 2)	

Da compilare al termine del periodo della didattica a distanza.

Il Consiglio di classe

DOCENTE	MATERIA
Ferrauto Emanuela	LINGUA LETT. ITALIANA E STORIA
Gargiulo Daniela	MATEMATICA E FISICA
Raio Alessandra	LINGUA CULTURA STRANIERA INGLESE
Agaliois Giuliana	LINGUA CULTURA STRANIERA FRANCESE
Iavarone Annalisa	LINGUA CULTURA STRANIERA TEDESCO
Lemanissier Sonia	CONV. FRANCESE
Kleppmeier Christiane	CONV. TEDESCA
Piccolella Arcangelo	CONV. INGLESE
Sanseverino Margherita	STORIA DELL'ARTE
Nebulosi Rachelina	SCIENZE NATURALI
Ferraiulo Francesca	FILOSOFIA
Carola Mariarosaria	SCIENZE MOTORIE E FISICHE
Di Luca Pasquale	RELIGIONE

Il Dirigente Scolastico

Prof. ssa Maria Clotilde Paisio



Liceo Statale “Eleonora Pimentel Fonseca”
Linguistico - Scientifico -
Scientifico opzione Scienze Applicate - Scienze Umane
Via Benedetto Croce, 2 - 80134 Napoli
Tel. 0812520054 - Fax 0817909402
C.M. NAPM010006 - C.F. 80058810633 -



ALLEGATO 1

programmi delle singole discipline

Anno Scolastico 2019 - 2020

CLASSE 5 D
INDIRIZZO LICEO LINGUISTICO



Liceo Statale Eleonora Pimentel Fonseca

Scientifico – Linguistico – Scienze Umane

Via Benedetto Croce, 2 – 80134 – Napoli

Tel. 081.2520054 – Fax 081.7909402



PROGRAMMA RELIGIONE

PROF. PASQUALE DI LUCA

1. Il bene ed il male

La convivenza tra il bene ed il male.

Le ideologie del male.

I gulag : l'arcipelago della morte.

La Shoah : distruzione di un popolo.

E' possibile parlare di Dio dopo Auschwitz ?

Liliana Segre e le leggi razziali

Anne Frank e Sami Modiano : La Deportazione

Padre Kolbe e la vittoria sul male.

2. Società e religione

Il pregiudizio sulla religione

I maestri del sospetto: Marx, Nietzsche; Freud

Crisi di valori ed ateismo pratico, teorico, militante.

Il Femminicidio

3. Le grandi religioni

Le religioni ed il dialogo interreligioso.

La religione ebraica.

La religione islamica .

La religione induista.
La religione buddista

PROGRAMMA ITALIANO
PROF. EMANUELA FERRAUTO

(periodo ottobre 2019- febbraio 2020)

• **IL ROMANTICISMO**

- lettera di Madame de Staël *Sulla maniera e utilità delle traduzioni* (estratto);
- lettera di Pietro Giordani *Sul discorso di Madame de Staël* (estratto);
- i generi del Romanticismo italiano;
- le riviste in Italia;
- la memorialistica;
- la narrativa in Italia;
- il romanzo in Italia.

- **IPPOLITO NIEVO**: vita, opere, poetica.
 - *Confessioni di un italiano* (estratto dal romanzo - II capitolo *L'indole della contessa Pisana*);

- **GIACOMO LEOPARDI**: vita, opere, poetica.
 - *Zibaldone*: testo 1) *Piacere, immaginazioni, illusioni, poesia*;
testo 2) *Sensazioni visive e uditive indefinite*.
 - *I Canti*:
 - *L'Infinito*;
 - *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*.
 - *Operette Morali*: lettura integrale di uno dei seguenti testi, estratto a sorte (lavoro a coppie):
 - Dialogo della Moda e della Morte*;
 - Dialogo della Natura e di un islandese*;
 - Dialogo della Natura e di un'Anima*;
 - Dialogo della Terra e della Luna*;
 - Dialogo di Ercole e Atlante*;
 - Dialogo di Plotino e Porfirio*;
 - Dialogo di un Folletto e di uno Gnomo*;
 - Dialogo del Venditore di Almanacchi e di un Passeggere*.

• **IL PERIODO POSTUNITARIO:**

- il rapporto tra gli eventi storici, sociali e culturali e gli esiti letterari e artistici in Italia;
- la questione della lingua;
- la Scapigliatura;
- il Verismo;

- il rapporto tra Naturalismo e Verismo.

- **GIOVANNI VERGA:** vita, opere, poetica:

- il rapporto con Luigi Capuana: *Lettera di Verga a Capuana 11 aprile 1881* (estratto);
- i romanzi degli esordi: solo trame e analisi dei personaggi femminili in riferimento al percorso trasversale di Cittadinanza e Costituzione;
- prefazione de *I Malavoglia – la fiumana del progresso*;
- *I Malavoglia* trama e tematiche;
- *Mastro-don Gesualdo* trama e tematiche;
- Novelle:
 - *Rosso Malpelo*: lettura integrale;
 - lettura integrale di una novella a scelta tra quelle proposte (*Vita dei campi*, *Novelle rusticane*, *Vagabondaggio*):

La lupa
Fantasticheria
L'amante di Gramigna
Cavalleria rusticana
Nedda
Libertà
Vagabondaggio

Romanzo: Eva (scelto da una coppia di alunne)

- **GIOSUÈ CARDUCCI:** vita, opera, poetica.

- **DECADENTISMO:**

- il rapporto tra il periodo storico e gli autori della letteratura italiana tra Ottocento e Novecento;
- la filosofia, il Positivismo, l'Idealismo, il mito del progresso, il Socialismo;
- confronto tra Romanticismo e Decadentismo;
- l'Estetismo in Italia e in Europa.

- **GIOVANNI PASCOLI:** vita, opere, poetica

- *La poetica del fanciullino*, estratto da *Il Fanciullino*;
- *La grande proletaria si è mossa*, estratto del discorso;
- *X Agosto (Myrica)*

❖ **DIVINA COMMEDIA, PARADISO:**

- *Canto I*
- *Canto III*
- *Canto VI*

(periodo Didattica a Distanza: marzo – giugno 2020)

• **DECADENTISMO**

- **GABRIELE D'ANNUNZIO:** vita, opere, poetica, le fasi.
 - I romanzi: *Trionfo della morte*; *Le vergini delle rocce*; *Il fuoco*; *Forse che sì, forse che no* (solo trame e personaggi);
 - *Il piacere* (solo trama e personaggi);
 - *La pioggia nel pineto* (*Alcyone*).

• **IL NOVECENTO TRA LA GUERRA E IL REGIME:**

- approfondimento sul rapporto tra il periodo storico e gli esiti letterari e artistici, in Italia e in Europa;
- la questione della lingua in Italia;
- l'importanza delle riviste;
- la diffusione della cultura attraverso il giornalismo e l'editoria;
- la propaganda e i manifesti;
- accenni ai gruppi dei Crepuscolari, Vociani e Futuristi.

- **ITALO SVEVO:** vita, opere, poetica.
 - Romanzi: *Una vita*, *Senilità* (trame, personaggi, tematiche);
 - *Coscienza di Zeno* lettura ed analisi di estratti:
 - *Prefazione*
 - *Preambolo*
 - *Il fumo* (cap. III)
 - *Lo schiaffo-la morte del padre* (cap. IV)
 - *Psico-analisi* (capitolo VIII).
- **LUIGI PIRANDELLO:** vita, opere, poetica, contesto storico.
 - *L'umorismo*: estratto dal saggio;
 - Novelle: lettura integrale ed analisi di due testi a scelta tra:
 - *Il treno ha fischiato*
 - *La carriola*
 - *Colloquii con i personaggi*
 - *Il figlio cambiato*
 - *L'altro figlio*
 - *La morte addosso*

- Romanzi:
 - *L'esclusa, Il turno, Il fu Mattia Pascal, I vecchi e i giovani, Suo Marito* (trame);
 - *I quaderni di Serafino Gubbio operatore*: trama, personaggi, tematiche, lettura e analisi di un estratto (cap. II);
 - *Uno, nessuno e centomila*: trama, personaggi, tematiche, lettura e analisi di due estratti (inizio e conclusione del romanzo).
- Opere teatrali:
 - Trame della trilogia meta teatrale;
 - Estratto prefazione a *Sei personaggi in cerca d'autore*;
 - *Sei personaggi in cerca d'autore*: visione integrale del video dello spettacolo in scena nel 1965 (compagnia De Lullo-Falk- Albani-Valli).

• TRA LE DUE GUERRE:

- approfondimento sul rapporto tra il periodo storico e gli esiti letterari e artistici, in Italia e in Europa;
- Fascismo e Antifascismo;
- manifesti e propaganda:
- editoria;
- questione della lingua.

○ **FILIPPO TOMMASO MARINETTI**: *Manifesto del Futurismo*;

○ **GIOVANNI GENTILE**: *Manifesto degli intellettuali fascisti*;

○ **BENEDETTO CROCE**: *Manifesto degli intellettuali antifascisti*.

○ **GIUSEPPE UNGARETTI**: vita, opere, poetica, contesto storico (Prima Guerra Mondiale, Fascismo, Avanguardie):

- *I fiumi (L'Allegria)*;
- *Soldati (L'Allegria)*.

❖ **LETTURE CONSIGLIATE (recensite da alcuni studenti):**

- Sibilla Aleramo, *Una donna*.
- Elio Vittorini, *Conversazione in Sicilia*.
- Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*.
- Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta; A ciascuno il suo; Todo modo*.
- Leonardo Sciascia, *L'Affaire Moro*, (in occasione della visione dello spettacolo *Corpo di Stato* di e con Marco Baliani).
- P. P. Pasolini, *Il vuoto del potere*, articolo in <<Corriere della Sera>>, 1 febbraio 1975 (in occasione della visione dello spettacolo *Corpo di Stato* di e con Marco Baliani).

PROGRAMMA STORIA/CITTADINANZA E COSTITUZIONE
PROF.SSA EMANUELA FERRAUTO

➤ **STORIA**

(periodo ottobre 2019- febbraio 2020)

- L'Europa tra Ottocento e Novecento
 - Tra Ottocento e Novecento: imperialismo, sviluppo scientifico, agricolo, tecnologico;
 - la società di massa, le associazioni di lavoratori, il partito socialista;
 - la Germania tra la fine dell'Ottocento e inizio Novecento;
 - potenze europee tra Ottocento e Novecento: Gran Bretagna e Francia.
- L'Italia tra Ottocento e Novecento. La situazione internazionale.
 - guerra nei Balcani;
 - guerra Russia-Giappone;
 - guerra ispano-americana;
 - guerra anglo-boera;
 - L'Italia tra Ottocento e Novecento;
 - L'età giolittiana.
- Il Novecento
 - Prima Guerra Mondiale;
 - La Società delle Nazioni;
 - La Rivoluzione bolscevica;
 - La Repubblica di Weimar.

(periodo Didattica a Distanza: marzo – giugno 2020)

- Anni '20 - '30

- ITALIA

- L'avvento del Fascismo;
- Proposta di analisi del film *Vecchia guardia* 1934;
- la marcia su Roma;
- Mussolini al potere;
- l'uccisione di Matteotti;
- la propaganda fascista;
- video documento *Duce a Sabaudia*;
- visione video documentario su Mussolini e la propaganda fascista;
- articolo sulle donne nel Partito Fascista (in riferimento anche all'argomento di Cittadinanza e Costituzione);
- video documento sulle riforme mussoliniane e sulla politica di bonifica e di industrializzazione;
- Patti Lateranensi;
- Video documento *Patti Lateranensi*.

- AMERICA

- La crisi in America – La grande depressione del 1929;
- Video documento

- RUSSIA

- Stalin e la dittatura sovietica;
- Video documento *Il testamento di Lenin*;
- Video documento *L'affermazione di Stalin*.
- Video documento su Aleksandr Solgenitsin e il suo diario *Arcipelago Gulag*.
- Video documenti su Aleksej Grigor'evič *Stachanov*.

- LA SCENA INTERNAZIONALE:

- Lawrence d'Arabia;
- Video documento su Lawrence d'Arabia
- Gran Bretagna e la Dichiarazione Balfour;
- Video documento sulla Dichiarazione Balfour;
- Il sionismo e la questione palestinese;

- Video documenti sull'emigrazione degli ebrei in Palestina;
- Video documento su Ben Gurion;
- Gran Bretagna e il rapporto con l'India di Ghandi.
- Video documenti sui discorsi di Ghandi.

- LA DITTATURA NAZIONALSOCIALISTA E LA SECONDA GUERRA MONDIALE

- GERMANIA

- L'ascesa di Hitler;
- La Notte dei lunghi coltelli;
- Video documento sulla Notte dei lunghi coltelli;
- Concordato con la Chiesa;
- Le leggi di Norimberga;
- Le Encicliche di Papa Pio XI con Fascismo, Nazismo, Comunismo (lettura di estratti delle encicliche);
- La Notte dei Cristalli;
- Video documento testimonianza della Notte dei Cristalli;
- Video documento Olimpiadi di Berlino 1936;
- Hitler e la politica estera: l'annessione dell'Austria.

- ITALIA

- Conquista dell'Etiopia;
- Alleanza tra Mussolini e Hitler;
- Patto d'Acciaio;
- Asse Roma-Berlino;
- Patto anti – Comintern.

- SPAGNA

- Guerra civile spagnola;
- La dittatura di Francisco Franco;
- Il Fronte popolare antifascista;
- Video documenti su Guernica e l'arte di Picasso.

- FRANCIA

- Il Fronte Popolare antifascista.

- SECONDA GUERRA MONDIALE

- L'ascesa di Hitler in Europa;
- Hitler e Stalin;
- Hitler e Mussolini;
- l'ingresso in guerra dell'Italia;
- video documento *Il discorso di Mussolini da Piazza Venezia 10 giugno 1940*
- video documento *L'incontro tra Mussolini e Hitler a Monaco 1940;*

- l'offensiva di Hitler in Europa;
- il Patto Tripartito;
- Pearl Harbor;
- Video documento su Pearl Harbor;
- La campagna italiana in Russia;
- Video documento sui soldati italiani in Russia;
- Le battaglie di Stalingrado ed El Alamein;
- Lo sbarco anglo-americano;
- La caduta di Mussolini;
- La resistenza in Italia;
- La conclusione del conflitto mondiale.

➤ **CITTADINANZA E COSTITUZIONE**

(periodo ottobre 2019- febbraio 2020)

- 1968, riforme, partiti, Statuto dei lavoratori;
- caso Moro, riforme e leggi negli anni '70, terrorismo di sinistra e di destra, Brigate Rosse, testimonianza Sciascia-Pasolini (preparazione alla visione dello spettacolo teatrale *Corpo di Stato* di Marco Baliani);
- visione video *Gli anni di piombo*;
- visione video *Il caso Moro*;
- approfondimento sui 12 Principi Fondamentali della Costituzione;
- nascita della Repubblica, Assemblea Costituente, Costituzione;
- la Costituzione I parte *Diritti e Doveri del cittadino*, Titolo I *le libertà*
- approfondimenti su IUS SOLI, Legge Bavaglio, IUS CULTURAE.

(periodo Didattica a Distanza: marzo – giugno 2020)

- il ruolo delle donne e i loro diritti; SIMON VEIL – prima donna Presidente del Parlamento europeo articoli giornalisti + video giornalistici;
- il ruolo delle donne e i loro diritti: NILDE IOTTI - prima donna al Parlamento italiano (cento anni dalla nascita) articoli giornalistici + video del discorso di insediamento al Parlamento;
- LE SOLDATESSE CURDE: la questione territoriale (articoli e dossier giornalistici);
- LE SOLDATESSE CURDE: i Curdi tra Turchia e Siria. I gruppi PKK e YPG (articoli e video documentari);
- LE SOLDATESSE CURDE: la lettera delle donne curde al mondo (dossier giornalistici).

PROGRAMMA DI MATEMATICA
DOCENTE: DANIELA GARGIULO

Recupero iniziale

- Equazioni e disequazioni di II grado.

Funzioni

- Le funzioni e le loro proprietà; funzioni iniettive, suriettive e biunivoche;
- Funzioni pari e dispari;
- Dominio di funzioni razionali intere e fratte e di semplici funzioni irrazionali; codominio di funzioni razionali.

Limiti e funzioni continue

- Il calcolo dei limiti e teoremi sui limiti (solo enunciati);
- Calcolo dei limiti nelle forme indeterminate $\frac{0}{0}$, $+\infty - \infty$, $\frac{\infty}{\infty}$;
- Gli asintoti di una funzione: verticale, orizzontale e obliquo;
- Le funzioni continue;
- Teoremi delle funzioni continue (solo enunciati);
- I punti di discontinuità di una funzione: prima, seconda e terza specie;
- Grafico probabile di una funzione razionale fratta.

Napoli, 25 Maggio 2020

Docente
Daniela Gargiulo

PROGRAMMA DI FISICA
DOCENTE: DANIELA GARGIULO

Elettrostatica

- Fenomeni elettrostatici: dall'ambra all'elettrone;
- L'elettrizzazione per strofinio, per contatto, per induzione. Polarizzazione dei dielettrici;
- Elettroscopio. I conduttori e gli isolanti;
- La legge di Coulomb; analogie e differenze tra la legge di Coulomb e la legge gravitazionale di Newton;
- La distribuzione di carica nei conduttori e la gabbia di Faraday;
- Il campo elettrico e sua rappresentazione;
- L'energia potenziale elettrica e il potenziale elettrico;
- I condensatori; la bottiglia di Leida;

- Il condensatore piano e sua capacità;
- I condensatori in serie e in parallelo.

Le cariche elettriche in moto

- La disputa Galvani – Volta;
- La pila di Volta. I generatori di tensione;
- La corrente elettrica; Il circuito elettrico e le leggi di Ohm;
- I circuiti elettrici e le leggi di Kirchhoff;
- Effetto Joule e legge di Joule;
- Resistori in serie e in parallelo.

L'elettromagnetismo

- Calamite e campi magnetici. Il campo magnetico terrestre e le aurore boreali;
- L'esperienza di Oersted; L'esperienza di Ampère;
- L'esperienza di Faraday: forza di un campo magnetico su un filo percorso da corrente;
- Legge di Biot-Savart;
- Le proprietà magnetiche della materia;
- Induzione elettromagnetica: correnti indotte e legge di Faraday-Neumann.

Napoli, 25 Maggio 2020

*Docente
Daniela Gargiulo*

PROGRAMMA DI FILOSOFIA PROF. FRANCESCA FERRAIOLI

Modulo 1. ROMANTICISMO ED IDEALISMO

Temi e problemi della cultura romantica.

I capisaldi del sistema Hegeliano: Spirito e dialettica. Razionalità e realtà: il tutto e la parte. La Fenomenologia dello spirito: coscienza, autocoscienza, ragione.

Modulo 2. RIFIUTO E CAPOVOLGIMENTO DEL SISTEMA HEGELIANO

A. Schopenhauer: il mondo come volontà e rappresentazione. Corporeità e volontà. Dolore e noia. Il pessimismo. La liberazione possibile: arte, etica, ascesi

S. Kierkegaard: centralità dell'esistenza. Il singolo. La scelta. Vita estetica e vita etica: piacere e responsabilità. La vita religiosa: fede e paradosso

L. Feuerbach : La polemica contro Hegel. L'umaneismo materialistico-sensistico. La religione come alienazione e proiezione.

K. Marx: La critica dell'hegelismo. La critica del liberalismo e dell'economia borghese. Concezione materialistica della storia: divisione in classi, divisione del lavoro. Struttura-sovrastuttura. Proprietà privata e alienazione. Borghesia, proletariato e lotta di classe. Il capitale: merce, lavoro, plusvalore. Le contraddizioni del capitalismo ed il suo superamento.

Modulo 3. FILOSOFIA, SCIENZA E PROGRESSO: IL POSITIVISMO (argomento CLIL)

Caratteri generali e contesto storico del Positivismo europeo. **Comte**: la legge dei tre stadi e la classificazione delle scienze. La sociologia. La concezione della religione.

Modulo 4. LA CRISI DELLE CERTEZZE NELLA SCIENZA E NELLA FILOSOFIA

Lo sviluppo critico delle scienze ed il superamento della mentalità scientifica ottocentesca. La prospettiva delle scienze nello spirito.

F. Nietzsche: Filosofia e follia. La tragedia greca: apollineo e dionisiaco. La polemica contro lo storicismo Hegeliano. La critica della morale. Il nichilismo. La morte di Dio, l'oltreuomo, la volontà di potenza, l'eterno ritorno.

S. Freud: La scoperta dell'inconscio e la critica della psichiatria tradizionale. L'analisi dei sogni. Teoria della personalità. Terapia e sessualità. Il disagio della civiltà. L'origine sociale delle psicosi.

Libro di testo: **N. Abbagnano – G. Fornero, “L’ideale e il reale”, Paravia, vol. 3.**

PROGRAMMA LINGUA INGLESE

PROF. ALESSANDRA RAIO, ARCANGELO PICCOLELLA

LIBRO DI TESTO

M. Spiazzi, M. Tavella: Only Connect vol. 2, 3– Zanichelli edizione

Esercitazioni con il docente madrelingua per conseguire la certificazione di livello B2

The early Romantic Age

Industrial and Agricultural revolutions

Emotion vs Reason

The Sublime vs The Beautiful

William Blake: Songs of Innocence, Songs of Experience - **The Lamb- The Tyger**

The Romantic Age: two generations of Romantic Poets

William Wordsworth: **Daffodils**

Samuel Taylor Coleridge: The Rime of the Ancient Mariner – **The Killing of the Albatross**

John Keats: **Ode on a Grecian Urn**

The Victorian Age

The American Civil War

The Victorian Compromise

The Victorian Novel

Charles Dickens: **Oliver wants more**

Aestheticism and decadence

Oscar Wilde: The Picture of Dorian Gray- **The Preface; The Ballad of Reading Gaol**

The Modern Age: historical and cultural background

Britain and World War I

The twenty and Thirty

The Second World War

The Age of Anxiety

Modernism

The Modern Novel: The Interior Monologue

James Joyce: Dubliners – **Eveline**; Ulysses – **I said yes I will sermon**

CLIL: Andy Warhol – Marilyn

PROGRAMMA DI LINGUA E CULTURA FRANCESE DOCENTE GIULIANA AGALLOTIS

Le Romantisme

Les caractères essentiels et les origines du Romantisme.

Les précurseurs du Romantisme en France.

Madame de Staël : *De l'Allemagne*

François-René de Chateaubriand : *René*, analyse du texte « Levez-vous vite, orages désirés »

Victor Hugo : *La Préface de Cromwell*, lecture et analyse du texte « *Le drame peint la vie* »

Les Contemplations, analyse du poème « *Demain, dès l'aube...* »

Les Misérables, Analyse des textes « *Je suis tombé par terre* », « *Javert pencha la tête et regarda* »

Analyse des personnages Jean Valjean, Javert, Fantine

Notre Dame de Paris, Intrigue et Analyse de l'oeuvre

La naissance du roman moderne

Stendhal : le réalisme, le beylisme, la recherche de soi

Le Rouge et le Noir, Analyse du texte « *Quoi, C'était là ce précepteur !* »

Analyse du personnage Julien Sorel

Honoré de Balzac : *Le Père Goriot*, Analyse du texte « *La pension Vauquer* »

Eugénie Grandet, Analyse du texte « *Monsieur Grandet* »

L'essor de la littérature à grand public, les romans-feuilletons

Alexandre Dumas : *Le Comte de Monte-Cristo* Analyse de l'oeuvre

« *Les Trois Mousquetaires* », Analyse du texte « *Nous sommes quatre* »

Du Réalisme au Naturalisme

Gustave Flaubert : *Madame Bovary*, Analyse des textes « *Ce n'étaient qu'amours, amants, amantes...* » ; «

Elle n'existait plus »

Analyse du personnage Emma Bovary

Le Naturalisme et le roman expérimental

Émile Zola : *Le cycle des Rougon-Macquart*

L'Assommoir, Analyse du texte « *L'alambic* »

Germinal, Analyse des textes « *Il n'était pas grand mais il se faisait écouter* », « *Quatre heures du matin chez les Maheu* » « *Du pain! Du pain! Du pain* »!

Charles Baudelaire : *Les Fleurs du Mal*

Structure de l'oeuvre

L'imagination et la mélancolie

La déchirure existentielle

La Beauté et le temps

Analyse et commentaire de « *L'Albatros* », « *Spleen* », « *L'Invitation au voyage* », « *Correspondances* »

Marcel Proust : *À la recherche du temps perdu*

Le temps et la mémoire ; La quête de son identité, les techniques narratives de Proust et son style

L'incipit de l'oeuvre ; *Du côté de chez Swann*, Analyse des textes « *Le baiser de la mère* », « *La petite madeleine* »

Le temps retrouvé, Analyse des textes « *C'était Venise* », « *La vraie vie* »

Le Surréalisme

André Breton : *Nadja*, Analyse du texte « *Elle va, la tête haute* »

Manifeste du Surréalisme, lecture du texte « *L'écriture automatique* »

L'union libre

Existentialisme et humanisme

Le courant philosophique et le climat historique

Jean-Paul Sartre : *L'existentialisme est un humanisme*

La Nausée, Intrigue et analyse de l'oeuvre ; « *Et puis j'ai eu cette illumination* »

Albert Camus : *L'Étranger*, « *Aujourd'hui, maman est morte* », « *Alors j'ai tiré* », « *La tendre indifférence du monde* »

Le cycle de l'absurde et la révolte.

Livre de texte : Bertini, Accornero « LIRE » Ed. Einaudi

Percorsi letterari a cura della docente

Texte intégral: *L'Étranger*, Camus

Lire et s'entraîner: É. Zola *Germinal* Ed. CIDEB

PROGRAMMA DI LINGUA E CIVILTÀ TEDESCA

DOCENTI: PROF.SSE ANNALISA IAVARONE , CHRISTIANE ANDREA KLEPPMEIER

Libri di testo: Catani, Greiner, Pedrelli: Kurz und gut vol.3 Zanichelli

M.Mari: Focus KonTexte Neu. Cideb

Modulo 1: Grammatica

Ripetizione Passivform nei vari tempi verbali. Ripetizione secondarie, in particolare proposizioni relative. Il doppio infinito nella principale e nella secondaria. Le proposizioni temporali con seitdem, bevor. Konjunktiv II und Würde-Form. Le proposizioni con wenn e als ob.

Modulo 2: die Romantik

Die Romantik: Historischer Hintergrund. Napoleon im deutschsprachigen Raum, der Wiener Kongress.

Die 3 Phasen der Romantik: die Früh- Hoch- und Spätromantik.

Novalis: "Heinrich von Ofterdingen"

Jakob und Wilhelm Grimm: Volksmärchen und Kunstmärchen. "Die Sterntaler".

Modulo 3: Biedermeier, Vormärz und Junges Deutschland

Historischer Hintergrund. Die nationalen Bewegungen, die Julirevolution, 1848, die Märzrevolution.

Biedermeier, Vormärz und junges Deutschland: Themen und Vertreter.

H.

Heine: Leben und Werke

“Loreley”

“Die schlesischen Weber”

G. Büchner: Leben und Werke

“Woyzeck”: Beim Hauptmann

Modulo 4: Von der Bismarckzeit zur Jahrhundertwende

Historischer Hintergrund: die Bismarckzeit und die Politik von Wilhelm I und II. Die Industrialisierung und ihre Folgen Die Jahrhundertwende.

Stefan Zweig: “die Welt von gestern” Kapitel 3

Die Mitteleuropäische Kultur.

F. Kafka: Leben und Werke.

“Vor dem Gesetz”

Modulo 5: Von der Weimarer Republik zum dritten Reich

Historischer Hintergrund: die Weimarer Republik, die Inflation, das dritte Reich, Hitlers Rassenlehre. Die Propaganda: Leni Riefenstahl, eine kontroverse Figur. Video: Olympia

B. Brecht: Leben und Werke

“Maßnahmen gegen die Gewalt”

Das epische Theater

“Leben des Galilei”: Erstes Bild

Modulo 6: Vom Ende des Zweiten Weltkriegs zur Wiedervereinigung

Das Potsdamer Abkommen, Berliner Blockade und Luftbrücke, 1949: Gründung der BRD und der DDR, 1961: Errichtung der Berliner Mauer, Video: das Baumhaus an der Mauer, 1989: die friedliche Revolution, der Fall der Berliner Mauer, die Ostalgie. Landeskunde: DDR im Überblick

Modulo 7 : Die Frauenrechte (cittadinanza e costituzione)

Frauenrechte: Frauen in Deutschland-wann sie was durften:

Wahlrecht, Gleichberechtigungsgesetz, Einführung der Antibabypille, Abtreibungsverbot- und Abtreibungsrecht, sexueller Missbrauch, Frauenrechte weltweit, Unterdrückung und Misshandlung von Mädchen und Frauen.

**PROGRAMMA STORIA DELL'ARTE
PROF. MARGHERITA SANSEVERINO**

NEOCLASSICISMO

Canova: "Paolina Borghese", "Amore e Psiche"

J.L.David: "La morte di Marat"

F. Goya: "Le fucilazione del 3 Maggio 1808"

-ROMANTICISMO

F. Hayez: "Il bacio"

Delacroix: "La Libertà guida il popolo"

C.D.Friedrich: "Viandante sul mare di nebbia"

-REALISMO

Courbet : "Gli spaccapietre"

-IMPRESSIONISMO

Manet : "Colazione sull'erba"

Monet : "Impressione, sole nascente"

Renoir : "La Grenouillère"

Degas : "Ballerina di 14 anni"

-POST IMPRESSIONISMO

Gauguin : "Da dove veniamo, chi siamo, dove andiamo"

Van Gogh : "Notte stellata", " Campo di grano con corvi"

-ART NOVEAU

G. Klimt: "Il bacio"

-ESPRESSIONISMO

E. Munch : “L’urlo”

-I FAUVE

Matisse: “La danza”

-CUBISMO: “analitico-sintetico”

Picasso: “periodo rosa e blu, periodo cubista”

“Les Demoiselles d’Avignon”, “Guernica”

-FUTURISMO

Boccioni: “Forme uniche della continuità nello spazio”

“Stati d’animo: Gli addii”

-L’ècole de Paris

M.Chagall: “Io e il mio villaggio”

A.Modigliani: “Ritratti femminili”

La figura della donna nell’arte: “Frida Kahlo”

-SURREALISMO

Dalì : “La persistenza della memoria”

-POP ART

Andy Warhol: “Marilyn”, “Minestra in scatola Campbell’s”

PROGRAMMAZIONE VISITE GUIDATE

“Mostra di Andy Warhol” presso “Basilica della Pietrasanta”, Napoli

“Berlino 1989”, “David e Caravaggio”, Palazzo Zevallos

PROGRAMMA DI SCIENZE NATURALI
PROF.SSA NEBULOSI RACHELINA

LIBRI DI TESTO

Curtis,Barnes Percorsi di Scienze Naturali . Zanichelli

Palmieri,Parotto Lineamenti di Scienze della Terra .Zanichelli

ELEMENTI DI CHIMICA ORGANICA:

Il Ruolo del Carbonio

Gli idrocarburi: Caratteristiche generali

GRUPPI FUNZIONALI :

Alcoli

Aldedi e Chetoni

Acidi carbossilici

Ammine e Ammidi

Alcool etilico: caratteristiche e danni che provoca.

LE BIOMOLECOLE:

Carboidrati, Lipidi, Proteine, Vitamine.

Alimentazione : Dieta e Benessere

ENZIMI: caratteristiche principali.

IL METABOLISMO CELLULARE.

L' ATP: Caratteristiche generali della respirazione cellulare, fermentazione alcolica e lattica.

DNA,CROMOSOMA,GENOMA:

Struttura dei cromosomi, struttura e funzione degli acidi nucleici

Duplicazione del DNA; Sintesi proteica:Trascrizione,Traduzione

IL GENOMA UMANO: PROGETTO GENOMA UMANO

L'Impronta Genetica

Genetica dei batteri e dei virus

Struttura dei batteri : scambio di materiale tra batteri

STRUTTURA E FUNZIONE DEI PLASMIDI:

Processo di coniugazione

Struttura dei virus :Classificazione dei virus

Virus a DNA e RNA.

Coronavirus

BIOTECNOLOGIE :

DNA Ricombinante.

CLONAZIONE

Libreria genomica, batteri sintetici di Craig Venter

Gli OGM; La pecora Dolly; le terapie geniche

Le Cellule Staminali

LO SVILUPPO SOSTENIBILE:

Il futuro degli ecosistemi

La salvaguardia delle risorse alimentari

Il Riciclaggio dei rifiuti domestici ed industriale

Impatto ambientale dei combustibili fossili : Estrazione dei combustibili

L'Energia rinnovabile

SCIENZE DELLA TERRA

•La struttura della terra

• Crosta terrestre e crosta oceanica.

•La tettonica delle placche: il motore delle placche

.

**PROGRAMMA SCIENZE MOTORIE
PROF. MARIA ROSARIA CAROLA**

Programma di Scienze motorie e sportive

Prof.ssa Maria Rosaria Carola

Classe 5 DL

❖ **Potenziamento fisiologico**

- ✓ Esercizi di attivazione generale
- ✓ Esercizi di equilibrio
- ✓ Esercizi di coordinazione
- ✓ Esercizi di respirazione
- ✓ Esercizi di educazione posturale

❖ **Rielaborazione degli schemi motori**

- ✓ Esercizi per la percezione spazio-tempo
- ✓ Esercizi a corpo libero

❖ **Consolidamento del carattere e sviluppo della socialità**

- ✓ Organizzazione dei giochi di squadra

❖ **Giochi sportivi**

- ✓ Pallavolo
- ✓ Tennis tavolo

❖ **Conoscenze teoriche**

- ✓ Le qualità motorie, la coordinazione
- ✓ L'immagine motoria, open skills e close skills
- ✓ Anatomia e fisiologia degli apparati circolatorio, respiratorio e nervoso
- ✓ BLS